Anno 95 Numero 124

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 5800, trim. 4900.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 26 Maggio 1961

Qualche impulso all'ascesa

Il «punto» sui prezzi

Caratteristica fondamentale, per differenziare le economie libere da quelle socialiste, si ritrova nella libera formazione dei prezzi sui mercati che appartengono a quei primi sistemi economici. Sono per l'appunto i prezzi liberamente formati che guidano le scelte sia degli imprenditori che dei consumatori e determinano quindi, in parte notevole, l'andamento economico generale. E' giusto pertanto che gli studiosi di economie a decisioni decentrate dedichino una attenzione solerte alla dinamica delle loro quotazioni: utilizzando, a questo proposito, appositi numeri indici.

Di quali gruppi di merci, tuttavia, ci si dovrà occupare, in primo luogo? Sin che si ragiona su economie *aperte* e *trasformatrici*, come quella italiana, saranno i prezzi delle grandi materie prime a mercato internazionale, a richiamare subito l'attenzione. Quelle quotazioni infatti hanno spesso un certo valore di anticipazione sull'andamento dei prezzi all'interno.

Orbene, constatiamo innanzitutto: nel quadro delle grandi materie prime, si segnala da qualche tempo un certo rialzo, che segue a ribassi succedutisi uniformemente per parecchi anni. Esso è avvertito sia dall'indice Moody's, che ritrae l'andamento di quotazioni interessanti soprattutto gli Stati Uniti; sia dall'inglese indice Reuter; sia infine (sebbene in misura più modesta) dall'indice per le materie prime internazionali calcolato dalla Confederazione dell'Industria italiana.

Rifacciamoci pure al notissimo indice Reuter, ancorato ad una ventina di prodotti: alimentari, materie tessili, metalli non ferrosi, eccetera. Calcolato su base 1931, esso tocca un minimo nel dicembre '60 a quota 406. Oggi, nel mese di aprile '61, trovasi a quota 421; palesa dunque un incremento del 3,6%, riportandosi al livello dello scorso mese di luglio. L'ascesa è particolarmente dovuta alle più elevate quotazioni del rame e dello stagno; ciò che ha pure un suo significato, note le relazioni di concorrenza che uniscono ad esempio rame ed alluminio, per molti impieghi interessanti l'energia elettrica.

* *

Questo andamento nei prezzi delle materie prime non mancherà di ripercuotersi, dopo un certo tratto di tempo, anche su talune quotazioni italiane. Ad esempio, fu mostrata una significativa correlazione fra l'indice dei prezzi delle materie prime a mercato internazionale e l'indice dei prezzi delle merci importate in Italia: sfasato quest'ultimo di quattro mesi.

Saranno tuttavia queste ripercussioni tanto pronunziate da poter individuarsi anche da parte di chi osservi il nostro livello dei prezzi all'ingrosso? E' difficile dirlo, soprattutto perché la ascesa nelle quotazioni internazionali è per ora modesta. Però questa spinta al rialzo s'innesta, per quanto riguarda il nostro Paese, ad un lieve movimento di ascesa già esistente e dovuto ad interni dinamismi del nostro sistema di quotazioni.

Stiamo alle cifre. L'indice dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, era pari a 98,7 nel marzo del '60, raggiunge quota 99,2 nel marzo del '61. E questo incremento (0,5%) è dovuto da un lato ad un forte aumento dei prodotti agricoli (4%); d'altro canto ad una lieve diminuzione nei prezzi dei prodotti industriali.

Più sensibile è il movimento al rialzo, se si bada all'indice dei prezzi al consumo; ma soprattutto all'indice del «costo della vita», il quale rispecchia, com'è noto, l'andamento di particolari quotazioni al consumo: quelle relative a prodotti acquistati, in misura apprezzabile, da una famiglia operaia tipo. L'indice dei prezzi dei beni di consumo, pari a 115 nel marzo del '60, si livella a 117 (1953 = 100) nel marzo del '61 e mostra dunque un aumento di poco inferiore al 2%. Un rialzo invece dell'ordine del 3% è posto in luce dall'indice del costo della vita, su base 1938. Pari a 67,42 nel marzo del '60, raggiunge quota 69,66 dopo dodici mesi.

Ecco allora una constatazione interessante, suggerita dalla ulteriore analisi dei dati. Congiuntamente ai prezzi dei prodotti agricoli, come più sopra fu detto, sono quelli attinenti ai «servizi» (trasporti, commercio, eccetera) ad agire in questa fase come *propellenti*. E su queste quotazioni opera notoriamente anche la dinamica ascendente del costo del lavoro. Il progresso tecnico, assai spinto in questi anni (automazione) e la più ampia concorrenza destata dai saggi provvedimenti d'integrazione economica, agiscono, per contro, come forze calmieratrici sulle quotazioni dei prodotti industriali finiti.

* *

Qui allora si può fare un passo innanzi, riprendendo quanto più sopra dicevamo. In questi mesi, anche l'andamento del costo del lavoro contribuisce, verosimilmente, al lieve movimento di ascesa dei prezzi, soprattutto al minuto. Gli indici I.s.t.a.t. riguardanti le rimunerazioni lorde contrattuali (1938 = 1) sono pari a 112,7 nel marzo del '60; a 116,9 nel marzo del '61, per quanto riguarda il lavoro occupato in agricoltura. L'aumento delle rimunerazioni agricole fu pari al 3,7% e supera dunque in ampiezza le dinamiche notate in precedenza. Di poco inferiore è l'incremento delle rimunerazioni nel settore del commercio (2,6%). Per ora più modesto (2%) quello che riguarda il lavoro occupato nell'industria. Quivi tuttavia sono in corso rinnovi di contratti e lotte sindacali che recheranno indubbiamente i loro frutti, anche sui limiti dei salari contrattuali.

Si conclude: per ora il livello dei prezzi all'ingrosso in Italia è ragionevolmente stabile. Quello dei prezzi al minuto in lieve aumento. L'uno e l'altro concervo di prezzi merita però di essere attentamente osservato nei prossimi mesi: poiché è soggetto a qualche spinta al rialzo, sia per ragioni di carattere internazionale che di carattere interno.

Ferdinando di Fenizio

Conclusa la conferenza di Klagenfurt

Segni e Kreisky decidono un nuovo incontro per l'Alto Adige fra un mese a Zurigo

Il comunicato italo-austriaco precisa i limiti delle discussioni: applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber e mozione dell'Onu - Funzionari dei due governi prepareranno insieme il prossimo colloquio dei ministri - Gli estremisti Gschnitzer ed Oberhammer esclusi dalla seconda fase delle trattative - Kreisky dichiara: «Debbo dire che Segni è onestamente interessato ad una soluzione»

(Dal nostro inviato speciale)
Klagenfurt, 25 maggio.

La conclusione dell'incontro di Klagenfurt è stata, come si prevedeva, interlocutoria. Il negoziato si è praticamente bloccato appena si è tentato di incidere sulla sostanza della controversia alto-atesina, ma questa volta, però, assai più chiaramente e più positivamente che a Milano, si è affermata da ambedue le parti la volontà di accordarsi sui metodi e sulle fasi che successivamente, quale che sia la via, dovranno portare all'accordo conclusivo: Segni e Kreisky si incontreranno per la terza volta, il 24 giugno, a Zurigo.

Si è stabilito che nel frattempo due commissioni di esperti, una austriaca e l'altra italiana, dovranno analizzare separatamente, nei particolari tecnici e giuridici, gli ultimi punti di vista così come sono emersi a Klagenfurt e preparare, ciascuna per la propria parte, un'analisi ed una valutazione quanto più completa della posizione della parte avversaria. Breve: Klagenfurt, dove non si è più parlato brutalmente di «inconciliabilità delle posizioni» nel comunicato finale, ha posto la vertenza su un binario che sarà certamente lungo e difficoltoso, ma che non presenta più il pericolo di sfociare nel vuoto delle rotture drammatiche. La porta non è stata sbattuta.

Il conclusivo comunicato congiunto, che è stato stilato senza eccessive difficoltà nella ultima seduta pomeridiana di oggi, non dice molto ma preannuncia la volontà bilaterale di proseguire nella ricerca di una soluzione:

«Nei giorni 24 e 25 maggio si sono riunite a Klagenfurt una delegazione italiana ed una austriaca, presiedute rispettivamente dai ministri degli Esteri on. Segni e on. Kreisky, per svolgere, nel senso e nei limiti della risoluzione unanimemente adottata dall'Assemblea generale dell'Onu il 31 ottobre 1960, i negoziati sulle divergenze derivanti dall'esecuzione degli accordi di Parigi del 1946; sono stati così proseguiti i negoziati tenuti a Milano il 27-28 giugno 1961. Dopo un ampio esame dei rispettivi punti di vista le parti hanno convenuto di aggiornare la riunione al 24 giugno prossimo, allo scopo di un ulteriore approfondimento delle materie che formano l'oggetto delle discussioni».

Avremo così, a Zurigo (località menzionata non ancora ufficialmente da Kreisky stesso), la seconda fase di una stessa discussione, ora piuttosto lasciata in sospeso che chiusa a Klagenfurt. Vanno sottolineati, a nostro favore, i punti del comunicato che precisano i limiti della discussione (la risoluzione dell'Onu) e la sua cornice esatta (gli accordi di Parigi).

La cronaca della giornata è iniziata verso le 11 e l'avvio è parso positivo per il solo fatto che, come ieri, sono rimasti nuovamente esclusi dalla seduta i tirolesi Gschnitzer e Oberhammer.

Kreisky e i suoi tre collaboratori hanno compiuto un lungo sondaggio sulle garanzie che l'Italia sarebbe in grado di dare a quella complessa trasmissione di deleghe e competenze su cui Segni si è diffuso ieri per un'ora e mezzo.

Gli austriaci sono tornati ad insistere sulla necessità di costituzionalizzare le deleghe e di mutare lo Statuto della Regione Trentino-Alto Adige; gli avrebbero scandagliato la possibilità di raggiungere, come appendice agli accordi di Parigi, un «accordino» d'ancoraggio per le deleghe; ma pure questi accordi giuridici minori, si sarebbe replicato da parte italiana, comporterebbero di necessità una revisione costituzionale dello Statuto della Regione.

Verso l'una la situazione appariva estremamente critica. Qualcuno parlava di «pericolo di rottura». Il sud-tirolese Brugger arringava, in un angolo della vasta sala stampa della Landhaus, un gruppo di giornalisti austriaci ed affermava che l'Austria non deve accettare nessuna specie di gentlemen agreement con l'Italia.

Gschnitzer, catturato da alcuni giornalisti mentre si aggirava inquieto in un angolo del cortile davanti al palazzo, affermava: «Ci sono poche speranze». Oberhammer, dal suo albergo, minacciava gravi rappresaglie se Kreisky avesse ceduto di un palmo a Segni.

Anche i personaggi regionali italiani, accorsi a Klagenfurt, svolgevano una loro azione. Da Bolzano sono arrivati l'esponente liberale Corsini e il socialdemocratico Molignoni per convincere Segni a non insistere troppo sul famoso «progetto Kessler», conosciuto sotto il nome di «autonomia di fatto». Dal loro canto, i democristiani trentini Kessler, autore del progetto, Conci e Piccoli sono giunti anch'essi quassù per convincere Segni del contrario, della necessità cioè di fare concessioni in sostanza alla minoranza tedesca. Fra Kessler e Corsini si è svolto in mattinata un gustoso battibecco in dialetto veneto: il primo parlava a favore delle concessioni, l'altro contro. L'agitazione si interrompeva di colpo quando, poco dopo l'una, si apriva la porta e ne usciva un Segni più evasivo che mai: «Mi è passato il mal di gola — ha sussurrato di passata ai giornalisti —, è tutto quanto vi posso dire».

Kreisky e i suoi tre funzionari rimanevano rinserrati nella sala, si facevano portare alcuni panini e qualche birra, e continuavano a discutere: soprattutto, si dice, sull'opera di convincimento verso i tirolesi della loro delegazione, il cui malumore era venuto via via peggiorando. Verso le due e mezzo Kreisky si abboccava con Gschnitzer ed Oberhammer; verso le quattro aveva inizio, le due delegazioni di nuovo al completo, l'ultima seduta pomeridiana.

Di colpo, l'atmosfera pesante della mattinata si diradava e circolava la prima buona notizia: i ministri avevano deciso di rivedersi tra un mese a Zurigo.

Filtravano poi altre indiscrezioni distensive che, alla fine, dovevano rivelarsi esatte. Le riassumiamo in ordine successivo: il negoziato non naufraga, semplicemente si sospende e si «aggiorna» per la fine di giugno; si discute la formazione di commissioni separate di esperti, che dovranno svolgere l'esame delle rispettive posizioni e presentarlo lunedì ai rispettivi Ministri; i due comitati avranno contatti uno con l'altro e perfezioneranno i propri punti di vista adattandoli di volta in volta empiricamente, agli sviluppi del lavoro e delle prese di contatto con la controparte. Infine è giunta la notizia che non si tratterà di comitati di generici «esperti» bensì di «funzionari governativi»; precisazione assai meno innocua di quanto appaia, anzi eminentemente politica, in quanto esclude dalla composizione delle commissioni gli Oberhammer e gli Gschnitzer, che non sono, infatti, funzionari di governo.

Quando per la seconda ed ultima volta nella giornata si riapriva la porta, le indiscrezioni si erano ormai cristallizzate in verità. Segni, sempre di gran fretta, non mostrava di gradire il colloquio con i giornalisti e si allontanava dicendo: «Sono soddisfatto». Lo stesso Gschnitzer appariva più conciliativo adesso: «Non sono del tutto soddisfatto, ma abbastanza».

Il più sbottonato e comprensivo delle ragioni del nostro lavoro di cronisti si mostrava Kreisky. Egli, che con i giornalisti ama civettare, non ha nascosto francamente le linee della sua politica. Premettiamo, prima di sintetizzarlo, che il Ministro austriaco ha voluto solennemente affermare: «Devo dirvi che il mio collega Segni è onestamente interessato ad una soluzione».

Mezz'ora dopo Kreisky riceveva gli esponenti della minoranza slovena della Carinzia e si intratteneva con loro per oltre un'ora. Questa sera terrà una conferenza sulla politica estera austriaca. La delegazione italiana ha lasciato Klagenfurt immediatamente dopo la conclusione dell'incontro ed è ripartita, già alle sei, in aereo per Roma.

Enzo Bettiza

L'on. Segni mentre parla al suo rientro a Roma (Tel.)

Kreisky: «Non è realistica la richiesta d'un plebiscito»

Klagenfurt, 25 maggio.

In un discorso questa sera alla Konzerthaus di Klagenfurt, il ministro Kreisky ha parlato delle discussioni svoltesi nell'incontro italo-austriaco sull'Alto Adige e sull'intero problema altoatesino.

«Un plebiscito nella provincia di Bolzano — ha dichiarato Kreisky — indubbiamente rappresenterebbe la soluzione più semplice, ma troverebbe la più assoluta opposizione sia in oriente che in occidente, poiché nessuno degli stati europei è disposto a interessarsi a modifiche di confine. Io ritengo pertanto l'autodecisione del tutto estranea ad una politica realistica».

Il ministro Kreisky ha aggiunto che — a suo avviso — è necessario pertanto risolvere il problema in maniera diversa e cioè nel riconoscere alla provincia di Bolzano una vera autonomia. «Le trattative dirette con l'Italia per il raggiungimento di una tale soluzione — ha detto Kreisky — non lasciano adito per il momento ad eccessive speranze. Tuttavia negli ultimi anni molte cose sono mutate».

«La conferenza di Klagenfurt — ha continuato il ministro — è terminata con un rinvio e in fondo nulla è stato concluso e nessun riavvicinamento si è verificato fra noi e gli italiani. Abbiamo sospeso i lavori, affinché alcuni atteggiamenti possano essere chiariti».

Ha infine parlato del caso Stadlmayer riconoscendo che in Italia non solo i tribunali, ma anche le procure della Repubblica sono assolutamente indipendenti.

Dichiarazione di Segni all'arrivo a Ciampino

Roma, 25 maggio.

Al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino, il ministro Segni ha fatto la seguente dichiarazione:

«La delegazione italiana ha partecipato alle conversazioni di Klagenfurt con spirito di comprensione e di buona volontà, convinta che le trattative bilaterali rappresentino lo strumento più idoneo per la soluzione del problema, come sempre da parte italiana si è affermato. Ho illustrato con chiarezza e con serenità la nota verbale italiana del 5 aprile, secondo le linee costanti dell'atteggiamento italiano riconfermato recentemente da me alla commissione per gli affari esteri della Camera dei deputati. La delegazione austriaca ha, da parte sua, esposto il proprio punto di vista. E' stato quindi convenuto di continuare i negoziati il 24 giugno. Nel frattempo sarà possibile approfondire ulteriormente le materie oggetto della discussione.

«Convinti come siamo della giustezza delle nostre tesi e della loro idoneità per una soluzione della questione non possiamo che rallegrarci che sia stato scelto un metodo di lavoro che consente di affrontare il problema della sua concretezza. Desidero rinnovare al governo della Carinzia — ha concluso il ministro Segni — il ringraziamento mio e della delegazione italiana per la cordialità e la cortesia con cui siamo stati accolti».

Stoccolma in festa per le nozze di Birgitta

Birgitta di Svezia e il principe Hans Georg di Hohenzollern, che si sono sposati ieri, hanno attraversato le vie di Stoccolma in carrozza scoperta. Eccoli ricevere l'omaggio di una giovane svedese che lancia verso la sposa un mazzolino di fiori (Telefoto - Vedere a pagina 5 il servizio del nostro corrispondente)

Messaggio straordinario al Congresso degli Stati Uniti

Kennedy chiede 5600 miliardi di lire per mandare un americano sulla Luna

Il piano realizzabile in 5 anni - Il Presidente sollecita altri stanziamenti per rispondere alla sfida sovietica in tutti i campi - "Non vogliamo lasciare aperta nemmeno una porta al dispotismo" - Totale riforma del controspionaggio - L'incontro con Kruscev: "Non cerchiamo conquiste, ma la pace nella libertà. Nessun negoziato, ma solo uno scambio di idee"

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 maggio.

«A tempi eccezionali, a sfide eccezionali, corrispondono opportunità e pericoli eccezionali, che debbono esser affrontati con misure eccezionali». Questo il tema centrale dell'importantissimo messaggio, letto oggi personalmente al Congresso (Camera dei deputati e Senato) degli Stati Uniti da Kennedy. Accade di rado che un presidente legga un proprio messaggio alle Camere riunite. Per quel che riguarda Kennedy, egli lesse ai senatori ed ai deputati il suo «messaggio sullo Stato dell'Unione» (ossia il suo programma di governo) lo scorso 30 gennaio. L'odierno documento è di tale rilievo che viene giudicato a Washington come un «nuovo messaggio sullo Stato dell'Unione» ossia il lancio di più decisi programmi: questo a pochi giorni dall'incontro che Kennedy avrà a Vienna con Kruscev, con l'evidente desiderio di avere una compatta testimonianza di solidarietà da parte dei rappresentanti del popolo americano.

L'odierno messaggio ha apertamente chiesto al Congresso e al popolo americano nuovi, gravosi sacrifici (circa un miliardo e 384 milioni di dollari in più di quelli preventivati; nell'anno fiscale in corso, però, se ne spenderebbe soltanto 724). La richiesta dei nuovi fondi è rivolta soprattutto al fine di incrementare le ricerche spaziali (fra cui il viaggio alla Luna, le attrezzature militari, gli aiuti all'estero).

«La forza del Presidente davanti a Kruscev sarà certamente proporzionale — dicevano stamane gli osservatori — al modo con cui il Congresso accoglierà le sue odierne richieste e proposte». A giudicare dai diciassette applausi di tutti i settori dell'aula, con cui è stato seguito il discorso, il Congresso si è mostrato deciso a sostenere Kennedy con una unanimità quale i presidenti di questo paese hanno potuto ottenere soltanto nei casi di grave emergenza.

Il discorso di Kennedy è articolato in concrete richieste al Congresso: prima fra tutte quella di affrontare in pieno la gara spaziale con la Russia, di capirne tutta l'importanza politica, sociale, economica e militare (non soltanto, dunque, psicologica e di prestigio) e di volerla sostenere. Il Presidente ha domandato al Congresso un immediato investimento di ulteriori 679 milioni di dollari, oltre ai 1178 milioni di dollari, già preventivati, per potere, entro il '70 «riuscire a inviare un uomo nella Luna e farlo tornare sano e salvo in terra». Questo solo progetto costerà — in cinque anni — tra i «sette e i nove miliardi di dollari». (Nove miliardi di dollari equivalgono a circa 5600 miliardi di lire).

Il nuovo stanziamento richiesto servirà inoltre a sviluppare altri razzi nucleari, a creare una rete di comunicazioni attraverso satelliti artificiali, ad accelerare i programmi per il controllo delle condizioni atmosferiche su scala mondiale; ad assicurare alla America, anche in questo settore, essenziali condizioni di primato, di enorme utilità soprattutto per la regolarità e il controllo delle culture agricole.

«Nel campo spaziale — ha precisato Kennedy — dobbiamo poterci finalmente trovare in chiare condizioni di vantaggio. Mentre, oggi, non possiamo garantire se saremo primi, possiamo però assicurarvi che ogni ritardo a partecipare a questi sforzi ci costringerà soltanto ad essere ultimi».

Dopo le richieste di fondi per maggiori ricerche spaziali, vanno segnalate, per importanza, quelle che il Presidente ha fatto al Congresso per aumentare le forme di assistenza economica alle nazioni in Asia, in Africa, nel Medio Oriente, nell'America del Sud. Per questo, ha sollecitato uno stanziamento di ulteriori 250 milioni di dollari: «La necessità e urgenza di questi nuovi fondi — egli ha detto — è sufficientemente illustrata dai recenti episodi in Asia».

Con il nuovo programma, gli aiuti promessi dall'America all'estero saliranno, complessivamente, a 2 miliardi e 65 milioni di dollari. Altri 285 milioni di dollari il Presidente ha richiesto per poter dare la possibilità alle nazioni minacciate nella loro libertà di potersi difendere da sole e rendere pertanto sicura la loro indipendenza: «Noi non possiamo far fronte al totalitarismo — ha continuato il Presidente — senza pagare il prezzo necessario per la salvezza di coloro che sono oggi sotto la sua continua pressione».

Sono seguite le richieste per una piena riorganizzazione di molti settori interni: a cominciare da quello militare, secondo Kennedy, è urgente necessità dare un completo nuovo moderno assetto all'esercito nelle sue attrezzature convenzionali, trascurate dall'amministrazione Eisenhower, preoccupata di mettere l'accento della difesa sulle armi nucleari. Per questa completa riorganizzazione delle forze di terra e di mare e per creare nuovi corpi modernamente attrezzati alla guerriglia, pronti a far fronte a qualsiasi emergenza, dove dovesse scoppiare un pericolo, il Presidente ha chiesto ulteriori stanziamenti per 160 milioni di dollari. Altre richieste, per complessivi 200 milioni di dollari, circa, il Presidente ha inoltre fatto per un programma interno, rivolto a vincere la disoccupazione conseguente a mano d'opera non qualificata o a nuove situazioni determinate dalla crescente automazione. Ancora, il Presidente, si è detto deciso a riformare totalmente le strutture del servizio segreto.

Il messaggio odierno vibra di fiducia nelle risorse del Paese e di un virile senso di aggressività del futuro: «Siamo nati dalla rivoluzione, siamo assurti per questo alla libertà, non è nostra intenzione lasciare aperte le porte al dispotismo».

«Tutti i programmi per i quali ho chiesto il vostro aiuto, non uno eccettuato — ha proseguito il Presidente — domandano agli americani di accettare fastidiose responsabilità, difficoltà, sacrifici. Ma, come il popolo tutto, e voi, del Congresso, avete favorevolmente risposto nel passato, alle mie richieste, così io confido che, oggi, risponderete favorevolmente a queste mie nuove domande di interventi eccezionali». Alludendo all'incontro con Kruscev ha affermato: «E' commovente, confortante, per me, sapere di andare all'estero avendo alle spalle una nazione unita, compatta e decisa e pronta ad assolvere il suo dovere di difesa della libertà. Noi parteggiamo per la rivoluzione democratica del progresso sociale, per la differenza delle opinioni pur nel vicendevole rispetto di tutti.

«Ma i fatti dimostrano che non abbiamo fatto ancora tutto quello che dovevamo fare, non abbiamo ancora sufficientemente mobilitato le nostre risorse, dimostrato le nostre aspirazioni, affinché le rivoluzioni dei popoli trovassero sbocchi pacifici in reali azioni costruttive. Abbiamo troppo spesso accettato un ruolo meramente difensivo. Troppo spesso ci siamo dimostrati amici delle situazioni di fatto, anche dove queste situazioni volevano dire un reddito medio di trentamila lire all'anno».

Dopo aver dichiarato che non saranno trascurati gli sforzi per il disarmo, Kennedy ha parlato del suo incontro con Kruscev il 3 e 4 giugno a Vienna: «E' importante che i sovietici si rendano conto che la nostra pazienza al tavolo delle trattative è quasi inesauribile, sebbene la nostra credulità sia limitata, e che le nostre speranze di pace sono incrollabili, come la determinazione di proteggere la nostra sicurezza.

«Per queste ragioni ho lungamente meditato ed ho ritenuto saggio incontrarmi col Primo ministro sovietico per uno scambio personale di idee.

«Non è in programma alcun ordine del giorno formale dei lavori e non vi saranno negoziati di sorta. Ma noi faremo chiaramente presente che la costante preoccupazione degli Stati Uniti è per la libertà e per la pace; che noi non cerchiamo conquiste, né paesi satelliti, né ricchezze, e che aspiriamo soltanto a che venga il giorno in cui un paese non leverà più la spada contro un altro paese ed in cui nessuno ricorrerà più alla guerra».

Antonio Barolini

Riunione a Mosca degli ambasciatori alleati

Mosca, 25 maggio.

Gli ambasciatori di Gran Bretagna, Francia, Germania Occidentale e Stati Uniti hanno conferito oggi nella sede dell'Ambasciata americana. Al termine della riunione nessuno ha voluto dire quali argomenti siano stati discussi.

Oggi si apre il congresso del partito radicale a Roma

Saranno presenti 246 delegati - Il tema: «Difesa dello Stato laico e progresso sociale del Paese» - Relazioni di Arrigo Olivetti e di Ernesto Rossi

Roma, 25 maggio.

Si apre domani, a Roma, il II Congresso del Partito radicale italiano, il più giovane partito italiano. Vi partecipano 246 delegati di tutte le province italiane, vi assistono, testimonianza delle prime affermazioni, una sessantina tra consiglieri comunali e provinciali eletti, il 6 novembre scorso, a Torino, Milano, Genova, Firenze e in altri comuni. Tutti i partiti invitati invieranno loro rappresentanti, ma non sono stati invitati il pli, che ai propri congressi non accoglie mai i radicali (i quali in gran parte provengono dall'ala sinistra liberale), il Partito monarchico e il msi.

Il tema del congresso è questo: «I radicali per la difesa dello Stato laico e il progresso sociale del Paese». Arrigo Olivetti aprirà il dibattito con la sua relazione sull'attività della Segreteria collegiale, che è composta dallo stesso Olivetti, da Franco Libonati, Leopoldo Piccardi ed Eugenio Scalfari. La discussione farà perno sulla relazione del prof. Ernesto Rossi sull'attività del Comitato studi: una analisi molto approfondita dei maggiori problemi della società e dell'economia italiana.

Rinunciando ad essere un movimento d'opinione, come s'era voluto per qualche tempo, i radicali intendono che il loro sia un partito come gli altri e dal '56 sostengono la necessità di una larga alleanza di tutte le sinistre democratiche, un'alleanza che agisca coerentemente in vista di costituire un'alternativa alla democrazia cristiana e, in ogni caso, di costringere la dc a dividere effettivamente il potere con uno schieramento laico.

Sul piano della politica immediata, questi obiettivi portano il Congresso a pronunciarsi sull'atteggiamento da tenere nei confronti del governo Fanfani. Convinti che la dc dovrà finire necessariamente con l'accettare una soluzione di centro-sinistra, i radicali sono, nella loro maggioranza, contro il governo Fanfani e rifiutano le ragioni che, anche per altre forze della sinistra laica, si poggiano sulla mancanza di alternative. Per i radicali il Congresso di Milano ha confermato ciò che i socialisti dicono fin dal Congresso di Venezia: che cioè il partito socialista è ormai autonomo e consente di dar vita ad una alleanza delle sinistre.

V'è, tra i congressisti, una minoranza, che raggruppa all'incirca il 10 per cento dei voti, che invece è su posizioni estreme e respinge ogni prospettiva di alleanza, animata da una specie di «rivolta contro il regime». Tra le due correnti vi sono sfumature intermedie. Ma l'esito dei lavori del Congresso non lascia dubbi: l'azione, e perciò la politica, seguita fino ad ora dalla Segreteria verrà approvata e rimarrà valida per il futuro.

Non ci sono dunque novità. Il Congresso serve soprattutto a consolidare l'azione svolta fino ad ora come partito, ed a mettere i giovani, tra i quali viene reclutato da qualche tempo il maggior numero di iscritti, a contatto con gli anziani per rinsaldare il movimento.

m. t.

CRONACA CITTADINA

Il 2 giugno a Torino imbandierata

Una solenne parata militare presente il Capo dello Stato

Giovanni Gronchi giungerà in treno a Porta Nuova, passerà in rassegna le truppe schierate da corso Agnelli a corso Vinzaglio - Seguirà una grandiosa sfilata in corso Stati Uniti - Nel pomeriggio il Presidente visiterà « Italia 61 »

Il 2 giugno ricorre il quindicesimo anniversario della Repubblica, sorta dal secondo Risorgimento d'Italia. La storica data sarà celebrata quest'anno, centenario dell'Unità nazionale, nella nostra città. La solenne rivista delle tre armi che avviene ogni anno a Roma, si svolgerà questa volta a Torino, alla presenza del Capo dello Stato. Un omaggio all'antica capitale e insieme un riconoscimento. Si tratta della più imponente sfilata militare che la nostra città abbia visto. Decine di migliaia di torinesi accorreranno ad ammirare le rappresentanze di tutti i reparti: uomini di tutte le specialità, centinaia di mezzi corazzati e automezzi, mentre nel cielo volteggeranno squadriglie di aerei da ricognizione e da combattimento. A rievocazione del centenario dell'Unità, sfileranno anche alcuni reparti con le divise dell'esercito piemontese.

Tutti gli occhi sono puntati ancora una volta su Torino, dove affluiranno con autobus e treni speciali gli appartenenti alle varie associazioni d'arma. Ancora una volta vedremo la città imbandierata a festa per salutare la Repubblica e il suo esercito.

Giovanni Gronchi giungerà a Porta Nuova alle 9,45. Sarà a riceverlo, con le più alte autorità dello Stato e della città, il ministro della Difesa Andreotti. Scortato dai corazzieri in alta uniforme, il Presidente darà inizio alla rivista militare passando in rassegna le truppe schierate fin dalle prime ore del mattino lungo corso Giovanni Agnelli, corso Duca degli Abruzzi, corso Vinzaglio e corso Stati Uniti. Qui prenderà posto sulla tribuna presidenziale, eretta quasi all'incrocio con corso Galileo Ferraris.

Alle 10 avrà inizio la grande parata lungo corso Stati Uniti, dove stanno sorgendo le tribune per ospitare le rappresentanze militari degli Stati esteri, alti ufficiali italiani di tutte le armi e il pubblico torinese. La parata durerà 45 minuti. Il Presidente della Repubblica raggiungerà quindi il palazzo della prefettura per la colazione.

Al pomeriggio, verso le 17, il corteo presidenziale raggiungerà il Teatro Nuovo dove avrà luogo la cerimonia d'apertura di un altro grande avvenimento d'Italia 61: le giornate mediche internazionali, a cui parteciperanno personalità della medicina giunte da ogni parte del mondo.

Alle 17,30, il Capo dello Stato, fedele alla promessa che fece il 6 maggio agli organizzatori delle rassegne, visiterà i padiglioni delle regioni, incominciando da quello della Sicilia per giungere sino all'Alto Adige. Nel programma ufficiale non è compresa la visita del Presidente al padiglione unitario che, non ancora ultimato il giorno di apertura delle manifestazioni, fu tuttavia méta di una fuggevole visita. Il padiglione adesso è finito, sarà aperto al pubblico il 2 giugno.

Da Italia 61 Giovanni Gronchi ripartirà in forma privata. Lascerà Torino probabilmente in aereo, per rientrare in serata alla capitale.

Trentamila bersaglieri con sessanta fanfare

Domani e domenica il raduno nazionale e la sfilata

Dopo l'indimenticabile raduno degli alpini, Torino si prepara ad accogliere oggi e domani trentamila bersaglieri provenienti da ogni parte d'Italia. Già si vedono per le strade i cappelli piumati. L'animazione, divenuta ormai atmosfera consueta nella nostra città, sta crescendo.

I trentamila cappelli piumati, accompagnati da 60 fanfare, sono attesi per domani. Saranno sistemati dal comando tappa di Porta Nuova: quattromila nelle caserme; un migliaio al Villaggio delle Vallette; duemila nelle dieci residenze turistiche d'«Italia 61», altri nelle case private e nei comuni vicini.

Aprirà le manifestazioni, domani alle 11, una messa al sacrario del 4° reggimento bersaglieri in via Asti, presso la caserma La Marmora che ne fu la sede. Nel pomeriggio, a Biella, verranno rese onoranze alla tomba di La Marmora. Alle 18, di nuovo a Torino, dopo la deposizione di una corona al monumento dell'esercito sardo avrà luogo la festosa « sagra delle fanfare ».

Cinque colonne precedute dalle fanfare dei bersaglieri in congedo e dai labari, partendo rispettivamente dalle piazze Carlina, Savoia, della Cittadella; da Porta Nuova e da corso Stati Uniti angolo corso Galileo Ferraris raggiungeranno piazza Castello e si ammasseranno intorno al monumento dell'Alfiere. Preceduti dagli squilli di tromba, usciranno dal portone di Palazzo Madama le bandiere e il medagliere del Corpo con la scorta d'onore, per ricevere il saluto dei convenuti.

Domenica mattina alle 8, concentramento in corso Matteotti tra i corsi G. Ferraris e Vinzaglio, di tutti i bersaglieri con cappello piumato e berretto a fez. La sfilata comincerà alle 9,30, in colonna per sei, preceduti dalla fanfara e dalla bandiera del 1° reggimento, dal medagliere dell'Associazione. I bersaglieri in congedo, raggruppati per regioni, percorreranno corso Matteotti, corso Umberto, corso Vittorio fino a Porta Nuova. Di qui per via Roma e piazza S. Carlo raggiungeranno piazza Castello e si ammasseranno all'imbocco di via Giuseppe Verdi. La lunga colonna percorrerà il tratto dinanzi al palazzo della prefettura fino all'ingresso di Palazzo Madama. Dalla balconata, alle 11, il sindaco avv. Peyron rivolgerà ai bersaglieri il saluto della città.

VEDERE IN 8ª PAGINA

Discorso del card. Siri al congresso dell'Ucid

Cinquecento imprenditori e dirigenti giunti da tutta Italia - La seduta inaugurale a Palazzo Madama

VEDERE IN 8ª PAGINA

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 19,5
MINIMA	+ 11,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +15,9; umidità 76%; pressione 742,2. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con precipitazioni isolate. Temperatura a Caselle: massima +21,4; min. +6,3; media +15,6.

«Maria Dolens» non suona più

La famosa campana di Rovereto, costruita col bronzo di 19 Nazioni a ricordo dei morti di tutte le guerre, deve essere rifusa ieri è passata per Torino - Sarà rifatta più grossa e più bella

« Maria Dolens », la famosa campana che ogni sera, dal torrione Malipiero del castello di Rovereto, suonava cento rintocchi per ricordare i caduti di tutte le guerre e di tutte le nazionalità, ha sostato ieri a Torino, in piazza Castello, nel suo viaggio attraverso tredici città. La campana, muta da alcuni mesi per una grave incrinatura nel bronzo, dovrà essere rifusa. L'iniziativa d'una pubblica sottoscrizione è stata presa dai Lions Clubs d'Italia ed ha già ottenuto molte e significative adesioni. La cifra prevista, di 30 milioni di lire, sarà rapidamente raggiunta.

Il campanone di Rovereto è trasportato su uno speciale rimorchio perché pesa circa 178 quintali. Inaugurato il 23 maggio del 1925 e battezzato con le acque dei fiumi e dei mari sulle quali passò la prima guerra mondiale, ebbe come madrina la regina Margherita. Era stato fuso con il bronzo dei cannoni offerti da 19 Nazioni che avevano preso parte al conflitto e da allora, ogni sera, i suoi lenti rintocchi si diffusero dal torrione Malipiero del castello di Rovereto come una preghiera ed un messaggio di pace.

Nel 1939 la campana dovette essere rifusa per la prima volta e solo dopo la seconda guerra mondiale tornò a risuonare. Recentemente, come abbiamo detto, fu di nuovo fermata per un guasto irreparabile: si prese la decisione di rifarla. Il difficile compito venne affidato ad una officina specializzata, la ditta Capanni, di Castelnovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia. Saranno necessari quasi due anni per rifonderla più grande di prima: peserà circa 210 quintali e sarà la più grossa campana del mondo azionata a braccia. La maggiore di tutte, quella del Cremlino, che pesa 400 quintali è rotta da molto tempo e non suona più.

Nel simbolico pellegrinaggio attraverso una parte d'Italia, « Maria Dolens » ha già toccato Bolzano, Trento, Bassano del Grappa, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano. Ieri pomeriggio è giunta a Torino, dove ha sostato in piazza Castello, adorna delle bandiere di molte Nazioni e del tricolore. La cittadinanza si è raccolta attorno alla campana. Alle 18 anche il prefetto Saporiti, il sindaco Peyron e il comandante partigiano medaglia d'oro Martini Mauri le hanno reso omaggio.

« Maria Dolens » parte stamane alle 5 per Piacenza. Toccherà ancora Modena, Bologna, Parma e Reggio Emilia prima di raggiungere Castelnovo ne' Monti. La sua voce si farà riudire nella primavera del '63. Il Papa ha dettato la frase che sarà incisa sul sacro bronzo: « Nella pace e nella concordia degli uomini sta la tranquilla libertà ». Questo è il significato di « Maria Dolens », che ogni sera suonava per i morti di tutte le guerre non soltanto per ricordare il loro sacrificio, ma anche per rivolgere un accorato monito contro la minaccia di nuovi conflitti.

Deputazioni delle due Camere a Torino per il Centenario

Ci telefonano da Roma:

Il Parlamento continuerà a prendere parte attiva alle cerimonie celebrative dell'Unità. Abbandonata l'idea della riunione comune di deputati e senatori nell'aula di Palazzo Carignano in Torino, si sono decise manifestazioni più appropriate. Domenica, 25 giugno, una deputazione della Camera andrà a Torino e terrà una seduta a Palazzo Carignano per commemorare i grandi del Risorgimento e in particolare Cavour. Questa deputazione comprenderà un centinaio di deputati con il presidente Leone e i capi gruppo (Gui, Togliatti, Nenni, Saragat, Roberti, De Caro, Covelli, Macrelli) affiancati dai componenti i comitati direttivi. La deputazione dei senatori, guidata da Merzagora, sarà formata con gli stessi criteri.

Vito De Angelis impassibile alla lettura della sentenza

Ventotto anni all'uxoricida

L'Accusa: « Non è pentito e nelle lettere ai parenti definisce "una cosa un po' spiacevole" aver ucciso la moglie con 11 coltellate » - La Difesa: « E' uno sventurato semideficiente che ha reagito con violenza a un complesso d'inferiorità » - Esclusa la seminfermità mentale e la tesi del « delitto d'onore »

L'uxoricida di via Balme è stato riconosciuto pienamente responsabile di omicidio volontario e condannato a 28 anni di carcere. Vito De Angelis, alla lettura della sentenza, è rimasto impassibile, come se fosse indifferente alla sorte che lo attende. Lo stesso atteggiamento aveva tenuto durante tutto il processo, soltanto una volta si era commosso fino alle lacrime: ieri mattina, quando il suo difensore aveva parlato del dramma del padre, « un uomo senza tare né colpe, un vecchio patriarca contadino, che vede ora due dei suoi dieci figli in carcere ed un terzo in manicomio ».

L'ultima giornata del processo in Assise è stata dedicata al duello oratorio fra accusa e difesa. Ha esordito il P. M. dott. Caccia, con una lunga e severa requisitoria, che si è conclusa con la richiesta di 29 anni di carcere, più la revoca della condizionale concessa per una precedente condanna ad un anno.

Il compito dell'accusa era certamente meno difficile di quello della difesa, perché tutto pesava contro l'imputato, anche il suo stesso atteggiamento di assurda insistenza nella tesi del « delitto d'onore ». Il pubblico ministero ha chiarito che, non soltanto è falsa la versione della scoperta della lettera d'amore in mano alla moglie, ma che è da escludere che la sventurata abbia dato origine al delitto con precedenti tradimenti o con una condotta poco seria. Tutte le testimonianze, tutti i documenti dimostrano il contrario. Nell'infondata gelosia, il De Angelis cercava un pretesto per i maltrattamenti cui sottoponeva la moglie.

La lettera, grossolanamente falsa, che avrebbe dovuto provare l'infedeltà di Anna Teresa Mancini, è stata certamente scritta dall'imputato, forse prima ancora del delitto. In tal caso si tratterebbe addirittura di un crimine premeditato, ma non ci sono prove di questa accusa, che comporterebbe l'ergastolo. « Ammettiamo quindi che sia stata scritta dopo — ha proseguito il P. M. — Ma il fatto di essere stato capace di architettare e mettere freddamente in atto questo odioso espediente difensivo, non gioca certo a favore dell'imputato. Egli non mostra pentimento e nelle lettere scritte ai parenti definisce "una cosa un po' dispiacevole" l'aver ucciso la moglie con undici coltellate ».

Il dott. Caccia ha concluso la requisitoria escludendo che il De Angelis possa essere ritenuto seminfermo di mente. « La nostra legge prevede solo le alterazioni psichiche dovute a vere e proprie malattie, ed il perito ha escluso che esista uno stato morboso tale da diminuire la capacità d'intendere e di volere ».

I due difensori, avv. Renato Cambiano e Dino Andreis, non hanno neppur tentato di insistere sull'insostenibile tesi dell'onore e sull'autenticità della falsa lettera. Si sono invece battuti per ottenere il riconoscimento della seminfermità mentale.

Essi hanno fatto notare che il perito definisce Vito De Angelis « personalità rozza, primitiva, fortemente immatura, inibita ed aggressiva, lievemente deficitaria dal lato intellettuale ». Inoltre il suo cranio non si è sviluppato normalmente per rachitismo infantile, un fratello, uno zio, un cugino sono in manicomio, la sorella è in carcere per aver ucciso la propria figlioletta. « Quest'uomo — hanno detto — è uno sventurato semideficiente che ha reagito con violenza ad un complesso di inferiorità che lo tormentava da anni. Dopo aver osteggiato il suo matrimonio, rimproverandugli presunte tare familiari, i parenti della moglie lo disprezzavano. Lei pretendeva di comandarlo, di farsi obbedire. Nella mentalità primitiva di Vito De Angelis una "cattiva moglie" non può non essere una moglie infedele. Di qui i sospetti di tradimento che alimentano e rinfocolano l'odio, l'infondata querela per adulterio, il rancore per la condanna subita in quel processo ».

L'udienza pomeridiana si è aperta con un breve scambio di repliche fra il patrono di P. C. avv. Dagasso e la difesa. La Corte (pres. Moscone, giudice togato Olivero, canc. Santostefano) si è quindi ritirata in camera di consiglio. Dopo più di due ore i giudici popolari sono rientrati ed il Presidente ha letto la sentenza: 28 anni per omicidio volontario aggravato, lesioni e maltrattamenti; interdizione perpetua dai pubblici uffici; sospensione della patria potestà durante l'espiazione della pena.



Vito De Angelis riportato in carcere dopo la sentenza

E' ritornato in famiglia lo studente del «D'Azeglio»

Ieri mattina a Milano, appena letto il disperato appello della propria madre su *La Stampa*, il quindicenne William Priolo, fuggito lunedì, ha inforcato la motoretta ed è corso a Torino. Alle 13,30 saliva la scala di casa sua, in via Castagnevizza 13. La madre ha sentito gridare gli inquilini: « C'è Nini. E' ritornato ». Ed è corsa ad aprire la porta: il suo ragazzo era lì, pentito e confuso. Senza una parola, madre e figlio si sono gettati uno nelle braccia dell'altra.

I genitori non avevano saputo trovare un motivo alla sua fuga. Ieri William ha detto di essere scappato per andare alla ricerca di un editore che accettasse di pubblicare le sue poesie. E' partito per Milano con la motoretta del padre e 1300 lire in tasca. Ha fatto fame, ha dormito nei cantieri o nei vagoni fermi in stazione.

L'altro ieri ha trovato un lavoro: nella « piccola pubblicità » d'un giornale milanese aveva letto che un panificio di via Cerioss cercava un ragazzo sveglio. Era andato dicendo di essere torinese, che la sua famiglia si sarebbe trasferita a Milano fra qualche giorno e che lui l'aveva preceduta per cercare un lavoro. Così, non ha trovato un editore, ma un posto da garzone. Comunque, non si è scoraggiato.

Ieri mattina, andando al lavoro, ha preso *La Stampa*, come faceva tutti i giorni, perché non poteva staccare il suo pensiero dalla famiglia e dalla sua città. Ha visto l'appello della madre: « Torna, William, ho il cuore straziato per te... ». Allora tutti i suoi propositi sono caduti e poco dopo era in viaggio per Torino. E' contento di essere ritornato, teme soltanto che questa sua avventura possa danneggiarlo nel giudizio dei professori del D'Azeglio, dove frequenta la quinta ginnasio.

In via Susa: i ladri sono entrati poche ore dopo la tragedia

Furto nell'alloggio dove madre e figlia si sono uccise avvelenandosi con il gas

Non si conosce l'ammontare del bottino, che consisterebbe in argenteria, quadri e pellicce - L'allarme dato dalla portinaia: nessuna traccia degli ignobili individui - Un'altra vile impresa in via Rieti

Ladri hanno rubato nell'alloggio del terzo piano di via Susa 61 dove, poche ore prima, due donne, madre e figlia, si erano uccise col gas.

La signora Iginia Belly, di 56 anni, figlia di un generale e vedova del comm. Cesco Monti, noto funzionario di una compagnia di assicurazioni, e la figlia Luciana, di 33 anni, soffrivano di disturbi nervosi. Le cure erano risultate inefficaci, e l'esistenza delle due donne — che pure non avevano problemi finanziari, ma conducevano una vita molto agiata — era un tormento. Esse erano soprattutto angosciate dal pensiero del futuro. D'accordo, avevano deciso di morire. Avevano regalato a un'amica — per risparmiarlo — il cane barboncino, cui erano assai affezionate, e sabato avevano detto ai conoscenti che l'indomani sarebbero andate nella loro villa di Alassio. Domenica, dopo aver scritto lettere alla polizia, ai parenti e alla portinaia dello stabile per « scusarsi del disturbo », avevano aperto il gas, si erano coricate su un materasso in cucina e, abbracciate, avevano atteso la morte. I loro cadaveri erano stati scoperti a sera.

Il furto — sul quale la polizia mantiene il massimo riserbo — sarebbe avvenuto nella notte tra lunedì e martedì. E precisamente, verso le ore quattro di martedì. Infatti, a quell'ora la custode, signora Grandi, è stata svegliata da un rumore in strada e dallo sbattere delle portiere di un'auto. Insospettita, è andata alla finestra per vedere. Ha fatto in tempo a scorgere una « 1100 » bianca, con tre o quattro persone a bordo, che si allontanava verso il centro. E' anche riuscita a rilevare i primi due numeri della targa. Tutto però sembrava tranquillo, e la signora Grandi è ritornata a letto.

Più tardi, mentre saliva le scale per le quotidiane pulizie, giunta al pianerottolo del terzo piano è stata immediatamente colpita dal fatto che la porta dell'alloggio della tragedia era soltanto accostata. Ha dato l'allarme e poco dopo è giunto il nipote della vedova Monti. Sono arrivati anche funzionari e agenti della Questura. E' apparso subito evidente che i ladri erano stati poco prima nell'alloggio. L'appartamento, che è piccolo ma signorile, appariva in disordine. I ladri avevano « lavorato » senza accendere la luce e senza fare rumore. Per entrare, avevano usato una chiave falsa. La polizia non ha comunicato il valore del bottino.

Sembra che lunedì, alla presenza di un notaio, gli eredi abbiano fatto un inventario dei beni della signora e della signorina Monti. Sembra anche che quel pomeriggio alcuni oggetti più preziosi siano stati portati via dall'alloggio — che sarebbe rimasto incustodito per molte ore — per riporli in luogo più sicuro. Altri oggetti, argento pellicce biancheria, avrebbero riempito tre valige, che avrebbero dovuto essere portate via l'indomani. Ora, queste valige sarebbero scomparse, assieme ad alcuni quadri di notevole valore.

Un ignobile furto che ha profondamente colpito e addolorato i conoscenti e i familiari delle due sventurate donne.

— Un altro vile furto è stato compiuto ieri nell'alloggio di via Rieti 2, abitato dalla famiglia dell'operaio della « Fiat Avio » Fulvio Ajmone. L'alloggio era incustodito perché il marito era al lavoro, e la moglie aveva dovuto andare ad assistere un parente ammalato. La donna aveva affidato la figlioletta di tre anni e mezzo ad una vicina. I ladri erano certamente a conoscenza di questi particolari e che la signora Ajmone non sarebbe rincasata prima di due ore. Entrati con chiave falsa, hanno frugato ovunque e se ne sono andati con preziosi per un valore di 200 mila lire.

Assistente edile schiacciato dal cassone di un montacarichi

La sciagura in una casa in costruzione in via Oropa

Un assistente edile è stato ucciso dal cassone sganciatosi dai montacarichi ieri poco prima delle 17,30 nel cantiere di via Oropa 141. Si chiamava Giovanni Trivero, aveva 52 anni ed abitava in via Osiavia 52: un figlio è militare, una figlia è sposata.

Ieri pomeriggio attraversava il cortile del cantiere mentre dal terzo piano stava scendendo il cassone del montacarichi. Scendeva vuoto ed oscillava leggermente; ha urtato contro l'impalcatura del secondo piano e si è capovolto. Come abbia potuto sganciarsi dai montacarichi, sarà oggetto dell'inchiesta. I cassoni sono assicurati al cavo con un moschettone a molla, che dà sufficienti garanzie. Nel caso di ieri non si può escludere un guasto, o che il cassone sia stato male agganciato. Comunque, il pesante recipiente è piombato da un'altezza di oltre sei metri sul Trivero, gli ha sfondato il capo e fratturato le vertebre cervicali. Lo sventurato si è abbattuto al suolo senza un grido.

Sono accorsi gli operai del cantiere. Il ferito era in condizioni disperate. Lo ha caricato sulla propria auto il signor Renato Munerato, abitante in via Luisa del Carretto 65, e lo ha trasportato alle Molinette. Il Trivero è giunto cadavere all'ospedale.

Due coniugi in Tribunale: lui ha 44 anni e lei 71

L'uomo arrestato per bancarotta è accusato dalla moglie

Un matrimonio infelice è alla base di una vicenda giudiziaria che ha portato sul banco degli imputati, alla terza sezione del tribunale (pres. Jannibelli, p. m. Riccardi, canc. Casatelli) l'artigiano mobiliere Annibale Rigo, di 44 anni, nato e residente a Torino in via Bernardino Luini 150. Il Rigo, detenuto da quattro mesi, era accusato di bancarotta fraudolenta, di aver occultato e dissipato, prima del fallimento, circa 47 milioni, di non aver tenuto regolarmente i libri contabili e di non aver depositato a tempo i bilanci.

Oltre questi reati, il mobiliere doveva rispondere di estorsione nei confronti della moglie Inès Pozzi di 71 anno da cui viveva diviso. La donna lo accusava d'averla costretta a versargli somme di denaro con la minaccia di mostrare ai conoscenti alcune lettere da lei scritte durante il fidanzamento. Il Rigo era inoltre imputato di essersi introdotto con chiave falsa in casa della moglie e d'essersi impossessato di oggetti di biancheria accusando del furto, con un biglietto anonimo, la cameriera Rita Roncelli.

I due si sposarono verso la fine del 1955. Una coppia male assortita; lui 41 anno, lei 68. Prima e dopo il matrimonio — si è appreso ieri in tribunale — la donna consegnò al marito circa 56 milioni, frutto della vendita d'uno stabile, autorizzandolo a investire il denaro nell'azienda, in immobili, e nell'arredamento d'un lussuoso alloggio. Per un armadio a due piani con 16 porte, fu spesa circa un milione. Un milione costò il brillante di fidanzamento e altrettanto una pelliccia.

Dopo pochi mesi cominciarono i primi screzi. Invano la donna scriveva al marito citando le prima lettera di San Paolo ai Corinzi sui doveri dei coniugi e ricordandogli che anche la maggior parte dei nostri uomini politici hanno superato la sessantina: Annibale Rigo non si commoveva.

Nel settembre del '59 i due si separarono e la moglie chiese al marito il rendiconto delle somme che gli aveva consegnato. Lui rispose che gran parte dei quattrini erano sfumati nelle comuni prodigalità e allora la donna gli fece sequestrare tutto. Per un debito di 150.000 lire, il Rigo fu costretto a fallire.

Il p. m. dott. Riccardi ha chiesto la condanna del Rigo a 2 anni di reclusione. Dopo la difesa degli avv. Cucco e Bonilo, il tribunale ha condannato il Rigo a 6 mesi e 20 giorni.

Progetti di un cinema e di orchestrine per i visitatori della mostra "Italia 61,,

Un piano di iniziative per ravvivare la zona delle Esposizioni sarà esaminato dalla Giunta del comitato nazionale - Le riduzioni per la Mostra dei fiori

Adesso che il tempo si è rimesso al bello, e speriamo si mantenga a lungo, si presenta per « Italia 61 » il problema di offrire al pubblico qualche richiamo popolare e attraente, come spettacolo di contorno alla Mostre, in modo da animare il movimento dei visitatori. Gli scolari continuano ad affluire, ieri abbiamo notato gruppi provenienti da Lumezzane e da Lonato in provincia di Brescia, altre comitive sono arrivate da Novara, Alessandria, Verona, Pescara e Vercelli. Simpatica anche la visita compiuta dai 100 allievi del Collegio per gli orfani dei carabinieri di San Mauro, accompagnati dagli insegnanti. Ma tutto questo non costituisce ancora il gran pubblico. Dopo i primi giorni di folla e di appassionate interesse, i turisti almeno nei giorni feriali sono diminuiti.

Quali sono le iniziative che i dirigenti di « Italia 61 » pensano di adottare per dar vita alle lunghe serate dell'Esposizione? Il 1° giugno prossimo si riunirà a Torino la Giunta esecutiva del Comitato nazionale; in quest'occasione gli organizzatori sottoporranno alla presidenza un programma di manifestazioni e gruppo di richiamo. Fino ad oggi i visitatori si calcola siano stati 750 mila, in gran maggioranza scolari e studenti; si presume che il milione verrà raggiunto a un mese circa dall'inaugurazione, intorno al 5 giugno. Tutti hanno nettamente dimostrato una particolare predilezione per il Circarama: questo conferma che la strada da seguire è quella degli spettacoli, anche se non sempre e se non tutti potranno costituire una novità tecnica.

Un moderno cinematografo all'aperto, dove sia possibile proiettare buoni film, sarebbe — si dice a « Italia 61 » — una soluzione pratica di pronto attuazione. Non si sa ancora se collocarlo presso l'Esposizione del Lavoro, oppure vicino al Po; la scelta della zona sarebbe comunque un fatto secondario. Tra gli altri progetti si parla di orchestrine, che potrebbero rallegrare le serate alla Mostra delle Regioni. La gente incomincia ad andare volentieri di sera a « Italia 61 », ancora più sarà disposta ad andarci quando verrà il gran caldo. Per i più giovani, oltre all'orchestrina, si accenna anche ad una pista da ballo. Per ora si tratta di progetti.

Intanto si preparano congressi e convegni specializzati, « giornate » regionali e nazionali. La prima si avrà lunedì prossimo, 29 maggio, alla Mostra delle Regioni e sarà la « giornata della Toscana »; il prof. Giacomo Devoto, glottologo e ordinario dell'Università di Firenze, terrà una conferenza nella sala del Museo dell'Automobile in corso Unità d'Italia. Si conferma che il 2 giugno, festa della Repubblica, il padiglione unitario della Mostra verrà riaperto al pubblico. Il 31 maggio avranno pure inizio le « giornate nazionali » dei Paesi partecipanti alla Esposizione del Lavoro, con la « giornata della Francia ».

Anche a « Flor '61 » l'affluenza dei visitatori è ormai in ripresa. I dirigenti hanno deciso di concedere la riduzione del cinquanta per cento sui biglietti di ingresso (che verranno quindi a costare 150 lire) ai componenti le associazioni sindacali, culturali, ricreative e d'arma, ai circoli, a tutte le aziende industriali e commerciali. I bimbi delle scuole elementari potranno visitare l'Esposizione con speciali biglietti da 100 lire da ritirare presso l'Ispettorato scolastico di piazza Statuto 4. Il monte premi per il concorso fotografico bandito da « Flor '61 » è stato elevato a cinquecentomila lire; tutti possono parteciparvi, con diapositive a colori in qualsiasi formato e con fotografie in bianco e nero 13 per 18; le opere devono pervenire entro il 15 giugno al Comitato di « Flor '61 ».

E' un operaio il vincitore dei 6 milioni all'Enalotto

Alla direzione di zona dell'Enalotto è pervenuto ieri attraverso una banca cittadina il tagliando con il « 13 » che ha vinto sabato oltre 6 milioni. La somma era stata rivendicata dalla signora Letizia Massaro, che affermava di aver smarrito la schedina con la scritta « Signora fortuna mia ». A questa notizia il vero vincitore si è fatto vivo e ha presentato il tagliando alla banca. E' un operaio occupato in una fabbrica nei pressi dell'« Aeritalia » che non ha voluto rivelare la propria identità. Desidera restare anonimo per evitare richieste di congiunti e amici, così da poter investire il piccolo patrimonio nella creazione di una piccola officina. Saputo della presentazione del tagliando, la signora Massaro ha continuato ad affermare di aver giocato e smarrito una schedina con la scritta « Signora fortuna mia »; sembra però che non abbia intenzione di rivendicare legalmente il diritto al premio.

Furibonda lite con colpi di pistola tra due fratelli in mezzo alla strada

Ieri sera in via Monginevro - Il primo, che è guardia notturna, estrae la pistola per intimorire il secondo che minaccia di danneggiargli il camioncino

Una lite tra due fratelli, con spari di rivoltella, ha messo in subbuglio, ieri sera via Monginevro. Al numero 192 abita la famiglia Campanella: Luciano, guardia notturna di 32 anni, la moglie e due figli. E' ospite il fratello di Luciano, Umberto di 24 anni. A della della guardia notturna, questo giovane ha poca voglia di lavorare e ciò ha spesso generato liti tra i due fratelli.

Ieri alle 19,30 Luciano ha messo fuori dalla porta Umberto: « Va' a lavorare: io non ti voglio più mantenere » gli ha detto. L'altro è sceso in strada e ha incominciato ad inveire. Luciano, quando è libero dal proprio servizio, fa qualche trasporto con un camioncino « 1100 » che ieri sera era posteggiato in via Monginevro. Umberto ha afferrato una pietra e s'è messo a menar colpi sulla carrozzeria del camioncino.

Sono passati alcuni allievi carabinieri, hanno visto l'energumeno e hanno pensato che fosse pazzo. Gli hanno chiesto i documenti e quello si è tratto ancora di più, tanto che i carabinieri sono stati costretti ad usare la forza per immobilizzarlo. Lo hanno accompagnato alla caserma di Pozzo Strada, dove poco dopo è stato invitato anche Luciano Campanella.

Ascoltate le due versioni, i carabinieri hanno rimandato fuori i due fratelli.

Davanti al portone di casa, nuova lite, nuove minacce, finché Luciano ha dato un po' di denaro al fratello, ma questi non era ancora contento. « Torno a fracassarti il camioncino », e si è avviato da quella parte. La guardia notturna gli ha intimato: « Se continui ad andare da quella parte sparo », poiché Umberto non si fermava, ha esploso due colpi di pistola in aria.

Allora l'energumeno è corso nel bar Iguera: « Aiuto, mio fratello mi vuole ammazzare ». Il barista ha fatto sloggiare il locale, ha abbassato le serrande tenendo dentro soltanto l'uomo che aveva cercato rifugio. Poi ha telefonato ai carabinieri. Poco dopo, i due fratelli erano di nuovo nella stazione di Pozzo Strada. Luciano piangeva per essere stato coinvolto dal fratello in una situazione così spiacevole. Ha assicurato di aver sparato per aria. E' stato tuttavia trattenuto in attesa di sentire dei testimoni. Umberto, dopo essere stato interrogato, è stato rilasciato.

Urge la legge per la riforma dell'ordinamento ospedaliero

Presso l'Ordine dei Medici, si è svolta l'assemblea provinciale della Cimo, confederazione italiana medici ospedalieri. Il presidente regionale, prof. Barella, ha svolto una relazione sul progetto di riforma dell'ordinamento ospedaliero. Presiedeva il prof. Beretta Anguissola.

L'assemblea ha espresso perplessità sulla legge delega per la riforma dell'ordinamento ospedaliero. Ha inoltre sottolineato l'urgenza di risolvere i due problemi più assillanti; la carriera degli aiuti e assistenti ed il regime giuridico dei concorsi sanitari.

Scontro fra due pullman: cinque studenti sono feriti

Ieri alle 14 un pulmino « Volkswagen » si dirigeva verso « Italia 61 » lungo corso Polonia. Era guidato dall'autista Beniamino Tinti, di 34 anni e trasportava sette studenti del convitto « San Giorgio » di corso Fiume 15.

All'altezza del corso Spezia, l'automezzo si trovò di fronte quattro pullman vuoti, che avevano attorno il rondò spartitraffico per portarsi in corso Bramante. Il « Volkswagen » andò ad incastrarsi nel secondo pullman.

L'autista Tinti ha riportato la frattura del bacino, ed è ricoverato alle Molinette con prognosi di tre mesi. Allo stesso ospedale sono stati portati gli studenti Giuliano Gramaglia di 15 anni, di Bra, guaribile in tre mesi per frattura di un femore; Pasquale Sepe, di 14, guaribile in pochi giorni come il diciottenne Marcello Gallarani e il sedicenne Carmine Cardo. Pochi attimi prima dello scontro lo studente Franco Lerda di 15 anni, di Villar Perosa, si era accorto del pericolo e spalancato lo sportello si era buttato dal veicolo trascinando con sé i vicini di sedile: il ventenne Livio Guyot di Fragelato e il quindicenne Giuseppe Dell'Oro, di Como. Questi ultimi si rialzavano incolumi, mentre il Lerda doveva essere medicato per contusioni e abrasioni guaribili in 5 giorni. Sul veicolo c'era anche lo studente Gianni Reale di 15 anni, di Cigliano; è rimasto illeso.

Specchio dei tempi

Sabato 3 giugno vacanza nelle scuole? - « Trento e Trieste: mi sono commossa e ho pianto » - Non mangiamo più la frutta: è troppo cara - Sono servite le lavandaie - La luna aiuta a sognare - « Gentilmente mi disse: il portafoglio lo metta lì »

Un lettore ci scrive:

« E' un amico lavoratore che si rivolge a questa rubrica del buon senso. La nostra famiglia potrebbe godere ai primi di giugno di quattro benedetti giorni di riposo consecutivi, provvidenziali per essere trascorsi nella campagna in piena tranquillità.

« Però questa vacanza ci è resa impossibile perché i nostri due figli, che frequentano la scuola medie inferiori non potrebbero seguirci, avendo scuola il 3 giugno. Perché non vuole il Provveditore di Torino venire incontro a quello che sarebbe un vivo desiderio di allievi e genitori e credo anche degli insegnanti? Oramai i programmi sono svolti, e qualche giorno di riposo sarebbe utile a tutti.

« Fatti paladino, caro *Specchio dei tempi*, del voto di molte famiglie, ed avrai la riconoscenza di tutti ».

Mario Bocca

Una lettrice ci scrive:

« Avrei voluto scrivervi in molte altre occasioni ma mi sono trattenuta per molti motivi. Oggi però non posso proprio resistere. Ho visto sulla sempre tanto simpatica *Stampa* la fotografia, con quanto scritto sotto, riguardante il 24 maggio 1915 e lo scritto è tanto sentito che mi sono commossa al punto di piangere.

« Premetto che io sono una delle figlie del direttore tecnico di un quotidiano d'allora di Milano *Il Secolo*. All'epoca 1915-1918, benché bambina, guidata da mio padre, fervente patriota, ho seguito giorno per giorno l'ultima guerra d'indipendenza che è finita, con immensa mia gioia, con la ben meritata nostra vittoria. Potete quindi immaginare, caro "Specchio dei tempi", con che piacere e soddisfazione vedo che *La Stampa* scrive articoli, veramente sentiti, illustrando questo nostro centenario. Sono convinta che la vostra opera farà rinascere, in noi Italiani, l'amore patrio che mi pare sia andato scomparendo.

« Trento e Trieste, con grandi sacrifici, le abbiamo rese italiane e speriamo che l'immenso sacrificio da noi fatto venga riconosciuto e quindi lasciate incondizionatamente alla nostra adorata e bella patria. Viva l'Italia! ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Ti prego, caro " Specchio ", di continuare a combattere per la povera gente, contro l'aumento dei prezzi di verdura e frutta. Noi sono giorni che a tavola non ne mangiamo più perché troppo cara (piselli 260, fagioli 400, ciliege 250, arance 300 e così via. A questi prezzi ci rimane solo da guardare tanto ben di Dio.

« Spero in te come sempre, fai tutto il possibile perché la merce ritorni a prezzi onesti. Ti saluto affettuosamente ».

Maria Ferrua

L'assessore all'igiene ci scrive:

« In merito a quanto pubblicato da *La Stampa* il 20 maggio nella rubrica *Specchio dei tempi* (la segnalazione delle undici lavandaie delle Molinette che si lamentavano per l'impossibilità di aprire le finestre) sono lieto di comunicare che la Amministrazione comunale ha provveduto ad eliminare l'inconveniente ».

Prof. Luciano Jona
Pro Sindaco

Un lettore ci scrive:

« Avendo avuto giorni or sono discussioni con i miei colleghi circa l'influenza della Luna sulla Terra, desidererei sapere da voi, sempre che sia possibile, se realmente la Luna influisce sui vegetali e sulla natura della Terra. Lieto di leggervi in merito ».

Nicco Rodriguez

Una lettrice ci scrive:

« Stamane ancora sotto effetto di un forte calmante preso perché causa l'artrosi cervicale avevo dei dolori da impazzire mi sono recata al mercato. Nel portamonete che tenevo stretto in mano avevo più di seimila lire, dovevo comperare della stoffa. Una donna forse vedendo che mi comprimevo il capo si avvicinò e mi disse: si sente male? Io le dissi: più che tutto sono intontita dal calmante preso. Lei gentilmente mi disse: "Allora il portafogli lo metta nella borsa " e così feci; lei mi aiutò a sistemare la merce e si allontanò subito. Preso dal dubbio, a pochi passi constatai la scomparsa del portafogli.

« Ti supplico, caro " Specchio " aiutami tu in qualche modo; non posso dire a mio marito che sono stata derubata: è solo 10 giorni che lavora dopo 40 giorni di mutua essendo stato operato e io sono invalida. Tu puoi trovare le parole che tocchino il cuore di quella incosciente: te lo chiedo per mio figlio, se è ancor vero che a far del bene Iddio ci ricompensa. Egli terrà senz'altro conto della carità che mi usa ».

Segue la firma

« Signor Presidente, li faccia cavalieri »

Gronchi ha accolto la proposta di « Specchio dei tempi »

Accogliendo la proposta de *La Stampa*: « *Signor Presidente, li faccia cavalieri* », il Capo dello Stato ha concesso la croce della repubblica a cinque reduci d'Africa: Alessandro Barbero abitante in via Bardassano 8; Pietro Cerchia, residente a Moncalieri; Albino Manerba pure di Moncalieri, frazione s. Bartolomeo; Giovanni Ciardola abitante in via Donizetti 5 e Tommaso Zucca domiciliato in corso S. Maurizio 77. Sono tutti delle classi '74-'77.

Ogni anno i reduci d'Adua si riuniscono per celebrare l'anniversario della famosa battaglia. Finora uno solo tra loro era cavaliere, Luigi Ferrero, abitante in piazza Galimberti 8 e si deve ad una sua lettera a « Specchio dei tempi » l'appello de *La Stampa* al presidente Gronchi. La proposta per l'onorificenza fu appoggiata dall'on. Foderaro e dal col. Zambrini, presidente, e consigliere dell'Istituto italiano per l'Africa.

La tua mamma avrà una lapide

Tra pochi giorni, su una disadorna fossa del cimitero ci sarà una bella lapide: « Specchio dei tempi » ha esaudito lo struggente desiderio della ragazza che ha perduto la mamma un anno e mezzo fa, e non era in grado di acquistare un ricordo marmoreo per il tumulo. Ha 13 anni, vive con una zia vedova, le loro condizioni sono penose. Quando andava al camposanto per pregare sul sepolcro, alle lacrime di dolore si mescolavano quelle di sconforto, nel vedere tanto squallore. « Ora anche la mia povera mamma avrà meno sola, sulla tomba avrò la sua fotografia e non le mancherà mai un fiore », ci ha detto commossa. Un lettore, che desidera conservare l'anonimo, ci ha inviato 23 mila lire per contribuire all'acquisto della lapide marmorea sormontata da una cappelletta.

Un frigorifero per Tropea

L'estate si avvicina; nel sud già ne sentono il soffio caldo. Per alleviare la calura ai 40 vecchi ricoverati nell'ospizio Santa Rita di Tropea, la superiora ha chiesto un frigorifero a « Specchio dei tempi ».

Un frigorifero di 210 litri è partito subito per la lontana Calabria. Ieri Suor Concettina Manco ci ha telegrafato:

« Suore e degenti ospizio Santa Rita di Tropea commossi esprimono tutta la loro sentitissima riconoscenza ».

I bambini di Lipari nel Centenario dell'Unità

Rosa C. D. lire 2000; Gian Carlo in ricordo di Ermelio Vigna (« Torna al tuo paesello... ») 2000; in memoria di Corrado Corradino nel XVI anniversario 500; Beccarelli Marco 1000; alunni delle classi III, IV e V della Scuola Elementare di Banchette d'Ivrea 5700; Compagnia Italiana Forme Acciaio 5000; H. C. 1000.

Totale L. 17.200; totale precedente L. 1.514.025; totale generale L. 1.531.225.

TRE EMIGRAZIONI DOPO IL RISORGIMENTO

Gli italiani "ribelli" in Lugano ospitale

Lugano, maggio.

Passati gli anni epici del Risorgimento, e compiuta l'unità d'Italia, non tutti gli esuli rimpatriarono. Apparve allora più chiaro un fatto di non trascurabile importanza: l'inserimento di alcuni italiani nella vita ticinese, e lo stimolo che da essi venne al progresso culturale ed economico del paese. Veramente, com'ebbe a dire uno svizzero, questi italiani non vissero da stranieri nel Ticino. Sull'esempio dei fratelli Ciani, suscitatori di provvide iniziative nel campo educativo, mutualistico, bancario, alberghiero, altri italiani, come il modenese Grilenzoni e il piemontese Massa, non furono da meno dei più ardenti ticinesi nell'opera di rammodernamento del Cantone.

La figura di gran lunga più insigne è però quella di Carlo Cattaneo. Egli fu — col famoso generale Dufour, il penalista Carrara, l'esule Massa — uno dei pochissimi ai quali il Ticino concesse la cittadinanza onoraria. Il suo nome è legato ad alcune questioni d'importanza vitale per il Cantone: il progetto di bonifica del piano di Magadino, il traforo del Gottardo, la riforma scolastica e l'istituzione del Liceo cantonale di Lugano. Sua fu la prolusione, nel giorno in cui si inaugurò l'istituto; suo è il motto «Libertà e Verità», assunto dal Liceo. Fu lui, più di ogni altro, che impresse alla scuola, e un po' a tutta la cultura nel Cantone, un severo indirizzo scientifico, di un positivismo aperto e illuminato. La presenza, ancor oggi, dei suoi scritti nelle librerie di molte case ticinesi testimonia la perdurante efficacia del suo pensiero.

Questa penetrazione culturale non fu sempre agevole e incontrastata. Per alcuni decenni, in concomitanza con l'indirizzo conservatore del governo cantonale, nelle scuole ticinesi si fecero sentire un clericalismo chiuso e intransigente, e un orientamento umanistico-retorico di vecchio stampo. Ma quando, col 1893, i liberali andarono al governo, l'indirizzo scolastico e culturale segnato da Cattaneo tornò in auge.

Tanto più che, a dar nuova lena a questa corrente di pensiero, verso la fine del secolo tornarono ad affluire altre ondate di italiani che cercavano scampo alle repressioni politico-sociali del 1894 e del 1898: molte centinaia di operai e d'artigiani, ma anche, frammisti a loro, intellettuali e uomini politici dell'Estrema. Per la maggior parte, come ad esempio per Prampolini e Bissolati, si trattò di un breve soggiorno (così com'era stata fugace l'apparizione di Bakunin alla «Baronata», di Kropotkin, di Reclus). Ma per altri italiani, l'arrivo a Lugano segnò un momento decisivo della loro esistenza, e contò pure non poco per il Cantone Ticino. E' una pagina di storia che meriterebbe di essere studiata a fondo.

Pochi oggi ricordano, in Italia, tre singolari figure del primo socialismo torinese, che qui a Lugano si stabilirono: Alberto Norzi, Angelo Pizzorno, Carlo Sambucco. Avevano portato con sé, dalla patria, il ricordo di veementi battaglie insieme combattute. Ho potuto qui consultare, in casa della figlia di Pizzorno, la rarissima rivista *Germinal*, fondata da lui e da Sambucco a Torino, sul finire del secolo. Era una rivista animosa, che si ispirava a Zola e alle sue appassionate accuse al tempo dell'affare Dreyfus, e prendeva posizione contro ogni soperchieria forestiera e nostrana. Nello sfogliarla, ho ritrovato nomi cari e illustri di varia ispirazione: Luigi Einaudi, Cesare e Paola Lombroso, Salvatore Cognetti de Martiis, Gioele Solari, Napoleone Colajanni, Rosa Luxemburg, Jean Jaurès, e tanti altri. In una poesia di spiriti victorhughiani e garibaldini, Angelo Pizzorno, costretto a prendere la via dell'esilio, sospirava sugli «italici tiranni invan caduti», e sulla «esulante libertà».

Ebbene, questi torinesi espatriati seppero convertire, qui a Lugano, il loro amore di libertà e di giustizia in bellissimo fervore d'insegnamento, Norzi nelle matematiche, Pizzorno nelle lingue classiche, Sambucco nella storia educarono migliaia di giovani ticinesi. Ancora oggi, in molte case di Lugano, è conservata la fotografia di Pizzorno, che il giornale socialdemocratico *Libera Stampa* pubblicò alla sua morte, nel 1929. E fu anche in parte merito loro se, nel Cantone, riprese vigore il positivismo razionalistico che risaliva a Carlo Cattaneo. Non si insisterà mai abbastanza su questa influenza del grande lombardo, sulla tenace sopravvivenza di questa tradizione culturale, che ritroviamo, intatta, nel ticinese Romeo Manzoni come nel grande amico suo, il repubblicano italiano Arcangelo Ghisleri. E per convincersi della profonda influenza del pensiero di Cattaneo, e della civiltà elvetica, sugli italiani rifugiati nel Cantone Ticino, basta leggere gli articoli che Rensi mandava di qui alla *Critica Sociale* di Turati.

Questi italiani, sbalzati dalle persecuzioni e trapiantati in Ticino, non si limitarono a scrivere su giornali locali, come la battagliera *Azione*; ma diedero vita a riviste di politica e di cultura, di risonanza non solo italiana. Su posizioni di sindacalismo rivoluzionario era *Pagine libere*, la rivista fondata nel 1907 da A. O. Olivetti e da Arturo Labriola. Politicamente meno impegnata, ma di un alto livello morale e culturale era la rivista *Coenobium*, fondata nel 1906 da Enrico Bignami (che in Italia aveva diretto un giornale famoso, *La Plebe*), una rivista che ebbe interessi religiosi, e si occupò tra l'altro di filosofie orientali e di modernismo. Annoverava firme illustri, come quelle di Tolstoi, Tagore, Fogazzaro.

Non tutti i focosi combattenti di *Pagine Libere* potevano comprendere il nobile afflato universalistico di *Coenobium*. Nelle polemiche di alcuni di loro già affiorava un attivismo sfrenato e un po' torbido, che li avrebbe trascinati, più tardi, su una china sdrucciolevole. Qualche collaboratore — come lo stesso Olivetti, Paolo Orano, Sergio Panunzio, F. T. Marinetti — sarebbe finito fascista, come purtroppo accadde a tanti bollenti «antifilistei». (Ho perfino trovato, in un numero di *Pagine Libere* del 1908, un mediocre articolo sulla poesia di Klopstock, firmato... «Mussolini Benito»). Ma, nel primo decennio del secolo, queste scaramucce attestavano un vivace rigoglio culturale. La piccola Lugano, al punto d'incrocio di diverse civiltà, ebbe allora una risonanza europea: anche per opera di questi rifugiati italiani.

E finalmente, durante il fascismo, si ebbe la terza ondata di fuorusciti. Nella terra che aveva ospitato Mazzini e Cattaneo, gli echi e le reminiscenze del Risorgimento tornarono attuali, ebbero un'improvvisa, intensa vibrazione. L'iniziativa di stampare libri di battaglia da diffondere nella penisola, presa nel 1936 da Egidio Reale, Odoardo Masini, Ignazio Silone e Gina Lombroso, assunse il nome di «Nuove Edizioni di Capolago», per la dichiarata volontà di rifarsi al glorioso precedente di un secolo innanzi.

Ma l'episodio che più di ogni altro fece sentire come l'animo dei ticinesi fosse ancora quello conosciuto dai nostri esuli dell'Ottocento, fu, nel 1930, il famoso volo di Bassanesi su Milano. Organizzato a Parigi e nel Ticino; esso ebbe qui a Lugano il suo epilogo, nel processo celebrato al palazzo comunale e terminato, praticamente, con una trionfale assoluzione. L'atmosfera in cui il processo si svolse fu tipicamente risorgimentale. Il popolo, che assiepava l'aula e la piazza della Riforma, non nascose la sua solidarietà per gli imputati. Carlo Rosselli, uno degli imputati, disse fieramente all'udienza: «Lo Stato che noi vagheggiamo è lo Stato che voi ticinesi vi siete dato, la libertà per la quale combattiamo è quella che voi conoscete e mi avete appreso ad amare, sin da bambino, quando mi entusiasmavo per Tell, e disprezzavo in Gessler il tiranno di tutte le epoche e di tutte le terre». E dopo la sentenza scriveva: «E' bello poter ritrovare nei propri giudici la medesima coscienza, i medesimi ideali».

Così, da un secolo all'altro, i nostri esuli, prima i Cattaneo e i Massa, poi i Norzi, i Pizzorno, i Bignami, i Ghisleri, infine gli antifascisti, in questo lembo di terra amica hanno fatto conoscere e amare il volto migliore del nostro Paese. Racconta Pacciardi che, nel 1927, Egidio Reale, stabilitosi per qualche tempo a Lugano, aveva preso una stanza a Castagnola, nella casa abitata un tempo da Cattaneo, e divenuta poi, com'è ancor oggi, un albergo. Aveva messo il tavolo contro la finestra inondata di sole; e sulla prima pagina di un taccuino, sul tavolo, aveva scritto queste parole di Cattaneo: «Ogni cosa ha il suo compenso. L'esilio ha la dignità».

A. Galante Garrone

IL GOVERNO TENTA CON DISPERATA URGENZA DI PREVENIRE LA RIVOLUZIONE

La Persia: un'aristocrazia di favolosa ricchezza e diciassette milioni di contadini in miseria

Il sistema feudale del Medio Evo, nell'Iran è ancora una dura realtà - Alcuni principi, padroni di centinaia di villaggi, vivono in splendido fasto con i proventi di terre che non hanno mai visto; i contadini, sfruttati dai gabellotti e dagli usurai, guadagnano in media tremila lire al mese - Il bilancio dello Stato è in pericolo: l'erario incassa quasi un miliardo di dollari all'anno, ma in gran parte finiscono nei conti in banca dei privilegiati, all'estero - A Teheran tutti parlano di un personaggio, che avrebbe depositato in Svizzera miliardi di lire



Lo Scià di Persia e Farah Diba salutano la folla a Bergen dove l'imperatore dell'Iran ha deciso di interrompere il suo viaggio ufficiale in Norvegia per far ritorno, in aereo, nei prossimi giorni a Teheran (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Teheran, maggio.

Seduto sull'asfalto rovente a ridosso di dieci pecore, un uomo sembrava tramortito dal sonno. Un ragazzetto e una donna con un piccino attaccato al petto erano seduti contro il muso del gregge, come ad impedirgli la fuga; esseri umani e bestie non avevano più energia, restavano sotto il sole che folgorava posseduti da una stanchezza che li inebetiva e impediva loro di vedere il forsennato carosello di automobili che li chiudevano in un cerchio di fragore. I contadini, che scendono in città a vendere i loro prodotti per sfuggire agli speculatori o per stabilirvisi contando sul poco che posseggono, come dieci pecore, sono numerosi; e quella scena l'abbiamo veduta in una centralissima via di Teheran, mentre andavamo all'appuntamento con il ministro della Agricoltura Hassan Arsangiani.

Ci servì come argomento per la prima domanda: quanto guadagna in un mese un contadino persiano. «Mi vergogno di dirlo — rispose il ministro — il reddito di un contadino si aggira sui quaranta toman, circa trentaduemila lire vostre». In seguito parlammo della riforma agraria, ma la conversazione partiva sempre da un punto fisso: la condizione dei contadini. Dire che stanno male, non significa nulla: potrebbero invidiare le bestie che almeno hanno qualcuno che si cura di loro. La Persia ha ventuno milioni di abitanti e l'ottanta per cento, cioè circa diciassette milioni, sono contadini tutti analfabeti. Poco più di ventitremila loro figli frequentano le scuole elementari, gli altri stanno a casa perché nei villaggi dell'interno non vi sono scuole.

In certi casi il termine «feudale», può apparire un ripiego rettorico; ma in Persia ha conservato tutto il suo primitivo significato, il feudalesimo è ancora oggi il sistema sociale su cui poggia l'economia persiana, rimasta agricola nonostante la produzione di petrolio. Il feudatario persiano è un esemplare di ricco, che ha sostituito i principi russi della Belle Epoque a Parigi e sulla Costa Azzurra; non sa quanti ettari di terra, quanti villaggi, quanti contadini possiede e lascia che i suoi gabellotti esigano per lui i tributi che sovente si aggirano sui quattro quinti del prodotto.

Attraverso un amico fui presentato a un principe persiano, che abita a Teheran una villa in cui lo sfarzo orientale e il razionalismo occidentale si sono data la mano per creare il paradiso terrestre. Poiché crede nella necessità di riforme, egli mi ha raccontato questo episodio. Trovatosi a transitare su una pessima strada di una regione meridionale, la sua macchina si guastò ed egli chiamò alcuni contadini perché la spingessero fino al prossimo villaggio. I contadini si rifiutarono ed egli, irritato, li minacciò dicendo: «Quando tornerò a Teheran, dirò al vostro padrone di punirvi; chi è il vostro proprietario?». Già rassegnati al castigo, i contadini dissero il nome del loro proprietario: era lo stesso principe, non sapeva di possedere terre in quella zona.

Un altro esempio ci è stato raccontato dal ministro dell'Agricoltura e riguarda un altro principe, il quale possiede trecento villaggi nel distretto di Kerman, che non ha mai veduto. Da trent'anni vive in Francia, non è mai più tornato in Persia e consuma le sue rendite enormi, anche se largamente «tosate» dai suoi gabellotti, fra Parigi e la Costa Azzurra. Da alcuni anni sono balzati alla ribalta della cronaca mondana sultani e sceicchi del Medio Oriente che un mattino si sono svegliati con pozzi di petrolio per guanciale; i principi persiani fanno loro concorrenza in codeste stramberie, ma sono rimasti esemplari di antichi tempi: la loro ricchezza è solo la terra, sulla quale milioni di uomini conducono un'esistenza miserabile. Raccontare questi episodi sembra rievocare i tempi dello Zar, di Gogol e le Anime Morte; eppure in Persia vi sono realtà che fanno scolorire anche la fantasia degli scrittori.

Prendo a caso un distretto per illustrare le condizioni in cui vivono i contadini persiani: i dati li ho trascritti dall'Annuario Ufficiale, che se mai potrebbe essere sospettato di ottimismo. Nel distretto di Shiraz, che non è fra i più poveri, vi sono 747 villaggi con meno di 5000 abitanti; di questi 648 appartengono a feudatari, che vivono a Teheran o all'estero e non li hanno mai nemmeno visitati una volta. Seicentosedici villaggi sono senza scuola e solo quindici hanno una modesta assistenza. Una signora mi diceva che ogni donna sposata in media mette al mondo sei figli, ma solo due sopravvivono: ciò spiega come, nonostante la elevatissima natalità, la popolazione persiana sia cresciuta pochissimo, la mortalità infantile è altissima. La sola assistenza che i contadini ricevono è quella religiosa: in tutti quei villaggi c'è una moschea.

Da alcuni anni si tenta un ridimensionamento delle condizioni sociali, distribuendo ai contadini parte delle terre che appartengono alla famiglia imperiale; ma dopo aver loro venduto le terre a riscatto, cioè pagando piccole somme annuali, i contadini sono stati abbandonati a se stessi. Non avevano i mezzi per coltivarle, non il denaro per pagare l'acqua, le sementi, gli strumenti da lavoro, per comperare il bestiame, ed alla fine si sono trovati con debiti ingenti che non potevano pagare. Ricorrevano allora agli usurai, che pretendevano un interesse superiore al 40 per cento, e dopo due anni di inutili fatiche hanno abbandonato le terre.

Attuata con questi sistemi, la riforma agraria, anziché giovare al contadino ed affrancarlo dalla schiavitù della gleba, gli ha tolto anche la possibilità di esistenza: finché viveva sul fondo del feudatario, aveva almeno la certezza di un po' di grano con cui sfamarsi; rimasti senza terra e senza padrone, i contadini affluiscono nelle grandi città in cerca di lavoro. Così in pochi anni Teheran ha raddoppiato la sua popolazione, che oggi supera i due milioni di abitanti. Queste masse di analfabeti sradicati dalla terra, incapaci di qualsiasi lavoro che non sia maneggiare la vanga, hanno creato complessi problemi di ordine pubblico e sociale. I disoccupati sono migliaia e vi sono quartieri in cui, calando le prime ombre della sera, non è consigliabile circolare: per uomini che hanno fame, qualsiasi azione, anche il delitto per arraffare cento lire, può apparire giustificabile.

Accanto a questa società avvilita, c'è l'altra società di Teheran ricca e oziosa, che bisogna frequentare per rendersi conto delle cause che hanno condotto la Persia sull'orlo della rovina nonostante le sue ricchezze naturali. Mi raccontano alcuni amici che lo sfarzo ostentato da molte famiglie a Teheran è nulla, in paragone a quello cui si abbandonano quando vanno all'estero dove hanno trasferito i loro capitali. La Persia incassa trecento milioni di dollari all'anno con le royalties del petrolio, circa trecento li riceve in aiuto dagli americani, altri trecento li incassa con le esportazioni e siamo quasi ad un miliardo di dollari; eppure lo Stato non possiede più un centesimo di valuta estera, tutti questi capitali pubblici sono depositati nelle banche di Svizzera, America e Italia sotto nomi privati. Il più attivo esportatore di valuta estera è un uomo di cui nessuno dice il nome: tutti si limitano a dire che ha depositato nelle banche svizzere seicento milioni di dollari, pari a circa trecentosettanta miliardi di lire. I suoi amici, le mille famiglie che dispongono di tutta la ricchezza di Persia, hanno fatto del loro meglio per imitarlo.

Il nuovo governo del dottor Amini vorrebbe riparare le millenarie ingiustizie, togliere ai feudatari le loro immense proprietà e distribuirle ai contadini; ma per non ripetere gli errori passati, elabora un complesso piano di espropriazione. Le terre saranno pagate un prezzo equo, ma non con denaro liquido, e nemmeno con buoni di Stato subito convertibili. «Se pagassimo subito — mi diceva il ministro Hassan Arsangiani — quei nostri cari amici troverebbero il modo di convertire in dollari anche quei rials e di trasferirli in banche estere: per noi sarebbe la catastrofe». Non mi ha spiegato però come potrà prendere quelle terre: il governo è debole, i feudatari non sembrano rassegnati a lasciarsi spogliare senza resistenza, e le voci di una rivoluzione «nera» delle destre prendono sempre maggior consistenza.

Francesco Rosso

Lo Scià giunge a Roma oggi con Farah Diba

Bergen, 25 maggio.

Giunti a Bergen ieri sera, dopo la visita ad Oslo, lo Scià di Persia e la regina Farah Diba hanno visitato oggi la casa di Troldhaugen dove il musicista Edvard Grieg compose la «Suite» dal titolo *Peer Gynt*. In serata la coppia reale sarà presente all'inaugurazione del Festival musicale di Bergen.

Stasera un portavoce dello Scià ha dichiarato che l'Imperatore e la consorte partiranno domani per Roma, anticipando la fine della visita in Norvegia. Il funzionario ha precisato che la decisione di abbreviare la visita in Norvegia è da attribuirsi esclusivamente al desiderio degli imperatori dell'Iran di recarsi «in un clima più caldo».

Marilyn Monroe in clinica per un intervento operatorio

Hollywood, 25 maggio.

L'attrice Marilyn Monroe è stata ricoverata ieri sera all'ospedale «Cedri del Libano» per essere sottoposta ad un intervento chirurgico. Lo ha annunciato un portavoce dell'ospedale, il quale ha precisato che si tratta di un'operazione «di non grave entità».

In questi ultimi anni, la Monroe è già stata spesse volte in ospedale per essere curata di malattie di vario genere. Per quanto riguarda il nuovo intervento non è stato fornito alcun particolare, ma il medico dell'attrice ha dichiarato che si tratta di un'operazione a carattere ginecologico, simile a quelle che l'attrice ebbe già a subire in passato. Secondo il sanitario, è probabile che la Monroe venga dimessa già domani.

La bionda attrice era stata dimessa nel marzo scorso dall'istituto neurologico di New York dopo una degenza di ventisette giorni.

Le Corbusier a Torino parla del museo ideale

Con una bizzarra, estrosa conversazione ha chiuso il convegno di museologia - Un giudizio del celebre architetto sulla nostra città e su Superga

Ultima giornata del congresso internazionale di museologia promosso a Torino dall'Icom e chiusosi degnamente con l'intervento del più famoso architetto vivente, Charles Edouard Jeanneret, detto Le Corbusier. Un intervento che ha voluto essere, più che una vera e propria lezione sul modo di costruire un museo (che certo Le Corbusier avrebbe potuto tenere in modo superbo), un grande saluto a colui che — come ha detto Bruno Molajoli ringraziandolo della sua presenza al convegno — «è il maestro di noi tutti»; e il caldo prolungato applauso del pubblico che gremiva il salone dell'Unione Industriale, ha confermato l'omaggio.

I «punti di vista sull'architettura di museo», secondo Le Corbusier, erano stati annunziati sul programma come una *causerie*. Ed infatti quella del settantaquattrenne artista svizzero, fattosi nel 1930 cittadino francese, è stata una bizzarra, estrosa e talvolta astrusa divagazione; fra lampi di genialità e inattese battute scherzose, ora ha convinto, ora ha meravigliato, ora ha lasciato perplessi gli ascoltatori.

Già nel 1931 Le Corbusier aveva ideato un museo capace di continuo aumento, a sviluppo su uno schema di «spirale quadrata», un tema ripreso nel '39 per un progetto di museo a Tokio; e quell'idea l'abbiamo vista esemplificata in un rapido schizzo tracciato dall'architetto sui fogli stesi alle sue spalle sulla tribuna, che via via andavano coprendosi di disegni, e che il dott. Viale s'affrettava a raccogliere, preziosi autografi da conservare nella civica Galleria. Era un raro piacere seguire l'illustre costruttore nella traduzione figurata del suo fertile pensiero, un godimento che superava quello stesso della parola.

Che cosa sia il museo nella concezione di Le Corbusier — questo profeta, oltre che protagonista, dell'architettura moderna, questo banditore di un'arte del costruire che è anche un sistema filosofico (si pensi al suo dogma della «*machine à habiter*», spesso frainteso, alla sua sintesi razionalistica di tutte le attività umane: «Vivere, lavorare, circolare, aver cura del proprio corpo e della propria mente») — non è facile, né semplice dire. A conclusione del suo divagante fantasioso discorso, egli ha scritto su un foglio una formula, una specie di equazione. Eccola: «Laboratorio elettronico delle decisioni scientifiche: 1) inchiesta; 2) soluzione; 3) esposizione; 4) spiegazione. Strumento moderno da aggiungere al museo della conoscenza». Per la costruzione di quel museo con elementi prefabbricati «*à croissance illimitée*», basterebbero (altra formuletta) «un operaio e due aiutanti». I grandi amano talvolta isolarsi nel segreto del loro pensiero, come Mosè fra i nembi della montagna. Gli uomini comuni interpretano poi il verbo.

Parlando, Le Corbusier ogni tanto sorrideva bonario e malizioso. E ci tornava alla mente un'altra sua presenza torinese, già da noi qui ricordata. Quando, in un lontanissimo giorno, contemplando Torino dall'alto di Superga, esclamò rapito: «E' una delle città meglio situate ch'io abbia mai visto!». Poi si voltò verso la gran chiesa del Juvarra: «Ça, c'est du papier» («Questa, è carta»). E noi trasecolammo.

mar. ber.

Sette medaglie d'oro ai benemeriti dell'arte

Sette medaglie d'oro, con i relativi diplomi di prima classe «per i meriti acquisiti nel campo della cultura e dell'arte», sono state consegnate ieri mattina agli enti e alle aziende industriali torinesi che hanno contribuito alla ricostruzione della Galleria Sabauda.

La cerimonia si è inserita in modo significativo tra i lavori del convegno di museologia indetto dall'Icom, continuati ieri nel salone dell'Unione Industriale.

Dopo aver letto un telegramma di plauso del ministro della P. I., il prof. Molajoli, direttore generale alle antichità e belle arti, ha rievocato l'opera del conte G. C. Camerana, promotore e primo presidente del comitato di finanziamento cui si deve la rinascita della Pinacoteca, accomunando nel ricordo anche il vice-presidente comm. Muggio di recente scomparso.

Il prefetto dott. Saporiti ha quindi espresso il suo elogio estendendolo al soprintendenti torinesi. E' stato anche sottolineato che la stessa onorificenza era già stata conferita in altra occasione all'Amministrazione provinciale di Torino. Il prof. Molajoli ha quindi consegnato medaglie e diplomi al dott. Giovanni Agnelli per la Fiat, all'avv. Gurgo Salice dell'Unione Industriale, al prof. Ricaldone per la Cassa di Risparmio, al dott. Vitelli per la Camera di Commercio, alla prof. Tettamanzi in rappresentanza del Comune e all'ing. Richieri sia per l'Istituto di San Paolo, sia per la Sip.

I lavori del convegno sono proseguiti nel pomeriggio con l'intervento di Le Corbusier. Il famoso architetto, accompagnato da esponenti della Soc. degli architetti e ingegneri verso sera ha visitato il comprensorio di Italia 61. Dal Palazzo del Lavoro ha anche inviato una cartolina all'autore della prodigiosa architettura «Grazie, Nervi — ha scritto — avete fatto qui un magnifico palazzo». Ha quindi voluto fare una visita al Circarama dove si è vivamente interessato della realizzazione tecnica e della spettacolare proiezione.

Nuovo record per mezzi pilotati

L'aereo-razzo X-15 vola alla velocità di 5322 Km. orari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 maggio.

L'aereo-razzo americano X-15 ha raggiunto oggi la velocità di 3370 miglia all'ora, pari a 5322 chilometri, circa cinque volte la velocità del suono.

Fino ad oggi soltanto Yuri Gagarin e Alain Shepard hanno volato più veloce. La differenza tra il pilota dello X-15, il collaudatore E. Walker, e i due astronauti è che il primo ha avuto il pieno controllo del velivolo, mentre gli altri due sono stati in pratica semplici «passeggeri».

In aprile con lo stesso aereo, il maggiore pilota Bob White aveva raggiunto le 3.074 miglia, circa 4.948 chilometri. I fini che si propongono i progettisti americani con lo X-15 sono una velocità di 4000 miglia (6.437 kmh) e un'altezza di 100 miglia (160 km). Nell'esperimento odierno lo X-15 è stato liberato dall'aereo madre B-52 a quasi 14.000 metri di quota: si è quindi levato verso il cielo con la spinta di 25.855 chilogrammi impressagli dai suoi potenti motori a razzo. Per 73 secondi il collaudatore Walker ha lasciato i motori a pieno regime, salendo a quota 27.400. Quindi ha iniziato la discesa. Il volo è durato complessivamente 13 minuti. Al vertice della parabola, Walker è stato senza peso per circa un minuto.

a. b.

La principessa Margaret attende un bimbo per il prossimo autunno

L'annuncio dato dalla residenza ufficiale di Kensington Palace

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 maggio.

(m. ci.) Un annuncio dato questa sera da Kensington Palace, residenza di Margaret e del consorte Antony Armstrong Jones, informa che la principessa attende un bambino. Il lieto evento avverrà in autunno.

Il primogenito dell'ex-fotografo di Corte sarà quinto in linea di successione al trono, non importa se maschio o femmina, non vigendo in Inghilterra la legge salica. Egli seguirà il principe ereditario Carlo, il principino Andrea, la principessa Anna e la propria madre. Precederà invece i Gloucester, i Kent e gli Harewood. Le nozze di Margaret e di Antony vennero celebrate con gran festa il 6 maggio dello scorso anno. L'avvenimento fu ripreso alla televisione e ritrasmesso direttamente in tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

L'annuncio di Kensington Palace ha riproposto il problema del titolo nobiliare da conferire al marito di Margaret. Londra ritiene imminente un secondo annuncio che sciolga una riserva che Elisabetta II ha mantenuto da oltre un anno. Qualche giornale questa sera avanza peraltro l'ipotesi che la sovrana, anziché conferire un titolo al cognato, preferisca creare la sorella duchessa, un titolo trasmissibile anche in linea femminile. In questo caso il primogenito di Margaret diverrebbe automaticamente duca, mentre suo padre continuerebbe a rimanere quello che è ora, cioè il signor Armstrong Jones.

Nuove «palette» rosse per la polizia della strada

Roma, 25 maggio.

Sarà sostituita — nel prossimo futuro — la «paletta» rossa catarifrangente attualmente in dotazione alla polizia stradale, ai vigili municipali, ai funzionari dell'Ispettorato generale della Circolazione e del Traffico. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato infatti un nuovo tipo di «paletta» che presenta, rispetto a quella tradizionale, notevoli vantaggi. Ne è già cominciata la produzione in serie.

Come è noto, la «paletta» ora in uso è composta da un normale manico di metallo che reca all'estremità un disco pure di metallo con vernice rossa rifrangente al centro e bordo circolare bianco pure rifrangente.

Sul bordo bianco è stampigliato il nome dell'ente al quale appartiene il funzionario.

Il nuovo tipo di «paletta», invece, corrispondente come misure e peso a quella attuale, ne differisce tuttavia perché nel manico porta incorporata una pila la quale dà energia ad una lampadina, piccola quanto potente, allogata alla estremità del manico. Su questo si avvita il disco, di spessore lievemente maggiore e al cui centro appare la luce della lampadina.

I vantaggi della nuova «paletta» si appalesano soprattutto di notte o in caso di diminuita visibilità.

SPETTACOLI

La cittadina piemontese ha sconfitto Fiesole per 8 a 6

Arona ha vinto a «Campanile sera»

La gara incerta sino alla fine - L'emozionante competizione dei go-karts acquatici - Migliaia di persone hanno assistito al gioco - Prossima rivale sarà Porto Torres

(Dal nostro inviato speciale)
Arona, 25 maggio.

Arona ha vinto l'incontro di «Campanile sera» contro Fiesole e la prossima settimana dovrà misurarsi con una città sarda, Porto Torres. La competizione di stasera è rimasta incerta sino alla fine; le due città rivali si sono inseguite sulla scala del punteggio, giungendo alla pari davanti alle cabine, ma sull'ultima risposta Arona ha superato Fiesole, vincendo per 8 punti a 6.

Lo spettacolo si è svolto davanti a molte migliaia di spettatori che, nonostante la pioggerella caduta verso sera dopo una giornata di bel tempo, si erano assiepati nei giardini e nel grande viale che costeggia il lago. L'afflusso della gente era cominciato nel pomeriggio, e verso sera una marea di folla aveva rapidamente invaso lo spazio destinato al pubblico. Alle 18, tutte le automobili in sosta venivano allontanate dal grande viale e le macchine che giungevano dalla circonvallazione venivano deviate nell'interno della città. Ondate di folla si accalcavano contro le prime schiere che da varie ore avevano occupato i posti privilegiati di fronte al palco e lungo il lago, ma anche la gente stipata nel viale poteva assistere allo spettacolo perché un centinaio di televisori erano stati collocati nella strada dalla carovana pubblicitaria di apparecchi radiotelevisivi che segue ormai «Campanile sera» in ogni tappa.

Il palco dove si svolge il gioco presenta un colpo d'occhio festoso: i giardini del lago si sono spogliati dei loro fiori per adornare il grande piazzale. Sul palco, attorno alle colonne, lungo le transenne divisorie vi è una stupenda fioritura variopinta. Di fianco al palco, una altissima statua riproduce il gigantesco monumento di San Carlo Borromeo, il più alto d'Europa, superato solo dalla statua della Libertà di New York.

Il brusio della folla cessa di colpo quando Mike Bongiorno pone la prima domanda. Il prof. Mamante Rabozzi, di Arona, ha qualche istante di titubanza, ma subito si riprende e supera il dott. Adriano Gambagi, che rappresenta Fiesole. Risponde esattamente ai quesiti che si riferiscono al primo presidente degli Stati Uniti e al compositore del «Cavaliere della rosa», subisce uno svantaggio per una domanda su Pascoli, poi si riprende con risposte esatte sulla storia greca, su Alboino e i Longobardi e infine vince il primo punto con cinque risposte esatte contro tre dell'avversario.

Ora sul teleschermo si profilano le sagome illuminate dei battelli ancorati ad Arona, ed Enza Sampò mostra una gigantesca corbeille di fiori che le è stata offerta e che a sua volta dona alle donne di Arona.

Siamo ora alla prova della lavagna. I quesiti, annuncia Mike Bongiorno, verteranno sul teatro dialettale. Un piccolo sbarazzino amico dei telespettatori, «Topo gigio», animato dall'arte di Maria Perego e dalla sua compagnia, reciterà tre brevi scenette di commedie dialettali e le due città concorrenti dovranno rispondere in trenta secondi alle domande che saranno poste sull'autore, sul titolo della commedia e sui personaggi. La prova è difficile, perché le due città non hanno evidentemente degli esperti specializzati, e vince Fiesole, dando della prima scenetta il titolo, «Miseria e nobiltà», e l'autore: Scarpetta. Le altre due scenette, «Santuzza», di Andrea Calvo, e «Malia», di Luigi Capuana, non sono riconosciute dagli esperti, che danno risposte sbagliate. Fiesole guadagna tre punti.

Eccoci ora al gioco dei prezzi. Questo gioco ha rischiato stamane, con un incidente nato forse da un ripicco, di scompigliare tutto il programma della manifestazione. Da molti giorni si diceva che Enza Sampò sarebbe salita su un battello, dove avrebbe trovato la famiglia Gentina, attorniata dall'equipaggio della navicella. Ma stamane improvvisamente si apprendeva che la società di navigazione non intendeva affatto concedere l'uso del battello, anzi, secondo un comunicato del Comitato di «Campanile sera», il commissario della Gestione governativa dei laghi motivava il rifiuto affermando che il gioco dei prezzi non era ritenuto «confacente alla dignità e al decoro dell'impresa governativa».

Si possono immaginare le reazioni e i commenti. Telefonate su telefonate venivano fatte a Milano ed a Roma, il sindaco tentava anche di parlare con il ministro dei Trasporti, senza riuscire ad ottenere il battello, che pare fosse stato promesso da un personaggio autorevole ma non dai dirigenti della Gestione governativa, i quali non erano stati interpellati dal Comitato di Arona, ed infine il burrascoso episodio si concludeva con la improvvisa decisione del sindaco di noleggiare un battello. La Navigazione accettava la proposta e per 60 mila lire metteva a disposizione di «Campanile sera» uno dei più bei battelli, il «Roma», che veniva subito adornato di fiori, bandiere, gran pavese e ghirlande di luci.

E' su questo battello che Enza Sampò sale per presentarci il comandante capitano Vasconi e la famiglia di Bernardo Gentina, designato per la prova. Il signor Gentina è bravissimo: indovina con molta approssimazione il prezzo di un tavolo da gioco corredato da tutti gli attrezzi necessari e il prezzo di un doppio completo da tennis per uomo e per donna e si aggiudica il suo bravo punto.

Ancora un punto in palio con la gara di attualità al pulsante. Il geom. Gianfranco Capra parte deciso e lascia in asso il suo competitore, il giovanissimo studente fiesolano Giorgio Bonfanti. Capra sa tutto sul Giro d'Italia e sul regista John Ford, dimentica che la rubrica del prof. Cutolo si chiama «Una risposta per voi», ma si riprende col quesito relativo al punteggio del Marzotto, non riconosce in RCH la sigla automobilistica del Cile, ma alla fine è nettamente vincitore. Ora le due squadre sono alla pari, 3 a 3.

Ed eccoci alle gare sportive. I lettori che hanno seguito la cronaca di questi giorni sanno ormai tutto sulle prove che si svolgono sul lago con gli scooters acquatici ed a Fiesole con la palla a volo. Le due batterie nautiche danno esito pari. Nella prima Caimi di Arona batte Bonorandi; nella seconda Camia, a causa di una partenza lenta, non riesce a recuperare lo svantaggio e la prova è vinta dal fiesolano Conti. Bisogna combattere la bella. Si allineano di nuovo alla boa di partenza i due vincitori, Caimi e Conti e vince il fiesolano. Caimi dirà che si è allentata una morsetta della manopola e che perciò non ha più potuto ben manovrare il motore. La sconfitta aronese è però subito riparata da una netta vittoria dei giocatori di pallone Padulazzi e Bertone. Stravincono a Fiesole con 9 punti a 0 contro gli avversari Corsi e Ulivieri e pareggiano il punteggio. Le due squadre sono 6 a 6 quando Mike annuncia «fuori le cabine».

Gira la roulette e tocca a Fiesole scegliere la domanda. La chiede da un punto e dà una risposta esatta per un manoscritto autografo del Poliziano. Un punto guadagnato. Ora tocca ad Arona che ristabilisce il pareggio rispondendo esattamente su una domanda d'arte. Ed ecco la buccia su cui scivola Fiesole: le viene chiesto il numero delle partite vinte dalla Juventus nel campionato 1959-60: Venti risponde Fiesole. Invece sono venticinque e il punteggio fiesolano scende a sei. Arona, a sua volta, identifica nell'interprete principale del film Alba tragica di Carné l'attore Jean Gabin, balza a otto punti e conquista il titolo mentre la folla prorompe in acclamazioni.

Nelle strade è gran festa. Enza Sampò è vista non da teddy-boys ma dagli organizzatori e dagli esperti, viene portata a brindare, tutti aspettano che verso l'una rientrino da Milano i pulsantisti per circondarli con il loro entusiasmo.

Ettore Doglio

La folla esulta al termine di «Campanile Sera» dopo la vittoria di Arona al popolare gioco televisivo

Cronaca televisiva

La vittoria di Arona ha coinciso con una vivace puntata - Stasera «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller

La vittoria di Arona ha coinciso con una puntata di «Campanile sera» più animata e interessante del solito. Mentre per la cronaca rimandiamo il lettore all'apposito servizio da Arona, per parte nostra rileveremo che la trasmissione non s'è giovata tanto dei giochi sportivi (che pure hanno offerto qualche discreto spunto spettacolare) quanto dell'incertezza che ha dominato sino alla fine l'incontro. Dapprima è andata in testa la cittadina piemontese, poi sono balzati al comando i toscani. Ma dopo la seconda sfida al pulsante, ecco gli avversari affiancati. Così le gare motonautiche e la partita di palla a volo hanno acquistato maggiore *suspense*. Il risultato è stato di parità anche al termine delle gare sportive. Quindi il duello ultimo s'è combattuto in cabina e Arona ha prevalso per un soffio.

Questo è stato, televisivamente parlando, il vero lato positivo della puntata. Si sa per esperienza che quando il risultato si delinea chiaro sin dalle prime battute c'è solo da annoiarsi. Ieri, invece, il pubblico ancora fedele a «Campanile sera» non s'è annoiato e la cosa ci sembra degna di nota, specie dopo settimane e settimane di quiz del tutto negativi. La questione è che ben di rado si registra un incontro che offra emozioni per il suo esito. «Campanile sera» non può fidarsi di una tanto rara eventualità: perciò — e non lo diciamo da oggi — ha urgente bisogno di rinnovarsi nella sua struttura e nei suoi giochetti.

«Cinelandia» ha presentato un numero abbastanza piacevole e scorrevole. Stonato, comunque, il servizietto d'esordio dal titolo «Cinema e televisione»: ci si aspettava che venissero trattati i problemi della guerra o della collaborazione fra cine e tv e invece alcuni produttori, monotonamente, hanno fatto gli elogi di «Cinelandia» (per la pubblicità, aggiungiamo noi, che la rubrica fa alle loro pellicole).

In chiusura di programma, il documentario «Ventiquattrore sul mare», di buona realizzazione; il documentario aveva però il difetto di essere stato già trasmesso e molto di recente.

Con «L'arte di guardare un quadro» s'è iniziata una serie di conversazioni pomeridiane con cui Riccardo Chicco si propone cordialmente, senza montare in cattedra, di accostare la massa del pubblico ai capolavori della pittura: scopo lodevole che l'esordio ci sembra aver raggiunto; e che meglio raggiungerà quando il dotto conversatore avrà vinto l'emozione e parlerà con più calma.

Oggi alle 15,30 Giro d'Italia. Alle 18,45 «Personalità» e alle 19,45 «Visita a Italia 61». In serata il dramma «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller.

u. bz.

Sullo schermo

***La signora dal cagnolino*: una novella di Cecov - *La ragazza supersprint*: un «interno» di svitati**

(Ambrosio) — La finezza del tocco è il precipuo pregio del film russo *La signora dal cagnolino* di Joseph Kheifitz, visto l'anno scorso a Cannes; finezza cecoviana, consonante alla celebre novella da cui il film è tratto. Nei termini d'una versione cinematografica non si poteva con più rispettosa grazia accostare l'originale e farne rivivere l'esteriore con una parafrasi in qualche punto un po' meticolosa e qua e là leggermente oleografica, ma sempre esatta e intonata.

La vicenda fedelmente ricalcata sulla novella è quella di un «breve incontro» tra una giovane signora malmaritata e un uomo aggiogato al lavoro e alla famiglia. In una luce di perla i due si sfiorano a Yalta, attaccano discorso, si innamorano. Crudeltà della separazione, a cui metterà parzialmente riparo un rivedersi alla sfuggiasca mediante sotterfugi e bugie. Quell'amore ha il profumo ancora romantico del primo '900, tende all'assoluto; e dopo provata l'umiliazione dei convegni in squallide camere d'albergo, ripiega, per nobile istinto, nella rinuncia.

Nella novella è una grazia nervosa che il film non raggiunge; in compenso, il film dilata e arrotonda con squisita misura le notazioni d'ambiente, si effonde nella rappresentazione di quella società borghese che con tanto delicata inesorabilità stronca quel romantico amore. Agli altri meriti si può aggiungere quello, non frequente nei film russi, di una rigorosa purezza narrativa e psicologica. Più ancora della «Cicala», *La signora dal cagnolino* è cecoviano nel tono sommesso e in quei non pochi tratti in cui il grigiore si fa luminoso, e la lentezza musicale. In tali momenti la commozione, altrove un po' sviata da un gusto illustrativo alquanto vecchiotto, si raccoglie nei volti espressivi di Alexis Batalov e di Ya Savvina.

* *

(Doria) — Il colorito esistenzialistico dei giorni nostri non toglie che la squinternata famiglia del filmetto francese *La ragazza supersprint* sia ricalcata sui vecchi modelli delle commedie hollywoodiane, ambientate in interni familiari che erano vere e proprie gabbie di matti. Fiancheggiati da Noël Roquevert, Jacqueline Maillan e altri bravi caratteristi in veste di «adulti», i giovani della *Ragazza supersprint* intrecciano e sciolgono amoretti, perseguono invenzioni che abbiano a rivoluzionare l'industria automobilistica, ballano, bevono, scorrazzano per Parigi; e nonostante le pose terribili si rivelano, alla fin dei conti, ottimi figlioli, meno svitati, forse, dei loro genitori la cui eccentricità batte le strade antiche.

l. p.

Stasera al Nuovo «Sigfrido» con la compagnia di Bayreuth

Questa sera, alle 20 precise, al Teatro Nuovo, per la stagione lirica di primavera, organizzata dall'Ente Autonomo Teatro Regio, prima rappresentazione di *Siegfried* di Riccardo Wagner, nell'esecuzione della Compagnia del Festival di Bayreuth.

L'Orchestra dell'Ente Teatro Regio, sarà diretta dal maestro Robert Heger. Regia di Wieland Wagner.

La famosa soprano Sutherland a Venezia fugge poco prima del debutto alla Fenice

E' tornata a Londra a causa di divergenze con il direttore d'orchestra

La Sutherland poche ore prima del clamoroso episodio

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 25 maggio.

La famosa soprano australiana Joan Sutherland è stata protagonista alla «Fenice» di un clamoroso episodio che riecheggia quello avvenuto tre anni fa all'Opera di Roma, allorché Maria Callas, alla presenza del presidente Gronchi, interruppe di cantare e si rifiutò di terminare la rappresentazione.

Ieri Joan Sutherland, per contrasti con il direttore d'orchestra sull'esecuzione dell'opera, è partita per Londra, dall'aeroporto di Tessera, poche ore prima che iniziasse al teatro «La Fenice» la rappresentazione de «La sonnambula», nella quale avrebbe dovuto sostenere il ruolo di protagonista. L'opera belliniana è andata ugualmente in scena — in forma privata per i partecipanti al Congresso delle pubbliche relazioni — con la sostituzione dell'interprete principale con la soprano Elvina Ramella.

La vicenda finirà probabilmente in tribunale. Infatti, la Sovrintendenza del teatro «La Fenice», attraverso il suo direttore artistico, maestro Mario Labroca, ha rimesso oggi la pratica nelle mani dell'avv. Raffaello Levi perché adìca la magistratura onde chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali che avrebbe subìto il teatro in conseguenza dell'inadempienza contrattuale della soprano australiana.

Il primo incidente era avvenuto martedì mattina, durante una prova preliminare dell'opera, non in costume. Secondo l'edizione in due atti dell'opera belliniana, Amina, cioè la Sutherland, verso la fine del primo atto doveva cantare: «Non è questa, ingrato core, non è questa la mercede». A questo punto la soprano, dopo avere manifestato alcuni segni di impazienza, chiese che il tempo dell'episodio fosse meno rapido di quanto lo teneva il direttore d'orchestra, che era il maestro Nello Santi. Questi non aderì alla richiesta, asserendo che le esigenze artistiche non dovessero essere soverchiate dall'opinione di un'interprete. Vi fu un vivace scambio di pareri e tutto finì lì, ma la prova venne troncata prima del finale.

La sera stessa vi fu la prova generale con i cantanti in costume, ma prima dell'inizio il maestro Santi volle ripetere il finale del primo atto, «Non è questa, ingrato core, non è questa la mercede». La soprano ha cominciato a cantare ma si è interrotta di colpo quando si è accorta che il direttore d'orchestra teneva, come già al mattino, un tempo per lei troppo rapido. La cantante si è adirata, ha abbandonato il palcoscenico ed è entrata nel suo camerino, sbattendo la porta. Si è svestita rapidamente, ha gettato il costume su una seggiola, si è rivestita con gli abiti da passeggio e, più calma, è andata a cenare in un vicino ristorante.

Ieri mattina la direzione della «Fenice» ha fatto pervenire alla Sutherland una lettera, richiamandola agli impegni contrattuali e facendole rilevare che su di lei sarebbero ricadute le responsabilità e le conseguenze di una eventuale inadempienza. Ciò perché il soprano, in un precedente colloquio con il maestro Labroca, aveva minacciato le proprie dimissioni prima che avesse luogo la recita.

Il direttore artistico della «Fenice» aveva risposto che era inammissibile che il direttore d'orchestra si piegasse ai voleri di un'interprete in una questione che a lui solo competeva. La lettera non ha avuto alcuna risposta: la Sutherland, ieri pomeriggio, ha lasciato il suo albergo, si è imbarcata sul motoscafo per l'aeroporto di Tessera e di qui alle 17,45 ha preso il volo per Londra, via Milano, su un «Viscount» dell'Alitalia.

La direzione del teatro, ovviamente, si è trovata in difficoltà, specialmente per la prima recita, quella di ieri sera, che si svolgeva a invito in onore dei congressisti delle pubbliche relazioni. Ma ha trovato la sostituta in Elvina Ramella e tutto è proceduto liscio. Per le tre rappresentazioni seguenti, a cominciare da domani sera, la parte di Amina sarà interpretata invece da Renata Scotto.

a. l.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 11,30: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano; d) Disegno ed educazione artistica; 12,55: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche; 13,55: Due parole tra noi; 14,10: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

15,30-16,30: Giro d'Italia: Arrivo della sesta tappa.

17-18: Per i ragazzi: a) Giramondo; b) Il passatempo.

19,30: Telegiornale.

19,45: Personalità. 19,30: Lettere alla tv.

19,45: Italia '61. Visita alla mostra storica dell'unità d'Italia, alla mostra delle regioni italiane e all'esposizione internazionale del lavoro.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,25: «Erano tutti miei figli» dramma in tre atti di Arthur Miller. Interpreti: Salvo Randone, Evi Maltagliati, Alberto Lupo, Lucilla Morlacchi, Raoul Grassilli, Giulio Girola, Pina Cei, Silvio Spaccesi, Ileana Ghione. Regia di Enzo Muzii. La signora Kate Keller si ostina ad attendere il ritorno del figlio maggiore Larry disperso in guerra. Ma non lo aspetta più la fidanzata Annie che nel frattempo si è innamorata del fratello di Larry, Chris. E Larry non è atteso nemmeno da suo padre, Joe Keller, che ha fatto fortuna durante la guerra con forniture all'aviazione ed ha subito un processo per aver provocato, con la consegna di materiale scadente, la morte di ventun militari. Durante il dibattito Joe Keller era riuscito a scaricare la responsabilità sul socio, padre di Annie. Ed è Annie a fornire la prova della colpevolezza di Joe esibendo l'ultima lettera di Larry, nella quale l'aviatore si dice convinto che suo padre causò la morte dei colleghi e annuncia che cercherà la stessa sorte in una missione rischiosa. La vita in casa Keller diventa impossibile. Il vecchio Joe conclude tragicamente la sua esistenza, poiché ha compreso di essere responsabile del suicidio del figlio e della vergogna di un'intera famiglia.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7: Giornale radio - Musiche del mattino - Ieri al parlamento; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: XLIV Giro d'Italia, partenza da Palermo; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale; 12,55: Metronomo.

13: Giornale radio - XLIV Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Palermo-Milazzo; 14: Giornale radio - XLIV Giro d'Italia, Passaggio da S. Agata di Militello; 15,15: Canta P. Como; 15,30: Corso di lingua inglese; 16: Programma per i ragazzi: picciotti e garibaldini, di G. E. Nuccio; 16,30: S. Rogers e la sua orchestra; 16,45: Università internazionale G. Marconi.

17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 19,50: XLIV Giro d'Italia; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio.

21: Dall'Auditorium di Torino: manifestazioni organizzate per celebrare il primo centenario dell'Unità d'Italia. Un secolo di musica: 1860-1960. Quarta manifestazione: Russia, concerto sinfonico, diretto da M. Pradella. Nell'intervallo: Paesi tuoi; 23: La voce di San Giorgio, a cura di F. Carnelutti; 23,15: Oggi al parlamento. Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta A. Testa; 10: La banderuola. Rivistina di D'Onofrio, Gomez e Nelli; 11: Musica per voi che lavorate; 13: L. Luttazzi: 30 anni di swing.

13,30: Primo giornale - Il discobolo - Paesi e uomini, umori e segreti del giorno; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Canzoni per l'Europa; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Ritmo e melodia - XLIV Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Palermo-Milazzo; 17: Il pentagramma. Panorama della musica nel mondo; 17,30: Da Abbadia S. Salvatore la radiosquadra trasmette il vostro juke-box.

18,30: Giornale del pomeriggio. 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: XLIV Giro d'Italia; 20,40: N. Filogamo presenta: Gran galà; 21,40: Radionotte; 21,55: Parliamone insieme; 22,05: La leggenda del jazz; 22,55: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Lied romantico; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: La mezzadria; 19,30: Musica di Valentino Bucchi; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: A 25 anni dalla morte di L. Pirandello: Pirandello da scoprire, a cura di Sandro D'Amico; 22,15: La rassegna; 22,45: Musica di F. J. Haydn; 23,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21,15 «Della Scala Show» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer.
Carignano: Riposo. Dal 30 maggio Comédie-Française.
Nuovo: (Stagione Regio) ore 20 prima di «Siegfried» di Wagner. Comp. e allestim. del Festival di Bayreuth. M° Dir. Robert Heger.
Ridotto del Romano: ore 22 «Il Teatro delle Dieci presenta» spettacolo Tardieu.
Teatro dell'Officina (t. 528-949): 21,15 «Come siam bravi quaggiù» Cabaret 2 tempi. Ultimi 3 giorni.

Alcione: Rivista Wee-Willie-Harris ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un torinese '61 nello spazio» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - P. Certini 16,15 e 21,15.

Art Ancien, corso Matteotti 40: Alberto Dürer: «Una rara raccolta dell'opera grafica».
Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: Mostra del pittore giapponese Insho Domoto. Orario 16-19,30.
Galleria Fogliato, via Mazzini 9: «Mezzo secolo di pittura in Piemonte» (1860-1910).
Galleria Narciso, p. C. Felice 18: Mostra di G. Guarlotti.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Roger Edgar Gillet. Orario 10-13 e 16-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) ore 17,15 e 21,15 Omaggio a Marcel Carné «Juliette ou la clé des songes» di M. Carné (Francia 1950 versione originale. Vietato).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna», cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino: ore 21,15 I Robby's.
Castellino: 21 Compl. R. Silvano.
Castello di Cisano: Ristorante. Danze tutte le sere.
Eden Danze: ore 21 I Paladini di Trieste, canta Cesare Benci.
Faro: ballo all'americana 17 e 21.
Gaudio Danze 16,30-21 Orc. Neve.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa Whisky à Gogo (Moncalieri 53) ore 21-1; festivi 16-21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Sergio a.h.m.c.
Le Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) danze ore 22-4 orchestra «I 5 Zerosei» spett. 23,30 e 0,15.
Pagoda Danze ore 21 Happy Ruggiero e i Maestri Cantori.
Principe Danze 21 Compl. Rocky.
Trocadero: 21-2 I Castellani.
Whisky à Gogo: Volta 6: 21-1.
Whisky Notte (v. Pio V ang. via Goito) t. 657-563, Domani apert. 21.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 danze spett. ore 23,30-0,15.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

TEATRI E RITROVI

LE GRILLON DANZE
Nichelino t. 663-394: Domani org. De Giorgis presenta elezione *Miss Eleganza Provincia Torino* Ospite d'onore *Luciana Gonzales Compl. Louis e T.6).* Sal. coperto.

SAMURAY - WHISKY A GOGO *Danze p. C. Felice 40:* tutte sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La signora dal cagnolino», Premio Festival di Cannes.
Astor: «Ragazza per un'ora», Anne Francis, Lloyd Nolan.
Corso: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, G. Kelly. Ingr. 600.
Cristallo: «Il grande peccato» Yves Montand, Lee Remick, Bradford Dillman, cinemascope.
Doria: «La ragazza supersprint». Dany Saval, Maurice Sarfati.
Ideal: «La battaglia di Alamo», in Todd-ao techn. 70 mm. con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or.: 13-16,10-19-22,10. Ingr. L. 600.
Lux: «Che gioia vivere» scope di René Clement con Alain Delon e Barbara Lass.
Reposi: «Stella di fuoco» sc. col. E. Presley, B. Eden, S. Forrest.
Romano «Le déjeuner sur l'herbe» di J. Renoir, eastmancolor, ediz. orig. con sottotitoli. Ult. giorno.

Ariston: «Fantasmi a Roma» Mastroianni, Belinda Lee, techn.
Arlecchino: «Chi si ferma è perduto» Totò e P. De Filippo.
Augustus: «Il buio in cima alle scale» Robert Preston, Dorothy Mc Guire technicolor.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «La grande Olimpiade» colori. Ultimo ore 22. Platea L. 300.
Nazionale: «Le sette sfide» tech. scope. Ed Fury, Elaine Stewart.
Torino: «Si spogli dottore» Michael Craig, V. Maskell. Ap. 10.

Alexandra: «Il ladro di Bagdad» scope col. Steve Reeves, Vessel.
Capitol: «Il ladro di Bagdad» sc. colori, Steve Reeves, Vessel.
Faro: «Il ladro di Bagdad» scope colori, Steve Reeves, G. Moll.
Fiamma: «Cimarron» scope tech. Glenn Ford, Anne Baxter.
Hollywood: «All'inferno per l'eternità» Jeffrey Hunter, Damone.
Maffei «Un torinese '61 nello spazio», Rivista Ferrero-Grifi-Certini 16,15-21,15. «La cambiale» Totò.
Massimo: «America di notte» col.
Ortea (p. Carlina): «All'inferno per l'eternità» Hunter, Viet. min.
Principe: «All'inferno per l'eternità» Jeffrey Hunter, V. Damone.
Statuto: «America di notte» col.

Adriano: «L'angelo del ring».
Alcione: «Saffo venere di Lesbo» technicol. Riv. Lee-Willie-Harris ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Assedio di Siracusa» sc. techn. Tina Louise, Sylva Koscina.
La Perla «Mondo di Suzie Wong» tech. scope W. Holden, N. Kwan.
Regina: «Ferragosto in bikini» col. W. Chiari, Fabrizi, Mastero.

Asti: «Maciste nella valle dei re» C. Alonso, M. Forest, tec. Ap. 10.
Cravessana «L'uomo del Colorado» William Holden, Glenn Ford.
Milano: «Segreti di Filadelfia» e «Vendicatore silenzioso». Ap. 10.
Olimpia: Kasim furia India, col.
Po: «Meraviglioso paese» technic. con Robert Mitchum.
P. Nuova «Donna che visse 2 volte» e «Spade insanguinate». A. 10.

S. Felice: «Il grande impostore» Tony Curtis, Karl Malden.

Zeparia: «Rivolta degli schiavi» tech. scope con Rhonda Fleming.
Giardino Risveglio della mummia.
Italiano: «Sepolcro dei re» scope technic. D. Paget, R. Alda.
Mirafiori: «Baia di Napoli» tech.
Viasaglio: «Va nuda per il mondo» sc. techn. Ernest Borgnine, A. Franciosa, G. Lollobrigida.

Araldo: «Plotone d'assalto» Scott Brady, E. Edwards, R. Blake.
Eliseo: «Psycosissimo» Tognazzi, Vianello, Edy Vessel.
Fréjus: «Il grande impostore» Tony Curtis, Edmund O'Brien.
Nuovo: «Le svedesi» Franco Interlenghi e Eva Hiort.

Belgio: «Zar dell'Alaska» techn.
Ceralio: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, Mylène Demongeot.
Eridano Operazione Scotland Yard.
Grega: «Psycosissimo» Tognazzi.
Radium: «Giorno della vendetta».
V. Veneto: «La frusta di sangue».

Astra: «Zar dell'Alaska» technic. R. Burton, R. Ryan; M. Hyer.
Bernini «Merletto di mezzanotte» techn. Doris Day, Rex Harrison.
Elios: «Storia di Ruth» technicol. Stuart Withman, T. Tryon, Wood.
Europeo: «Il moralista» Sordi.
Excelsior: «U 570 contrattacco siluri» John Bentley, B. Aiser.
Massaua «Cimarron» sc. col. Glenn Ford, Maria Schell, A. Baxter.
Odeon: «Aria di Parigi» Jean Gabin e Arletty.

Adua: «Capitan Fantasma» F. Latimore, Var. Comp. Orbechi-Telma.
Aurora: «Hiroshima mon amour» Emanuelle Riva, Okada.
Barca: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo.
Brescia: «Grande pescatore» col. H. Keel, S. Konher. Or. 18-21,50.
Chatillon: 2 film «Collana della sfinge nera» e «La valle dei dannati» John Wayne.
Edelweiss: «Morgan il pirata» sc. techn. Steve Reeves, C. Alonso.
Eri-Dan: Ultimi giorni di Pompei.
Fortino: «L'urlo e la furia» col. Yul Brynner, J. Woodward.
Maior: «Ragazzi di provincia» col. Tony Curtis, D. Reynolds.
Nord: «Spada di Damasco» tech. Rock Hudson, Piper Laurie.
Palermo: «Il grande dittatore».
Sociale: «I magnifici sette» colori con Yul Brynner, Horst Buchholz.
Zenit: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo.

Cabiria «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, E. Riva.
Colosseo: «Il mondo di Suzie Wong» W. Holden, N. Kwan, M. Wilding, technicolor vistavision.
Continental «La tua pelle brucia» Anthony Quinn, S. Mc Laine.
Flora: «Sono un agente FBI» in technicolor con James Stewart.
Italia: La strada della violenza.
Moderno: «Vendetta di Ercole» e «Cavaliere solitario» technicolor.
Piemonte: «Ragazzi di provincia» Tony Curtis, Debbie Reynolds, technicolor vistavision.
Spezia: «Il mattatore» Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo.

Diana: «Femmine di lusso» col. B. Lee, S. Koscina, Tognazzi.
Dora: «Pugni pupe e pepite» tech. J. Wayne, S. Granger, Capucine.
Roma: «Crimen» V. Gassman, A. Sordi, P. De Filippo, S. Mangano.

Alba: «Maciste nella valle dei re» tech. Chelo Alonso, M. Forest.
Ambra «Joselito» con Joselito, col. segue «Tom e Jerry» colori.
Apollo: «Il corazziere» Rascel.
Cafasso: «Uomo che visse nel futuro» col. e «Domani m'impiccheranno». Ultimo 21,30.
Edera: «Venere in visone» techn. Elizabeth Taylor. (Oscar '61).
Lucento «Giganti della Tessaglia» tech. scope. R. Carey, K. Cara.
Lutrario: «Amori di Ercole» tech. scope. J. Mansfield, Hargitay.
Murialdo: «Appuntam. a Ischia» Modugno, Mina, A. Lualdi e «I guai di Ollio» con Crick e Crock.
Splendor: «Pugni pupe e pepite» tech. Wayne, Granger, Capucine.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriana, Alcione, Alexandra, Augustus, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto, Teatro Alfieri: «Della Scala show» (prenotazione biglietti e vendita abbonamenti ridotti all'Enal). Mostra Italia 61: Biglietti ridotti all'Enal, Fior 61: Biglietti ridotti alla cassa della Mostra.

Il provvedimento verrà attuato gradualmente dal 1° settembre

Con l'unificazione delle tariffe elettriche si dovrà pagare di più nelle grandi città

Riduzione di circa otto lire al kwh nel resto del territorio nazionale - Abolito il pagamento del nolo contatore
Aumenti della produzione e dei consumi dal 1948 al 1960 nelle dichiarazioni del ministro Colombo alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 maggio.

Le tariffe elettriche saranno unificate su tutto il territorio nazionale a partire dal 1° settembre di quest'anno. Lo ha annunciato oggi alla Camera il ministro dell'Industria Colombo rispondendo alle interpellanze presentate da alcuni gruppi di deputati.

Il Ministro ha precisato che per ogni settore di utenza, e parità di consumo, sarà fissato lo stesso prezzo in qualsiasi parte del paese. Delle tariffe esistenti, quelle più elevate della tariffa unificata saranno immediatamente ridotte al nuovo livello; quelle più basse (cioè le tariffe dei grandi centri come Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli) verranno egualmente adeguate al nuovo livello, ma con gradualità.

L'unificazione sarà realizzata in due fasi. Nella prima si procederà all'unificazione della quota fissa della tariffa su tutto il territorio nazionale (e tale quota sarà la più bassa possibile) mentre vi saranno due diversi prezzi per chilowattora: uno per le cinque grandi città, l'altro per il resto del territorio. L'uno e l'altro prezzo saranno determinati attraverso la media ponderata dei ricavi. Nella seconda fase si perverrà, in breve tempo, all'unificazione totale.

«Una soluzione di questo genere — ha detto il Ministro — facilita l'avvio all'unificazione ma riduce il turbamento che essa comporta rispetto all'equilibrio dei prezzi attuali». Dopo aver osservato che i prezzi delle cinque grandi città oscillano tra 24 e 27,60 lire per kwh, Colombo ha precisato che il nuovo prezzo differirà di poco. «Per il resto del territorio nazionale che si trova a prezzi più alti — fino a 42 lire per kwh — il vantaggio sarà sempre notevole, poichè la riduzione potrà aggirarsi intorno alle 8-9 lire rispetto al prezzo attuale».

Per quanto riguarda il settore della forza motrice fino a 3000 kw, è previsto il completamento dell'unificazione sulla base delle tariffe attuali per la fornitura fino a 500 kw, con norme unificate di applicazione, mentre per le forniture da oltre 500 a 3000 kw saranno stabilite tariffe unificate opportunamente modulate. Per le forniture con potenza maggiore di 3000 kw si perverrà alla fissazione di una tariffa unificata maggiormente modulata.

Gli utenti privati potranno scegliere tra una tariffa unica (o promiscua) per l'illuminazione e gli usi elettrodomestici e le due tariffe separate. Nel settore dell'illuminazione pubblica, sulla base degli introiti 1959, sarà introdotta una tariffa unificata di forma binomia per la sola fornitura di energia, con un prezzo per kwh decrescente via via che aumenta la fornitura.

Il ministro Colombo ha precisato che il provvedimento di unificazione «avrà come sue caratteristiche la chiarezza delle norme e la semplicità del meccanismo di applicazione» sia per facilitare l'opera di controllo sia per consentire all'utente di sapere quanto deve pagare, perchè deve pagare, se è giusto ciò che paga. Vi sarà quindi una vasta opera di volgarizzazione del provvedimento e sarà stabilito che le aziende elettriche dovranno provvedere ad una chiara compilazione delle bollette e fatture. Sarà inoltre deciso che nessun compenso è dovuto dagli utenti, sotto qualsiasi forma, oltre quanto espressamente previsto dalle tariffe approvate dal Comitato dei prezzi.

Oltre all'unificazione, che sarà attuata con decisione amministrativa del Cip, verranno adottati due provvedimenti di natura legislativa: uno che riguarda il controllo dei contatori, che sta per essere diramato, e l'altro relativo all'obbligo della fornitura e alla disciplina degli allacciamenti che è stato approvato sabato scorso dal Consiglio dei ministri. Viene tra l'altro abolito il pagamento del nolo contatore e sono fissate sanzioni pecuniarie per la riscossione di ogni compenso non dovuto.

Come base per l'unificazione saranno adottati gli introiti globali realizzati dalle società nel 1959, mentre la cassa conguaglio sarà dotata del nuovo compito di compensare le perdite derivanti alle aziende produttrici e distributrici dall'applicazione delle tariffe unificate.

Nella prima parte del suo discorso il ministro dell'Industria si è occupato della situazione generale del settore elettrico, comunicando che l'impegno assunto dalle società di realizzare entro il 1960 impianti per una produzione di circa 10 miliardi e 300 milioni di kwh. annui è stato largamente assolto ed è stato conseguito un aumento di 13 miliardi e 475 milioni di kwh.

Tutto il settore dell'energia, ha poi sottolineato Colombo, ha fatto grandi progressi. Tra il 1948 e il 1960 la produzione è passata da 22 miliardi e 694 milioni a 56 miliardi di kwh. con un aumento del 147 per cento. La capacità produttiva degli impianti che era l'anno scorso di 63,2 miliardi di kwh., salirà a fine 1964 a 78,5 miliardi di kwh. Nella previsione che i consumi aumentino del 7 per cento all'anno, essi passeranno nello stesso periodo da 47,6 miliardi a 73,1 miliardi di kwh., un fabbisogno piuttosto prossimo alle disponibilità. Il governo, quindi, per avere una maggiore riserva di potenza sottolinea fin da questo momento la necessità di programmare nuovi impianti produttivi.

Circa la ripartizione geografica dei consumi, Colombo ha rilevato che nel 1952 un abitante dell'Italia settentrionale consumava 882 kwh. di energia; nel 1960 il suo consumo è passato a 1287 kwh., con un aumento del 45%. Nello stesso periodo il consumo di energia per abitante dell'Italia meridionale è cresciuto da 191 a 300 kwh., con un incremento del 114%, e quello dell'Italia insulare da 88 a 218 kwh., con un incremento, notevolissimo, pari al 147%.

Le differenze in valore assoluto sono ancora notevoli, ha osservato il ministro. L'unificazione delle tariffe trova la sua giustificazione proprio nella necessità di eliminare le attuali sperequazioni dei prezzi che creano condizioni differenti al processo di sviluppo economico e sono in contrasto anche con il carattere di pubblico servizio che la fornitura di energia elettrica deve avere. Il provvedimento tuttavia — ha aggiunto Colombo — è solo un aspetto, sia pure molto importante, del settore elettrico e non è fine a se stesso ma prepara in tempi successivi l'esame accurato dei costi, dal quale il governo spera che, anche con l'espansione dei consumi, possa derivare una riduzione dei prezzi.

Colombo ha concluso occupandosi brevemente del problema della nazionalizzazione o del controllo del settore elettrico nel quale inquadrare la costruzione degli impianti di energia elettronucleare. «Ciascuno di questi temi — ha detto il ministro — sarà affrontato nella propria sede e verrà discusso con mentalità scevra da pregiudizi e con attenta considerazione delle valutazioni economiche e dell'interesse pubblico».

Domattina il presidente del Consiglio risponderà alle interpellanze sulla Calabria. La Camera concluderà successivamente il dibattito sulle tariffe elettriche.

Fausto De Luca

La pensione per il clero approvata dalla Camera

Roma, 25 maggio.

La Camera ha approvato oggi, a scrutinio segreto, il disegno di legge che istituisce la pensione di invalidità e vecchiaia per il clero e per i ministri dei culti acattolici. E' stato pure approvato il d. d. l. per il completamento del porto canale Corsini, dell'annessa zona industriale di Ravenna e del porto di Venezia.

E' stata, inoltre, chiusa la discussione sui provvedimenti del governo per l'istituzione dell'ammasso volontario del burro e dei formaggi «grana padano» e «parmigiano-reggiano». Dopo la replica del sottosegretario all'Agricoltura, Sedati, sono stati approvati gli articoli delle due leggi. I numerosi emendamenti presentati dalle sinistre sono stati respinti.

Francese fermato a Sanremo nascosto nella vasca da bagno

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 25 maggio.

(b.) La polizia ha fermato a Sanremo il suddito francese André Claude Martin di 27 anni, nato e residente ad Asnières (Senna). La scorsa notte il portiere di uno stabile di via Privata Vallarino 2, telefonava al commissariato segnalando che uno sconosciuto era penetrato in un appartamento al terzo piano attraverso una finestra, della quale aveva rotto un vetro. Una pattuglia si recava subito sul posto e lo sconosciuto — che dichiarava appunto di chiamarsi André Claude Martin — veniva trovato nella vasca da bagno ove fingeva di dormire. Interrogato, il Martin dichiarava di essere venuto a Sanremo per trovare un amico, l'avv. Jean Tenigaud di Parigi; si era però sbagliato ed era invece penetrato nell'appartamento della famiglia Bagutta, di Pinerolo.

La polizia sta indagando sul conto del Martin, insospettita dal fatto che questi ha dichiarato di essere amico dell'avvocato parigino, ma ha dimostrato di non conoscerne invece il nome esatto; si tratta infatti non già di Jean Tenigaud, ma dell'avv. Jean Meningaud, che — già braccio destro di Lagaillarde e condannato dal tribunale di Parigi a 10 anni di reclusione — ha chiesto ed ottenuto asilo politico in Italia dopo i fatti di Algeria. L'avv. Meningaud si troverebbe attualmente a St. Vincent.

La polizia intende accertare i veri motivi per cui il Martin è venuto in Italia.

Un industriale offre a Cuba i trattori per i 1200 prigionieri

Washington, 25 maggio.

Un industriale di Keyser, nella Virginia occidentale, si è offerto di fornire a Cuba da 500 a 1200 piccoli trattori agricoli contro la liberazione dei 1200 anticastristi detenuti da Fidel Castro.

Ventun colpi di cannone salutano a Stoccolma le nozze

Birgitta di Svezia in una cornice di fiaba ha sposato il principe Hans Georg Hohenzollern

Gioiosa manifestazione degli studenti davanti al palazzo reale - Incidente al ballo di Corte: la nonna della principessa cade e si frattura un braccio - Ad Amman, re Hussein si è unito in matrimonio con l'ex-centralinista inglese Toni Gardiner, di 20 anni: il rito è durato 10 minuti

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 25 maggio.

In una cornice da fiaba nordica è stato celebrato il matrimonio della principessa Birgitta di Svezia con il principe Hans Georg di Hohenzollern. Birgitta ha 23 anni; lo sposo 28. La cerimonia si è svolta alle 11; Stoccolma era splendente di sole. Ai lati degli sposi, nella sala del governo in Parlamento, erano deposte settantacinque azalee. La bella principessa, bionda e affascinante, era incoronata dalla tiara che sua madre Sibylla portò prima di lei; aveva un velo lunghissimo che per alcuni metri si adagiava dolcemente sul pavimento antico della sala. Al suo fianco lo sposo appariva orgoglioso e sorridente. Il bianco vestito nuziale di Birgitta, semplice e attillato fino alla vita, era adornato solamente da un bouquet di rose gialle che toccavano in delicata nota di colori il candore del bianco.

Davanti al sindaco della città i due «sì» suggellarono l'unione, mentre il coro di voci bianche eseguiva l'Alleluja del Messia di Haendel, seguito da musiche di Beethoven, Bach e Mozart. Le semplici parole di re Gustavo di Svezia ed i ventun colpi di cannone salutavano l'evento, mentre la Corte con tutti i dignitari, il governo e le rappresentanze diplomatiche internazionali facevano ala alla coppia che, finita la cerimonia, lasciava la sala del governo per prendere posto sul landò tirato da quattro cavalli e scortato dalla guardia reale in alta uniforme. Le strade imbandierate con centinaia di vessilli, gremite da sessantamila persone esultanti, le architetture nordiche e il mare vicino formavano uno scenario di favola.

A palazzo reale gli sposi, nella sala del re Gustavo III arredata con mobili del Settecento, due superbi arazzi Gobelins, porcellane di Sèvres e rari quadri mitologici, ricevevano duecentosessanta invitati. Il pranzo nuziale si svolse nella sala del «mare bianco». Furono serviti un souper di tartaruga freddo in coppa, filetti di lingua con salsa, pollo con funghi, piselli e patate svedesi nuove, gelato di ananas.

Ieri sera il ballo a corte ha avuto un incidente spiacevole. La nonna della principessa Birgitta, molto anziana, è scivolata fratturandosi un braccio e il principe Bertil, convalescente da intervento chirurgico, fu costretto a lasciare la sala verso le dieci.

Questa sera gli studenti di Stoccolma si sono riuniti sotto il balcone del palazzo reale per inneggiare agli sposi, secondo la tradizione svedese. Domani il principe di Hohenzollern volerà verso il suo castello in Baviera; sarà raggiunto il giorno dopo da Birgitta per le nozze religiose. La Svezia celebra oggi, dopo Astrid, Martha, Ingrid, il quarto matrimonio di corte.

v. r.

Birgitta e il marito, principe Hans Georg di Hohenzollern, sorridono felici (Tel.)

L'inglesina emozionata e felice ha risposto «sì» in arabo

(Nostro servizio particolare)
Amman, 25 maggio.

Re Hussein di Giordania, discendente diretto da Maometto, e l'ex-centralinista inglese Toni Gardiner, di 20 anni, divenuta «Muna el Hussein» per volere del giovane sovrano, si sono sposati stamane, nella grande sala d'onore di Palazzo Hasman. La cerimonia è durata complessivamente 10 minuti; alla formula tradizionale pronunciata da re Hussein «Ti accetto come mia legittima sposa secondo i riti islamici; mi accetti come tuo sposo?», l'inglesina ha posto le sue mani in quelle del sovrano e ha risposto in arabo, modestamente e semplicemente «sì».

Unica donna che abbia partecipato alla cerimonia nuziale, ella aveva al suo fianco il padre tenente colonnello Gardiner, che è consigliere dell'esercito giordano. Gli sposi hanno quindi firmato il registro porto loro dal «cadì» di Amman, assistiti dal principe ereditario Mohammed, dal primo ministro giordano Talhouni, dal comandante delle forze armate del regno Habess Madjalit e dal gran ciambellano ministro di corte, mentre il mufti Hemza Elarabi intonava i versetti del Corano in ringraziamento di Dio onnipotente. Novella «cenerentola», la giovane sposa, che non sarà regina e neppure principessa, indossava un abito di seta bianco acquistato in Inghilterra, riccamente bordato di diamanti e pietre preziose; un velo sormontato da una coroncina di fiori d'arancio le copriva la testa. I giornalisti non sono stati autorizzati a salire al primo piano del palazzo reale dove si è svolta la cerimonia.

Dopo il rito i novelli sposi si sono cambiati di abito ed hanno assistito ai due ricevimenti organizzati a palazzo reale. Ventuno colpi di cannone hanno annunciato alla popolazione di Amman il matrimonio. I tremila beduini confluiti ad Amman per partecipare alla sfilata militare di stamane, che ha solennizzato non solo l'anniversario dell'indipendenza giordana ma anche la festa musulmana dell'Aid El Kebir, hanno risposto festosamente con fuochi artificiali e colpi di mortaio sparati dalle colline della capitale. Tutta la stampa giordana ricorda oggi che la sposa di re Hussein, d'accordo con il suo «augusto compagno», ha chiesto che non le venissero conferiti titoli reali, contentandosi soltanto di quello di «Muna el Hussein» (la preferita di Hussein) datole dal suo giovane sposo. Fedele alla tradizione del suo paese, Toni Gardiner, durante la cerimonia nuziale, stringeva fra le mani un vecchio fazzolettino.

Re Hussein ha 25 anni ed è al secondo matrimonio. La prima moglie, dalla quale divorziò nel 1957, è stata la principessa Dina, di sangue giordano, che attualmente vive in Egitto e dalla quale egli ha avuto una figlia, la principessa Alia.

r. s.

Domenica si voterà in 54 Comuni piemontesi

Di questi, soltanto uno, Acqui, ha più di diecimila abitanti

Domenica prossima si vota in diciotto Comuni della provincia di Torino. Saranno chiamati alle urne 17.385 elettori di cui 8377 maschi e 9008 donne. Tutti i centri hanno una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti. Verrà quindi applicato il sistema elettorale maggioritario (invece di quello proporzionale). Saranno eletti i candidati che avranno riportato il maggior numero di voti (si sommano i voti di lista a quelli preferenziali). L'elettore ha due modi per votare: può tracciare una crocetta sulla lista (in questo caso vota tutti i candidati) oppure può scegliere 12 candidati (se i consiglieri da eleggere sono 15) o 16 candidati (se i posti sono 20) tra quelli presentati dalle varie liste.

Il comune più grosso è Gassino con 4032 elettori. Sono state presentate tre liste: Formazione mista (simbolo chiesa con campanile) capeggiata dal conte Giriodi di Monastero Panissera Cesare; «Torre merlata» di sinistra; «Scudo crociato» della democrazia cristiana, che ripresenta il sindaco uscente Mario Marinone. Nelle precedenti elezioni, la dc aveva ottenuto 1815 voti di lista ed i social-comunisti 960. I consiglieri da eleggere sono 20.

Segue Mathi con 2261 elettori. Nel vecchio consiglio la maggioranza apparteneva alla dc. Sono state presentate due liste: democrazia cristiana (che nelle precedenti elezioni aveva ottenuto 979 voti di lista) e socialcomunisti (che raccolsero 545 voti). I consiglieri da eleggere sono 15.

Dell'importanza di Mathi è anche *Valperga* che ha 2071 elettori. Le liste sono due: «Scudo del Comune e campana» dei socialcomunisti; «Castello con due campanili» della dc con elementi di orientamento democratico. Il Comune era retto da indipendenti di centro e democristiani.

Gli altri paesi in cui si vota sono: *Alice Superiore* 474 elettori, 2 liste; *Canischio* 371 elettori, 3 liste; *Chiesanuova* 225 elettori, 2 liste; *Colleretto Castelnuovo* 362 elettori, 3 liste; *Colleretto Giacosa* 496 elettori, 2 liste; *Fenestrelle* 587 elettori, 3 liste nel capoluogo e 2 nella frazione Mentoulles; *Loranzè* 602 elettori, 2 liste nel capoluogo e 3 nella frazione Piano; *Oulx* 1323 elettori, 2 liste (una «Torre con spighe», di orientamento democristiano che deteneva la maggioranza nel vecchio consiglio; l'altra «Monte, pino, spighe» formata da indipendenti di centro-sinistra); *Parella* 367 elettori, 2 liste; *Pertusio* 541 elettori, 2 liste; *Rivara* 1489 elettori, 2 liste; *S. Raffaele Cimena* 1107 elettori, 2 liste; *Strambinello* 190 elettori, 2 liste; *Usseaux* 339 elettori, 2 liste; *Quagliuzzo* con una sola lista.

Alessandria, 25 maggio.

Oltre che ad Acqui Terme si voterà domenica in tre comuni casalesi — Solonghello, Bozzole e Cellamonte — ed a Fresonara nel Tortonese. Dei 16 mila elettori che andranno alle urne, 13.800 sono acquesi, mentre gli altri comuni, con una popolazione complessiva di 3200 abitanti, raccolgono un nucleo di neppure 2500 elettori.

A Fresonara sono state presentate due liste, una dei partiti democratici e l'altra delle sinistre.

Due liste anche a Solonghello, una della dc, l'altra di elementi di centro. Regge attualmente il comune un'amministrazione democristiana e sindaco è la maestra Ernestina Valterra.

A Cellamonte si contendono l'amministrazione due liste, una di 11 e l'altra di 3 candidati, tutti elementi di partiti democratici oppure indipendenti. Ricopre la carica di sindaco l'indipendente Giovanni Barbano.

Una sola lista, formata da elementi della dc e del psdi è stata presentata a Bozzole.

Vercelli, 25 maggio.

Si voterà in sei comuni inferiori ai 10 mila abitanti: Cravagliana, Sagliano Micca, Formigliana, Villa Del Bosco, Caprile e Carcoforo.

A Cravagliana, ove gli elettori sono 513, si voterà su tre liste di 12 candidati ciascuna, due di indipendenti di centro ed una di destra.

A Sagliano Micca gli elettori sono 1803 e tre le liste, di 12 candidati ciascuna: una socialcomunista e due, di cui la prima contrassegnata con il monumento a Pietro Micca e l'altra con la parola «Rinnovamento», forti di candidati democristiani o vicini a partiti di ispirazione democratica.

I 416 elettori di Villa del Bosco, ove la precedente amministrazione era composta da democristiani e da indipendenti, sono chiamati a votare su due liste, una di maggioranza (con dodici candidati) ed una di minoranza (con tre candidati), tutti appartenenti alla dc e ai partiti democratici.

A Caprile, con 216 elettori, vi sono pure due liste; una contrassegnata con la lettera A e l'altra con una foglia di quercia.

Formigliana, con 587 elettori, due liste in lizza: una con dodici candidati accanto allo scudo crociato della dc., e l'altra di ispirazione socialcomunista contrassegnata con una vanga ed un aratro, composta di undici candidati. Il dodicesimo candidato si era ritirato alla vigilia della presentazione. Oggi un secondo candidato, sempre della lista socialcomunista, ha invitato i suoi compaesani a non dargli il voto. Si tratta del signor Mario Degiuli, il quale ha dichiarato di non condividere l'impostazione programmatica della lista, anche perchè essa comprende candidati comunisti e socialisti. Ha soggiunto di aver accettato in un primo tempo la candidatura in quanto invitato a rappresentare in una lista apartitica i coltivatori diretti.

Novara, 25 maggio.

Ventitremila elettori di 25 comuni della provincia di Novara voteranno domenica.

Questo l'elenco dei paesi, con il rispettivo numero dei votanti, tra parentesi, il numero delle liste in lizza: Anzola d'Ossola: 301 (2); Arizzano: 539 (3); Bee: 365 (2); Belgirate, 503 (1); Bolzano Novarese: 633 (2); Casaleggio: 759 (3); Castellazzo: 422 (2); Cavaglio d'Agogna: 1204 (2); Cavaglio Spoccia: 364 (2); Crodo: 1182 (capoluogo e frazioni, in tutto 9); Gozzano: 3974 (2); Invorio: 2367 (2); Lesa: 1895 (3); Montescheno: 477 (2); Oleggio Castello: 853 (2); Ornavasso: 2021 (4); Paruzzaro: 703 (2); Premosello: 1357 (2); Quarna Sopra (3); Re: 622 (capoluogo e frazione 9 liste); Toceno: 410 (3); Trarego Viggiona: 440 (3); Trasquera: 433 (2); Vignone: 403 (3); Villette: 204 (3).

Soltanto tre dei sopracitati venticinque comuni erano sin qui amministrati da socialcomunisti (Anzola d'Ossola, Casaleggio e Ornavasso); uno (Castellazzo) da indipendenti di sinistra; tutti gli altri erano governati da democristiani, da soli o con altri gruppi di centro, oppure da indipendenti.

Le elezioni comunali a Casale forse si terranno in anticipo

Casale, 25 maggio.

(v.) Il sindaco di Casale, signor Tartara, del psi, ha convocato i capi-gruppo consiliari per esaminare la possibilità di anticipare le elezioni amministrative alla prima domenica di ottobre.

Il mandato quadriennale dell'attuale amministrazione casalese scade il 24 novembre di quest'anno e non sarebbe perciò possibile includere Casale nella «tornata» elettorale dell'8 ottobre. Questo fatto causerebbe un notevole lavoro e una non indifferente spesa all'Erario. L'anticipo delle elezioni, però, si renderebbe possibile se almeno ventuno dei quaranta consiglieri si dimettessero entro il 7 luglio.

Il sindaco ha proposto le dimissioni di tutti i consiglieri ad eccezione di quelli che formano la Giunta, che resterebbe in carica per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione. I capi-gruppo si sono riservati di rispondere entro dieci giorni. A titolo personale, tutti si sono dichiarati favorevoli al breve anticipo.

Stanco e malato un truffatore si presenta in carcere a Genova

«Soffro di cuore - ha detto. - Alla notte voglio dormire in pace» - Era ricercato per truffe ai parenti di detenuti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 maggio.

(m.) «Voglio costituirmi. Sono un truffatore. Sono molto malato. Non ne posso più di questa vita. Voglio dormire tranquillamente anch'io, magari in prigione, ma dormire in pace senza temere di essere svegliato da un poliziotto». Con queste parole Ugo Giannattasio di 44 anni da Marnate Olona (Varese), si è presentato stasera alle carceri di Marassi.

Ugo Giannattasio ha raccontato al direttore della prigione la sua storia. Già condannato per truffa, aveva scontato due anni di reclusione. Quando era uscito non aveva trovato di meglio che rimettersi a imbrogliare il prossimo. Il suo era un imbroglio originale; le sue vittime, salvo rare eccezioni, erano persone finite in carcere per omicidio.

Seguendo sui giornali i fatti di cronaca nera il Giannattasio si recava in casa dei familiari di coloro ch'erano in carcere perchè avevano commesso reati contro le persone e, spacciandosi per ufficiale giudiziario, presentava delle notule — naturalmente false — di spese giudiziarie non ben definite, per somme che si aggiravano tra le 20 e le 50 mila lire. Fornite di bolli, marche e firme fasulle, le notule facevano sempre un certo effetto alle persone cui venivano esibite. La gente finiva per pagare senza fiatare.

Risulta che hanno pagato le spese al falso ufficiale giudiziario i familiari di Pietro Leoncini, un giovane che a Sampierdarena uccise con l'automobile un bambino occultandone poi il cadavere; a La Spezia i familiari di un giovane che soppresse lo zio; a Milano i familiari del macellaio che uccise il suo garzone.

La vedova di Liaquat Khan a Roma come ambasciatore del Pakistan

Roma, 25 maggio.

Il governo pakistano ha designato, quale ambasciatore presso il governo italiano, la Begum Raana Liaquat Ali Khan vedova di Liaquat Ali Khan che fu lo statista che presiedette il primo ministero del Pakistan dal 1947 sino alla tragica morte del 1951.

Insegnante in economia al Collegio «Indraprastha» di Delhi, prima del matrimonio, la Begum Liaquat affiancò la opera di governo del consorte.

Lettere sulla scuola

Il grido d'angoscia d'una maestrina da Salza di Pinerolo (73 km da Torino)
La responsabilità del Preside - Vi aspettiamo alla «Stampa» il 3 giugno

Un'insegnante elementare ci scrive da Salza di Pinerolo:

«In occasione del centenario dell'Unità d'Italia molte scuole e moltissimi scolari si sono rivolti a te per aiuti, e poichè ogni cosa ha un limite, ho esitato a lungo prima di scriverti nel timore di annoiarti. Ma non posso restare inerte dinnanzi allo spettacolo della realtà quotidiana che si vive nel mio comune, e in particolare nella scuola di Salza di Pinerolo, a circa 73 km. da Torino.

«A Salza ci sono bambini che vengono a scuola dopo aver saltato la colazione o il pranzo; bambini che vengono a scuola, dalla povera maestra, con la speranza di ricevere pace, serenità e... un pezzo di pane; bambini mal vestiti, privi di indumenti personali intimi; bambini che vivono allo stato selvaggio, a contatto con le bestie e con gli adulti in promiscuità dolorosa, oltre ad essere vittime di una insufficiente nutrizione.

«Evito di parlare dei giovani (che senza una méta da raggiungere senza un lavoro fisso, senza una saggia preparazione umanistica, tecnica, e privi di una sana educazione morale, vivono allo stato primitivo, ignorando i dettami della ragione e del buon senso), perchè voglio riferirmi in modo particolare agli scolari e ai piccolini dai tre ai sei anni che, spesso, con la neve o con la pioggia, col vento o col sole, con la febbre o con la tosse, sono abbandonati a se stessi, alla strada e alla sporcizia. Questi miseri esseri umani appartengono a famiglie numerose (sei, sette figli per ciascuna famiglia) e molte famiglie vivono in un solo vano affollato ed insalubre.

«Tra le varie famiglie merita particolare interesse una con quindici figli (viventi dodici e la mamma attende un altro). Il babbo è ammalato di silicosi, come quasi tutti gli operai di Salza, la madre è un misero resto umano. L'intera famiglia vive in una specie di stalla, in uno stato deplorevole da ogni punto di vista: intellettuale, economico, igienico-sanitario e morale.

«Nonostante il vivo senso umano che fa parte di noi stessi, non può, una maestrina, soddisfare le innumerevoli necessità di ciascuno di questi fanciulli. Può offrire qualche indumento, qualche oggetto di cancelleria, qualche colazione, ma come potrà apportare un reale e fattivo aiuto agli allievi? E ai piccolini dai tre ai sei anni? Finito l'anno scolastico questi bambini a chi ricorreranno?

«Occorrono aiuti superiori alle limitatissime forze di una maestra e presto, se vogliamo salvare numerose creature che attualmente sono in balia di adulti incapaci e degli eventi atmosferici. Con la speranza che, tramite la voce de *La Stampa*, la Scuola di Salza possa ottenere un sicuro e umano appoggio per il bene dei figli del popolo, mi auguro di poter chiudere l'anno scolastico con il cuore sollevato da tanto squallore».

La maestra Paola Sanevita

Un lettore ci scrive da Ciriè:

«Mia moglie è preside di scuola media. Abbiamo letto e meditato... con un po' di spavento il resoconto pubblicato su *La Stampa* del 17 maggio, in cui si riporta una sentenza di condanna a 10 milioni, inflitta a un preside di Milano per una disgrazia-birichinata avvenuta nella scuola da lui diretta.

«Desidererei conoscerne la motivazione, perchè mi pare paradossale (come la sentenza dello stop) che un preside, già così mal retribuito e il più delle volte obbligato all'insegnamento, debba rispondere in proprio delle malefatte che gli alunni di tutti i tempi e di tutte le età sono soliti fare fuori e dentro la scuola.

«In questi giorni stavo per "intestare" a mia moglie preside un piccolo alloggio economizzato con tanti anni di lavoro e sacrifici, ma dopo un tale spauracchio di sentenza ho subito disdetto l'appuntamento con il notaio, in attesa di un chiarimento».

Dr. Giuseppe Crivello-Barbero

Gli scolari della Val Varaita ci scrivono da Bellino e Chiesa:

«Quasi quasi non osavamo più scrivere benchè lo avessimo in mente da tanto tempo. Son tante le richieste da ogni parte d'Italia! Ma proprio la tua bontà ci ha dato coraggio. Anche noi stiamo organizzando una visita all'"Italia 61" e la nostra impazienza è grande. Pensa, cara Stampa, che siamo pastori, e almeno due mesi all'anno li passiamo in alta montagna con le nostre greggi. Alla montagna davvero, dove ci sono soltanto marmotte ed aquile e magnifici fiori.

«Per molti di noi questo viaggio è un tuffo in un mondo sconosciuto, è qualcosa di meraviglioso che ci sognamo di notte da parecchio tempo. Da te vorremmo un grande favore: qualcuno che ci accompagni nei luoghi che meglio valgono ad essere visti.

«Ti saremmo tanto riconoscenti e ti promettiamo sin d'ora tanti narcisi e genzianelle e viole, profumatissimi, colti sulle pendici del nostro maestoso Pelvo. Saremo a Torino il 3 giugno. Ora attendiamo con ansia un tuo cenno favorevole».

Matteo Roux, E. Guglielmino Estienne (a nome degli alunni e insegnanti di Bellino capol. e Bellino Chiesa)

Le «ragazze in gamba» hanno portato le fragole

Ieri pomeriggio sono venute a «La Stampa» le «ragazze in gamba» di Grignasco, provincia di Novara: Dodici vispe alunne della 4ª elementare, con la loro insegnante Fernanda Renolfi. Non erano sole, c'erano anche gli altri scolari di 4ª e 5ª e i vincitori del concorso indetto dalla scuola in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. In tutto, una settantina di ragazzi e ragazze con gli insegnanti Marisa Barone, Giovanni Cacciami e Giovanni Anselmino. Alla gita a Torino partecipavano anche il viceparroco, don Frigerio, e numerosi genitori dei piccoli.

Erano partiti di buon mattino, e la sosta a Italia 61, all'Armeria reale e negli altri luoghi storici del Risorgimento aveva fatto dimenticare la fatica del viaggio. Ragazzi veramente in gamba, tutti quanti, ed entusiasti delle cose belle che avevano visto nella nostra città. Ci tenevano a rendersi conto di come nasce un giornale, e la loro curiosità è stata appagata in ogni reparto del nostro stabilimento. Floriana Boschini, una graziosa e disinvolta alunna di 4ª, aveva recato in dono un cestino di fragole, raccolte insieme alle sue compagne nei boschi del paese. Ha anche espresso, a nome di tutti, il ringraziamento per l'affettuosa accoglienza e recitato una poesia intitolata «Saluto a Torino». I versi, frutto della collaborazione tra le brave scolarette, illustravano le bellezze artistiche e l'operosità della loro terra.

Del gruppo di Grignasco avrebbe dovuto far parte anche quello di Romagnano Sesia, una cinquantina di scolari con i rispettivi insegnanti. Durante la visita a Italia 61 si sono soffermati più del previsto nei padiglioni delle Mostre, l'ora della partenza è scoccata in un baleno costringendoli a rimandare, sia pure a malincuore, l'incontro con «La Stampa».

In mattinata erano venuti al giornale 14 alunni della scuola elementare di Sale San Giovanni, provincia di Cuneo, con gli insegnanti Nunzia Bresciano e Giulio Chiapasco e numerosi familiari. Una gradita visita ci ha fatto anche un gruppo di insegnanti di Ghemme, nel Novarese: Lina Rossi, Rosetta Rossi, Luigina Vercelletti, Rosa Colli-Vignarelli, Rina Raimondo-Ortolani, Armando Serafini e Antonino Ciappina.

g. l.

CRONACHE DELLO SPORT

Tutti concordi nei commenti su Italia-Inghilterra

Immeritata la sconfitta dei calciatori azzurri

La tecnica e la velocità dei bianchi nell'incontro di Roma - L'Inter tratta il centravanti Hitchens mentre Greaves, nonostante un compromesso firmato, rifiuta di passare al Milan - Il Torino e Baker

(Dal nostro inviato speciale) **Roma, 25 maggio.**

I commenti che hanno granda rilievo sulla partita disputata ieri allo Stadio Olimpico fra le squadre nazionali dell'Italia e dell'Inghilterra, hanno tutti un colore unico. Gli azzurri non avrebbero mai dovuto perdere questa partita. Alla peggio, alla disperata, mai avrebbero dovuto chiuderla con un risultato di parità: mai in perdita. Era finalmente l'occasione buona che si era presentata per battere un avversario che mai eravamo riusciti a piegare nè in casa nostra nè fuori. Ce la siamo lasciata sfuggire, questa occasione veramente d'oro.

Che gli inglesi sappiano giocare con minore senso di ispirazione, ma tecnicamente meglio di noi, è pure una considerazione che si sente espressa in giro e che comunque va fatta e ripetuta. I nostri giocatori corrono personalmente, i loro fanno correre la palla.

La comitiva degli inglesi — giocatori dirigenti giornalisti — è partita nel pomeriggio di oggi alle ore 16 dall'aeroporto di Fiumicino per Vienna. Ognuno era lieto e soddisfatto. I calciatori — e con loro i responsabili tecnici — sapevano che non avevano nella capitale italiana dato una idea di quello che sia il loro miglior grado di forma. Ma erano contenti egualmente.

A Vienna, la squadra nazionale inglese troverà un pane da masticare molto più duro di quello che abbiamo offerto noi. Giocatori e pubblico in Austria si sono fatti cattivi, malcontenti come essi sono di tutto e di tutti. Il risultato di questa ultima partita che Charlton e compagni disputeranno sul continente contro gli austriaci, sarà atteso con viva curiosità da molti.

Intanto qui a Roma, ed un po' dappertutto nel nostro Paese, prima che l'attenzione converga sul prossimo incontro di Firenze con la nazionale dell'Argentina — incontro che disgraziatamente dovrà svolgersi in notturno per un'altra bella deliberazione dei nostri dirigenti — si continuerà a parlare liberamente del calcio britannico. Non ne manca la materia perché avevamo ragione noi quando alcuni giorni or sono scrivevamo che la venuta fra noi di una grande squadra rappresentativa straniera equivaleva un po' all'apertura di un mercato con tutte le avventure e le disavventure che consuetudinariamente ai mercati si ricollegano. Mentre nella capitale corre insistente la voce che il presidente dell'Internazionale di Milano abbia avuto e continui ad avere contatti, prima della partenza degli inglesi per Vienna, col centravanti Hitchens dell'Aston Villa di Birmingham, che «gli è piaciuto in modo particolare», stamattina è scoppiata la bomba Greaves.

Ai delegati del Milan il giocatore ha fatto dichiarare senza affatto farsi vedere di persona, che sia lui come la sua società avevano cambiato di idea e che il suo trasferimento in Italia non avrebbe quindi più avuto luogo. Un colloquio alquanto burrascoso ha avuto luogo stamane fra il signor Spadaccini, dirigente del Milan, e l'avvocato inglese appositamente delegato dal Chelsea, la società di Greaves. Spadaccini ha prodotto allora il documento che aveva nelle sue mani, e che era debitamente firmato dalle parti in causa.

Abbiamo potuto leggere il documento che costituisce la base della discussione. Esso è redatto in inglese e costituisce un autentico compromesso. Nel medesimo viene specificato che il Milan aveva versato nel gennaio scorso, a titolo di anticipo, la somma di diecimila lire sterline (circa 17 milioni e mezzo) sulle settantamila pattuite per il trasferimento, e vengono specificati i termini del pattuito passaggio del giocatore dalla società inglese a quella italiana. Le modalità del trapasso sono stabilite con chiarezza assoluta.

Dice l'avvocato londinese che quella che noi definiamo come «caparra» non ha gran valore secondo la legge inglese. D'altra parte si sussurra nell'ambiente che il giocatore che ha segnato il punto della vittoria nella partita di ieri, è stato fatto oggetto di vive pressioni da parte dei compagni e da parte di un po' di tutti perché non abbandonasse il suo Paese, e ciò proprio di questi giorni. Ancora la settimana scorsa il giocatore stesso aveva telefonicamente dato la sua parola d'onore a un incaricato del Milan, che avrebbe tenuto fede alla promessa fatta.

Sempre a proposito di calcio inglese sta infine per concludersi la movimentata vicenda del passaggio di Baker, attaccante dell'Hibernians, al Torino. La squadra scozzese è giunta oggi in aereo nella capitale dove sabato incontrerà i giallorossi.

I dirigenti del Torino, Mario Gerbi e Giusti, sono pure a Roma e per una curiosa coincidenza si trovano nello stesso albergo degli scozzesi. Essi però non hanno ancora preso contatto con i loro colleghi d'oltre Manica. Attendono di definire domani la questione. La Roma che pure si interessa di Baker, a quanto si è saputo, avrebbe compreso l'opportunità di ritirarsi da un'asta che ben poco avrebbe di sportivo. Inoltre il Torino ha con il centravanti un impegno verbale cui il calciatore inglese deve far fronte.

Vittorio Pozzo

Sivori, palla al piede, tenta di superare la difesa inglese affiancato da Brighenti

Sul caso Juventus-Inter domani decisione della Caf

La partita interrotta per eccesso di pubblico deve essere ripetuta - Si attende una sentenza che non offenda lo sport

Roma, 25 maggio.

La Commissione di appello federale (Caf) si riunirà sabato mattina per decidere, tra l'altro, sul reclamo dei bianconeri avverso alla decisione della commissione giudicante della Lega. Si ritorna ad affrontare, e questa volta pare definitivamente, il famoso «caso Juventus-Inter» originato dalla pacifica invasione di campo avvenuta il 16 aprile 1961. Come è noto la società nerazzurra si era rifiutata di continuare l'incontro e questo era stato sospeso al 31' del primo tempo mentre i due contendenti erano in parità, zero a zero. La Lega, basando il suo responso prevalentemente sulla responsabilità obiettiva della squadra ospitante aveva dato partita vinta per 2-0 alla squadra milanese.

Dopodomani la commissione presieduta dal prof. Di Gennaro dovrà stabilire se la partita famosa dovrà essere ripetuta oppure se all'Inter verranno lasciati i due punti conquistati a tavolino.

La tesi della Juventus verrà difesa dall'avvocato Vittorio Chiusano, che si recherà nella capitale accompagnato dal segretario del club bianconero Amerio se questi rientrerà in tempo dalla Svezia. La tesi della società torinese è contenuta in un reclamo di una ventina di pagine nel quale vengono esposti i motivi di fatto e di ordine giuridico per cui si ritiene di dover respingere la decisione di prima istanza. In particolare si ricordano (e si documenta) come nell'occasione fossero stati messi a disposizione del pubblico poco meno di 70 mila posti (61.893 biglietti venduti, 300 omaggi, 7470 abbonati, 600 tessere) mantenendosi al di sotto dei 75 mila posti che la federazione ritiene agibili per Torino, che nel Consiglio comunale del 17 aprile 1961 un assessore il dott. Lamberto ha riconosciuto che se una responsabilità della invasione doveva esserci questa era del Comune per mancanza di precauzioni adottate onde evitare un eccessivo affollamento già al di fuori dello stadio. Si ricorda inoltre come siano avvenuti sui muri o sui cancelli esterni i primi sfondamenti e come (anche questo è provato con fotografie) la folla abbia divelto addirittura profilati di ferro rettangolare della dimensione di cm. 4×1,3 per entrare in massa nei passaggi obbligati.

Di qui il successivo straripamento da parte di chi non poteva assolutamente trovare posto sulle gradinate. Sia detto per inciso anche se l'argomento non è trattato nel ricorso, il fatto non ha analogia con la partita Atalanta-Juventus dell'8 gennaio scorso, quando i bianconeri pretesero che la folla uscisse dal terreno di gioco prima di incominciare la partita, perché a Bergamo posto per il pubblico ve n'era (difatti non si registrò il tutto esaurito) mentre a Torino entrarono come «portoghesi» o «invasori» dalle 15 alle 18 mila persone che non poterono sistemarsi in tribuna o nel parterre.

La parte più interessante del documento juventino dal punto di vista del diritto sportivo è l'argomentazione che in ordine alle interpretazioni delle norme regolamentari respinge la tesi della responsabilità obiettiva della società non essendosi assolutamente verificati i presupposti stabiliti dal legislatore. Il semplice straripamento unito alla dichiarazione del capitano dell'Inter di non voler continuare l'incontro non possono automaticamente portare alla conseguenza della «vittoria a tavolino» degli ospitati.

In conclusione la Juventus invoca una diversa interpretazione degli elementi di fatto accertati definitivamente ed afferma che non si può far luogo ad un nuovo principio regolamentare sconosciuto al legislatore calcistico e chiede pertanto che la sentenza della Lega sia annullata e che la partita venga disputata nuovamente.

Naturalmente l'Inter ribatte questa tesi e insiste soprattutto sul tema invasione di campo.

Della vertenza Juventus-Internazionale, per il noto incontro di Torino a suo tempo sospeso, più non si parlava da alcuni giorni, la commissione giudicante aveva in prima istanza dato partita vinta ai nerazzurri milanesi per due reti a zero. La Juventus aveva presentato a suo tempo ricorso.

La discussione e la relativa decisione in sede di appello avrebbero già dovuto aver luogo nei giorni scorsi, ma la commissione incaricata aveva preferito conferire loro un rinvio — un po' perché gli animi si calmassero, ed un po' anche perché gli avvenimenti del campionato togliessero importanza alla sentenza da emettere. Le vicende del recente avvenimento internazionale hanno per loro conto contribuito a frastornare in certo qual modo l'attenzione degli interessati e della gran massa sportiva.

Il che non vuol dire che la questione sia scivolata nel dimenticatoio. Anche perché gli ultimi risultati di campionato hanno lasciato all'Internazionale un filo di speranza di risalire la distanza che la separa in classifica dalla Juventus. La nostra opinione in proposito già l'avevamo espressa in termini oltre modo chiari. Sul campo il sodalizio torinese era stato vittima di circostanze di forza maggiore, di cui aveva immediatamente e volutamente approfittato la società ospite.

Il pubblico non aveva invaso il campo, ma era irresistibilmente straripato in esso. Di questo pubblico, una parte sola era juventina. La rimanente era anche nerazzurra. La partita non ha potuto avere la dovuta continuazione e la dovuta fine, non per la presenza del pubblico oltre il recinto fissato, ma per decisa volontà della squadra che già pensava — e lo diceva — ad una decisione a tavolino. Questa, in parole chiare, i termini della vertenza.

Il confermare, in simili condizioni, il referto di prima istanza, oltre a costituire un precedente pericolosissimo, sarebbe, secondo noi, una palese ingiustizia. Quello che non si è voluto fare una volta — cioè il giocare — va comandato di essere fatto una seconda. Nè possiede un valore — se non giustamente negativo e controproducente — il dichiarare che la partita era d'importanza capitale per chi ne ha voluto la sospensione. Le leggi, siano esse materiali o morali, vanno rispettate, tanto nei giorni di settimana, quanto alla domenica. Le decisioni tecniche relative al campionato vanno prese sul campo, non a tavolino. Ciò, ben inteso, se il termine di spirito sportivo possiede ancora un suo senso, un suo significato intrinseco e superiore. v. p.

I direttori sportivi minacciano sanzioni durante il riposo a Palermo

Bilancio negativo per i ciclisti italiani dopo le prime cinque tappe del Giro

Anche gli elementi più dotati, come Pambianco, Defilippis, Battistini, Carlesi, Trapé ed altri, rinunciano alla lotta - Venturelli ha già accumulato mezz'ora di ritardo dalla maglia rosa Poblet - Oggi 220 chilometri di pianura da Palermo a Milazzo

(Dal nostro inviato speciale) **Palermo, 25 maggio.**

Il Giro d'Italia, oggi a Palermo, inondata di sole, si è goduto il lusso di una giornata di riposo «inutile». Queste ore di sosta, dopo appena cinque tappe, sarebbero state preziose se il mare avesse voluto riserbare alla carovana la spiacevole sorpresa di due notti burrascose; la buona sorte ha offerto invece una doppia traversata così tranquilla che proprio nessuno ha risentito il benché minimo disagio ed il riposo odierno è diventato così quasi anacronistico, gli atleti ancora non hanno fatica da smaltire, pur se la corsa di ieri, per la vampata improvvisa del caldo, non ha mancato di farsi sentire, segnando il volto di qualche ciclista con occhiaie scure, che poco o nulla di lieto fanno presagire per il futuro. Non crediamo di sbagliarci, anticipando come molto prossimi parecchi ritiri; i ranghi presto si sfoltiranno, se non altro delle truppe nullità che si sono allineate al via.

C'è, tutt'intorno, un'atmosfera d'incertezza, i giornalisti che, da mattina a sera, sono andati su e giù per la città, hanno trovato semplicemente notizie di carattere per così dire familiare, che si sintetizzano poi nell'arrivo della biondissima moglie di Anquetil e nell'annuncio della nascita della seconda figlia di Tinazzi, cosa questa che è stata interpretata come un valido incentivo perché il papà ciclista cerchi di regalare alla neonata il dono simpatico di un successo di tappa. Sul fronte dei colpi di scena calma assoluta, Gaul ha dichiarato che teme Anquetil e Anquetil ha dichiarato che teme Gaul, gli altri si sono stretti nelle spalle, dichiarando che Gaul e Anquetil sono e restano i due grandi favoriti.

La constatazione, piuttosto lapalissiana, a cercar con il paziente lanternino che guida i cronisti in questo bilancio iniziale, finisce di avere un certo valore. Alla vigilia della gara, i molti *outsiders*, pur senza sbilanciarsi in promesse eccessive, erano stati d'accordo nel ritenere indispensabile una serie di attacchi a tambur battente, per tentare di sorprendere il fuoriclasse lussemburghese e il campione francese, in modo da conquistare minuti di vantaggio in previsione delle difficoltà delle ultime fasi del Giro. Le offensive contro Gaul e contro Anquetil non sono venute, la coppia è in ottima posizione di classifica generale e non si capisce davvero la rassegnazione con la quale parecchi dei concorrenti che non possono nutrire aspirazione valide al trionfo finale, distruggono le loro sia pur piccole possibilità di una bella figura.

Quest'anno capita un fatto strano, corridori come Van Looy, come Defilippis, Carlesi, Battistini, Pambianco, Trapè, hanno adottato la tattica della attesa, i successi di tappa evidentemente più non solleticano il loro orgoglio. Non siamo capaci, francamente, di comprendere se un simile atteggiamento sia il frutto di un piano coordinato o se non sia invece la povera conseguenza di un'umiliante mancanza di energia.

I direttori sportivi di quattro o cinque compagini non nascondono la preoccupazione, ma non sanno che pesci prendere e si indurranno forse a tentare l'estremo provvedimento di spedire a casa innanzi tempo un paio di corridori, in modo che l'esempio serva di monito alla squadra intera. In proposito abbiamo sentito voci decise, uno dei direttori sportivi che si è lasciato sfuggire qualche ammissione è Astrua, responsabile dei granata della Baratti. Non crediamo che si giunga a decisioni tanto draconiane e forse anche controproducenti, certo è che, nella massa, diventa pauroso il numero di quanti funzionano da comparse, ogni giorno costretti ad accumulare minuti su minuti di ritardo. Ci sono ragazzi sconosciuti che, dopo appena cinque giorni di corsa, lamentano più di un'ora di distacco nei confronti della Maglia rosa, c'è Venturelli che ha impiegato fino adesso 30 minuti giusti più di Poblet, ci sono ragazzi apparentemente in gamba, come Fontana, come Adorni, come Martin, che mai mettono il naso alla finestra e che si abituano ad intristire in posizioni molto al di sotto delle loro reali qualità.

D'accordo, il cammino da compiere è ancora lungo e quella che oggi pare eccessiva prudenza, magari si rivelerà domani un saggio risparmio di forze. Ma, intanto, le cinque tappe sono state vinte due da Poblet, una da Schroeders, una da Proost e una soltanto da un italiano (Oreste Magni) e Poblet è sempre capo classifica, e in ogni fuga la percentuale degli stranieri è schiacciante, mentre i nostri si stringono nelle spalle, cercando unicamente di farfugliare inutili scuse. Bisogna decidersi ad osare di più, anche a rischio di bruciarsi. Ci vogliono coraggio, slancio, occorre strappare di mano l'iniziativa a quelle équipes che — come la Faema — tengono le redini della competizione imponendo il bello e il brutto tempo. Bisogna decidersi a partire magari da domani: Palermo-Milazzo, 220 chilometri di pianura. E continuare poi sabato, nella Reggio Calabria-Cosenza, senza lasciarsi cogliere dalla paura che i 221 chilometri sono fra i più duri di tutto il Giro. Perdere per perdere, tanto vale perdere dopo essersi battuti al limite delle forze.

Gigi Boccacini

Nicola Pietrangeli in finale negli internazionali di Francia

Parigi, 25 maggio.

Sui campi del Roland Garros di Parigi si sono disputate oggi le semifinali maschili e femminili dei campionati internazionali di tennis di Francia. L'italiano Nicola Pietrangeli, testa di serie numero uno, ha battuto senza difficoltà lo svedese Lundquist per 6-4, 6-4, 6-4. Il tennista azzurro incontrerà domani in finale lo spagnolo Santana, che sovvertendo il pronostico ha eliminato l'australiano Laver con il punteggio di 3-6, 6-2, 4-6, 6-4, 6-0.

Memorabile primo a Vinovo

La riunione di ieri pomeriggio all'ippodromo torinese è riuscita assai vivace.

La prova di centro della giornata è stata vinta da Memorabile, che è venuto in retta d'arrivo ad attaccare e poi a precedere Comte, balzato in testa alla partenza; sorprendente l'esito del premio Adda, dove il favoritissimo Cartier è stato nettamente preceduto da Alhambra, cavalla da molti mesi digiuna di vittorie. Ordine d'arrivo del premio Camera di Commercio (L. 500.000, metri 1500): 1. Memorabile (35.30 I Gabbrielli), di Mr Keith Freeman; 2. Comte; 3. Guess; 4. Piero Pinson; 5. Almo; distacchi: 2 lungh.-2-6; tot.: V. 23, P. 14-13; A. 25, D. (4a-5a corsa) 21.

Lo svedese Borjesson giocherà nella Juventus

Firmato ieri l'accordo fra le due società - Il venticinquenne attaccante è stato 25 volte in nazionale

(Dal nostro corrispondente) **Goteborg, 25 maggio.**

La mezz'ala della nazionale svedese e dell'Oergryte, il venticinquenne Rune Borjesson, giocherà nella prossima stagione nella Juventus. Le trattative, iniziate da tempo, sono state concluse oggi con la firma del contratto fra le due società. Per la Juventus sono in Svezia il segretario rag. Amerio ed il direttore tecnico Gunnar Gren.

Ieri, all'arrivo dei rappresentanti della società italiana, erano sorte alcune difficoltà circa il trasferimento del giocatore, nonostante la Juventus avesse in merito un regolare compromesso. Era accaduto che, nelle ultime settimane, un'altra società italiana — il Lanerossi Vicenza — si era inserita nelle trattative facendo delle offerte per il forte attaccante. Il Vicenza aveva fatto valere nei confronti di Borjesson un argomento al quale il giocatore non era rimasto insensibile: avendo la società biancorossa la possibilità di assumere il centrattacco svedese Simonsson, lasciato libero dal Real Madrid, i due avanti avrebbero potuto di nuovo ricostituire — in Italia — un tandem che aveva dato spettacolo in molte partite della nazionale svedese.

La firma del contratto fra le due società, dovrebbe comunque troncare ogni incertezza quali che siano le intenzioni di Borjesson. **W. r.**

Voci contrastanti sull'ingaggio di Suarez da parte dell'Inter

Milano, 25 maggio.

Notizie da Barcellona davano come sicuro il trasferimento all'Inter del calciatore del Barcellona Suarez per la somma di 24 milioni di pesetas, pari a circa 250 milioni di lire. A tarda sera il presidente del club nerazzurro Moratti, ha tenuto a precisare di essere all'oscuro di tutto, aggiungendo che la cifra del presunto ingaggio è semplicemente inventata. L'offerta fatta al Barcellona è ben diversa, comunque dagli «incaricati» che conducono le trattative non è giunta alcuna informazione.

Buffon riceve in ospedale la visita della moglie Edy

Roma, 25 maggio.

Lorenzo Buffon, il portiere della nazionale azzurra che ieri, durante l'incontro con l'Inghilterra, ha riportato la frattura del setto nasale, ha ricevuto oggi al Policlinico Italia, dove è stato ricoverato, la visita della moglie Edy Campagnoli. La popolare annunciatrice televisiva, che dapprima appariva molto preoccupata, è stata subito rassicurata dal marito.

Una riunione di boxe dilettanti si terrà questa sera alle 21 a Torino, in via Foligno 106, fra i torinesi del Club Ilio Baroni e gli atleti del Pejo di Brescia.

NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

Semafori comandati dai veicoli

Un nuovo sistema per regolare e sveltire il traffico - Già da tempo questi apparecchi sono installati in città straniere: uno ne è stato messo in funzione a Roma - Consigli per chi guida: controllo delle candele

L'Esposizione di Italia 61 ha, secondo le previsioni, considerevolmente aumentato il traffico all'interno della cerchia urbana torinese. Specialmente nelle giornate festive e su determinate direttrici, il flusso veicolare assume un volume considerevole, riducendo la velocità di scorrimento a limiti bassissimi, per cui l'espressione «a passo d'uomo» può essere presa nel suo significato letterale.

Ma questo inconveniente sarebbe ancora il meno grave, se non fosse per la particolare conformazione urbanistica di Torino, che con la successione di incroci ad angolo retto provoca, quando l'attraversamento non è regolato da semafori, o meglio ancora da vigili, lunghe file di veicoli in attesa di poter incrociare la corrente principale di traffico. Per esempio, dalle vie parallele a corso Vittorio che immettono sul corso Massimo d'Azeglio (per la sua intera lunghezza protetto dal segnale di «stop») è praticamente impossibile poter non soltanto attraversare per immettersi sul tratto discendente del corso, ma neppure svoltare a destra. E anche in quegli incroci dove non esiste per la via meno importante l'obbligo di dare la precedenza, la manovra diventa sovente difficilissima.

Nel caso di semafori sincronizzati, l'intralcio al traffico persiste quando — com'è il caso di via Roma — i tempi di via libera sulle traversali sono ridotti a pochi secondi. E di conseguenza, anche se la colonna principale si arresta non appena assieme al verde si accende il giallo (il che, in pratica, accade quasi mai), non più di tre o quattro veicoli riescono ad attraversare o svoltare. E' evidente che situazioni come questa o analoghe, ben più razionalmente vengono sbrogliate — invece dell'inesorabile meccanizzazione messa in atto dal semaforo, il traffico è regolato da un vigile.

I limiti dei semafori a ciclo fisso sono proprio questi, cioè l'impossibilità di adeguare i tempi di via libera al volume del traffico. Ma la tecnica ha già risolto il problema. Sono da parecchi anni installati a Londra e in altre grandi metropoli straniere, in determinate arterie dove la circolazione è particolarmente intensa, speciali impianti semaforici che potremmo chiamare «a riflessi condizionati», in cui la variabilità dei cicli viene automaticamente comandata dallo stesso traffico veicolare. Analogo impianto — primo in Italia — è stato adesso sistemato a Roma, ad un incrocio tristemente famoso per i numerosi gravi incidenti che vi si verificavano: l'intersezione del grande raccordo anulare con la via Cristoforo Colombo, non lontano dal palazzo dell'Eur.

Ecco, schematicamente, di che cosa si tratta. Incorporata nell'asfalto, a circa 80-90 metri dalla bisettrice dell'incrocio, è sistemata su ogni braccio di strada una specie di pedana, sensibile al passaggio anche di una semplice bicicletta. Tali pedane sono collegate per mezzo di cavi a un «cervello elettronico», che riceve gli impulsi trasmessi e il «programma» attraverso un selettore che imposta automaticamente la durata dei cicli a seconda del carico del traffico proveniente dalle varie direzioni. Maggiore è il numero dei veicoli in un senso e più lungo sarà il senso di luce verde a loro disposizione. Naturalmente, a un certo momento il semaforo «pensa» anche a chi è in attesa lungo la perpendicolare meno movimentata: si accende il giallo e si inverte la direttrice di via libera.

L'impianto snellisce razionalmente il traffico, adeguando le attese degli automobilisti e il loro avanzamento secondo le esigenze suggerite dalle stesse correnti veicolari affluenti verso l'incrocio dalle diverse provenienze. L'esperienza di parecchi anni fatta in proposito dalle grandi città straniere che hanno adottato questi «semafori pensanti», è stata del tutto positiva, tale da giustificare ampiamente il maggiore costo della più complessa installazione rispetto ai semafori a ciclo fisso.

Nell'impianto da poco inaugurato a Roma, si è fatto anche di più, con la sistemazione di cartelli distanziati che prescrivono, nella zona di approccio all'intersezione, adeguate velocità di rallentamento e di doppi segnali di preavviso dell'avvicinarsi del semaforo con luci lampeggianti gialle. Infine il diametro della lente di colore rosso è sensibilmente più grande che d'ordinario per consentirne la visibilità anche a grande distanza.

* *

Il caso più frequente di cattiva accensione del motore è da mettere in relazione al difettoso funzionamento delle candele. Il controllo di queste dovrà iniziarsi dalla distanza reciproca dei due elettrodi (cioè le piccole appendici metalliche della candela tra cui scocca la scintilla). In linea di massima, tale distanza deve aggirarsi sui 5 o 6 decimi di millimetro, corrispondenti allo spessore della lama di un temperino. Se gli elettrodi sono troppo distanziati, la corrente passa con difficoltà; una distanza eccessivamente ridotta favorisce invece la formazione di un «ponticello» di depositi carboniosi tra le due punte metalliche, che mette la candela in corto circuito, con la conseguenza di annullare del tutto la scintilla.

Frequente è anche il caso di candele inefficienti per screpolatura dell'isolante di porcellana, quasi sempre visibile ad occhio nudo. Comunque, le candele non conservano eternamente le loro caratteristiche e proprietà: la loro sostituzione dovrà essere fatta al massimo ogni 15 mila chilometri.

Ferruccio Bernabò

La prima parte dell'arringa in difesa del geometra

«Contro Fenaroli non esistono prove Tutta l'accusa è stata montata da Sacchi»

Sul delitto l'avvocato avanza tre ipotesi - Maria Martirano fu strangolata da uno sconosciuto, da un familiare o da un amante segreto - Una inattesa rivelazione: Ghiani viaggiò in vagone-letto per incontrarsi col suo ambiguo amico austriaco L'imputato ha sempre negato questa circostanza - Quella sera qualcuno tentò di penetrare nella casa di via Monaci?

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 25 maggio.

Si potrà mai sapere esattamente che cosa avvenne nella casa di via Monaci la sera del delitto? E che cosa fece, a Roma, la sera del 7 settembre Raoul Ghiani?

La risposta ci è stata data ieri dal pubblico accusatore, che aveva concluso con la richiesta dell'ergastolo per tutt'e tre gli imputati. Oggi un giovane avvocato — Michele Strina, discepolo fedelissimo di Francesco Carnelutti — ha sospinto nell'animo dei giudici il sospetto che l'istruttoria sia frutto d'una serie di errori di impostazione; l'accusa, di un gioco allucinante di apparenze. Pareva che tutto fosse chiaro, ieri, dopo la sicura e terribile requisitoria del P. M. Giuseppe Mauro.

Michele Strina, da buon avvocato (pur se questo è il suo esordio in Corte d'Assise) ha chiamato a raccolta tutte le ombre di questo processo per farne scudo davanti al principale imputato, Giovanni Fenaroli di cui ha pronunciato la difesa.

Ha anche affrontato l'insormontabile contrasto sul famoso viaggio nel vagone letto (foglio verde) del 7 settembre 1958. Ghiani lo nega, Fenaroli lo ammette: l'incertezza significa ergastolo per tutt'e due e per il terzo nell'ombra. Michele Strina ha aggirato questo scoglio ed ha per la prima volta enunciato l'interpretazione della sua parte sull'episodio. «Ghiani ha paura di dire dov'è stato, quella sera, e perché, e con chi s'è incontrato. Non spetta a me dirvelo, signori giudici, perché io difendo Giovanni Fenaroli, non Raoul Ghiani. Ma Ghiani, noi sappiamo, ha una debolezza e se ne vergogna: è per questo che non ha mai voluto spiegare il perché di quel viaggio a Roma».

L'allusione, lampante, è all'ambiguo amico di Ghiani, il funzionario austriaco Goffredo Lang, rimpatriato «per ragioni di moralità» al primo clamore dello scandalo. Ma quando Strina, con voce flevolissima, quasi inafferrabile, ha chiamato in causa la «debolezza» dell'elettrotecnico, s'è visto il difensore di Ghiani, Nicola Madia, scuotere vivacemente la testa nel gesto del diniego. E' il momento in cui le strade si dividono: ognuno difende se stesso, alla disperata, come prima del naufragio, senza badare a quel che può succedere al vicino. S'era già aperta tra le difese degli imputati una fenditura: oggi è diventata un crepaccio.

Michele Strina, stamane, ha impostato la sua arringa sulle ipotesi, già accarezzate da Fenaroli: un delitto compiuto da uno sconosciuto, o un familiare, o un amante segreto, o, forse, dallo stesso Ghiani, ma all'insaputa di Fenaroli. Per far passare una di queste tesi, Strina ha dovuto battersi per alcune ore contro il pilastro dell'accusa: la polizza d'assicurazione per centocinquanta milioni.

La polizza, dice il patrono, era irregolare. Nemmeno un pazzo avrebbe potuto uccidere in vista della riscossione. Se non c'è la causale, manca la ragione del sodalizio fra i tre. E se manca il sodalizio, il colpevole deve cercarsi dappertutto, ma escludendo la figura del geometra Fenaroli. C'è qualche altro pesante macigno sulla strada dell'impresario?

Michele Strina ha puntato l'indice verso l'assente, il ragioniere della «Fenaroli-impresa». «Un'ombra — egli ha detto nell'esordio — ha avvolto tutto il processo. Quest'ombra, questo velo nero ha un nome e un cognome, Egidio Sacchi». (Dal pubblico una voce ha gridato: «Bene!»).

Strina comincia con l'esame delle indagini sul delitto. In un primo momento, la polizia «ferma» tredici cittadini, li interroga, li rilascia. Perché li ferma, perché li rilascia, perché non c'è verbale che parli di quest'operazione? C'è una doppia versione dell'arrivo dell'assassino: quella di Reana Trentini, che lo riconosce in Raoul Ghiani, ed è perciò accettata con tutti gli onori, anche se lacunosa e contraddittoria. Quella di Benito Sensoli e di Alfia Anelini (quest'ultima vede i due cani accanto alla fontanella dell'atrio), viene invece screditata e lasciata perdere. Perché?

In un primo tempo si sospettò di Mario Buzzi-Bernasconi: la sua figura e il suo abbigliamento combaciano con la descrizione del Sensoli. Ma anche questo personaggio scompare presto dall'orizzonte delle indagini. Il difensore si domanda ancora: perché? Un particolare che suscita una certa impressione in aula è questo: Reana Trentini non fu la prima a parlare di abito blu. Il primo fu Sensoli: quindi, Sensoli non vaneggia. Ma, poiché non riconosce Ghiani, lo si mette in disparte.

E siamo arrivati all'operazione «amante segreto». Strina si scagiona vivacemente dall'accusa di voler gettare fango sulla memoria della sventurata. «Ma chi avanza per primo l'ipotesi dell'amante? Non Fenaroli, che anzi non ne vuol sentire nemmeno parlare. Sono i fratelli e le sorelle della vittima. Franca Martirano, in una delle sue telefonate captate dalla polizia, ci fa sapere che quest'ipotesi è tutt'altro che inverosimile. In udienza spiega: "Poiché mi ripugnava l'idea che ad uccidere Maria fosse stato suo marito, allora pensai..."».

E le polizze? Il guaio incominciò per Giovanni Fenaroli quando la polizia scoprì che egli teneva nascosta la famosa assicurazione per 150 milioni. «Ma il verbale in cui Fenaroli avrebbe negato questa circostanza, dove si trova? Non c'è. Accantonato anche questo? Perché?».

La storia della assicurazione, chi la propose, perché e come fu stipulata, è ricostruita pazientemente dal difensore. La polizza non valeva nulla, perché c'era una firma falsa di mezzo, e nessuno lo poteva sapere meglio di Fenaroli, che quella firma aveva vergato a nome di sua moglie. Chi attribuisce valore al documento, è solo Egidio Sacchi.

Ecco il ragioniere, nel ritratto del difensore del suo ex principale. Un ritratto a tinte sarcastiche. Come incomincia la crisi di coscienza del braccio destro di Giovanni Fenaroli? Con queste parole: «Ho dei dubbi sul comportamento di Fenaroli e di Inzolia. Inzolia è amico del bandito Cesaroni».

L'aula ride: il ragioniere comincia infatti a sgranare il rosario della verità con una grossa bugia. Il bandito Cesaroni, sappiamo, ha mandato a dire da Portolongone che non conosce, non ha mai visto Inzolia. E il gioco equivoco sui nomi e sui nomignoli (Cesarone è il cognato dell'Inzolia, grande e grosso come abbiamo potuto constatare in una delle udienze passate) non è un buon biglietto di raccomandazione per le successive rivelazioni del ragioniere.

I discorsi al ristorante con il ginecologo Carlo Savi, in cui si parlò di assassinare la signora di via Monaci, ebbero tono scherzoso oppure no? Strina non si impegna nella risposta. Dice soltanto che se erano scherzosi Sacchi non li può portare come prove contro Fenaroli. E se non lo erano, perché non disse al Savi che quelle stesse proposte erano state fatte anche a lui, e che non erano da prendersi tanto alla leggera?

Michele Strina mette l'indice anche su altre contraddizioni del racconto di Egidio Sacchi, e ne trae spunti per altre frecciate sarcastiche. Per esempio: il progetto numero uno bis (serie Ghiani) è semplicemente ridicolo: Fenaroli si sarebbe recato a Roma, con il sicario appresso, e al mattino di buonora avrebbe dovuto scendere al solito bar, prendere un caffè in presenza di tutti... Intanto, Ghiani sarebbe salito nell'appartamento a fare il servizio che sappiamo. «Proprio un alibi di ferro — commenta ironicamente Strina — dal momento che i medici legali riescono a stabilire con tanta esattezza la cronologia d'una morte!».

Ma siamo arrivati alla svolta del 7 settembre, il primo, autentico tentativo d'assassinio secondo l'accusa, documentato dal «foglio verde» dei vagoni letto che vede riuniti i compari. Vi fu o non vi fu, quella sera, un tentato "scasso" alla porta di Maria Martirano?

Strina ragiona sul filo d'una logica rigorosa; di quell'episodio parla Maria Martirano, ma nessuno dei familiari è disposto a crederle. Il mattino seguente, poi, la signora non telefona alla polizia, avvertendola di ciò che le sarebbe successo: macché, telefona a Natalino, il fabbro, perché le venga a cambiare la serratura. Temeva i ladri o temeva per altri motivi?

E qui l'avvocato ha sciolto, a modo suo, l'enigma di quel viaggio, nel modo che abbiamo detto più sopra e che ha destato apprensioni e dinieghi nel campo dei difensori di Ghiani. Domani, l'arringa si concluderà, e affronterà il nodo più fosco della causa: la sera del 10 settembre.

Gigi Ghirotti

L'avvocato Strina, difensore di Fenaroli, nel bar del Tribunale con la moglie (Tel.)

Seicentomila ebrei furono deportati dall'Ungheria

«Assassino! Belva feroce!» si grida in aula ad Eichmann

L'imputato ascolta impassibile - Tumulto per le accuse d'uno spettatore ad un teste: «Tu hai salvato la tua famiglia, la mia è distrutta» - L'udienza sospesa per venti minuti - Il baratto proposto da Eichmann: diecimila autocarri con un milione di ebrei

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 25 maggio.

All'udienza di stamane al processo Eichmann un incidente ha costretto il presidente Landau a sospendere la seduta per un tumulto scoppiato in aula quando una persona del pubblico ha accusato un testimone di avere salvato la propria famiglia «mentre la mia è stata uccisa», e un altro spettatore ha gridato invettive all'imputato.

L'incidente è avvenuto durante l'interrogatorio del capo della comunità ebraica ungherese Pinhaus Freudiger, che aveva interrotto la sua lunga deposizione ieri sera. Freudiger ebbe frequenti contatti con i nazisti, non solo per ragioni del suo ufficio: un giorno arrestarono suo fratello ed egli si recò dal vice di Eichmann, Wisliceny, per cercare di ottenerne la liberazione. «Ero stato informato dagli ebrei slovacchi — racconta il teste — dei negoziati con Wisliceny sul "piano europeo" in base al quale la deportazione degli ebrei doveva essere interrotta contro il pagamento di beni per tre milioni di dollari. In un incontro a quattr'occhi l'argomento venne sollevato con Wisliceny. Egli disse: "Abbiamo bisogno di fondi dall'estero". Gli chiesi "Chi?", ma non rispose. Disse semplicemente che i fondi erano necessari».

Presidente Landau — Incontraste l'imputato? Lo riconoscereste?

Teste — Lo vidi a Budapest. Nella mia memoria egli è l'*Obersturmbannfuehrer* Eichmann in uniforme e stivali e con la pistola in mano. Mi si rivolse gridando nella maniera tipica della razza superiore. Ma, nonostante questo, posso riconoscerlo guardandolo oggi nella gabbia di vetro (e così dicendo il testimone volge il suo sguardo verso l'imputato). Tutte le volte che Eichmann diceva no era no. «Vi insegnerò ad obbedire» mi disse.

Riprendendo il racconto il teste afferma che fra il 15 maggio e il 7 luglio 1944 600 mila ebrei furono deportati. «Appresi da Wisliceny — dice Freudiger — che Eichmann e i suoi collaboratori celebrarono il benestare del governo ungherese alla deportazione con una ubriacatura di cognac... Dapprincipio non credemmo che gli ebrei sarebbero stati mandati a morire ad Auschwitz; le SS dicevano che sarebbero andati in Germania a lavorare, e noi ci illudevamo che il lavoro sarebbe tornato più utile alla Germania che non la nostra morte.

«Ma infine un esponente della comunità ebraica slovacca, il rabbino Weissman, mi informò che un milione e 450 mila ebrei erano già stati sterminati. Allora non ebbi più dubbi su quale strada prendevano i convogli. Fino ad allora sapevamo che i treni erano diretti ad Auschwitz ma non conoscevamo quale sorte toccasse ai deportati. Le cartoline che ricevevamo da Auschwitz dicevano che quelli che si erano recati colà a «lavorare» stavano bene. Su una cartolina con la lente d'ingrandimento una volta potei accertare che le lettere «itz» erano state cancellate. Portai la cartolina da Krumey, braccio destro di Eichmann, e gli chiesi perché la nostra gente veniva portata ad Auschwitz. Krumey mi rispose: «Voi siete una persona saggia e non direte nulla». Mi annunciò che le cartoline non sarebbero più arrivate. Noi cercammo con ogni mezzo di diffondere la notizia che gli ebrei venivano portati ai campi di sterminio ed una informazione del genere venne anche inviata in Svizzera. Una volta mi arrivò una cartolina di amici che era stata gettata da un convoglio. Sulla cartolina c'erano le fotografie dei quattro bambini dei miei amici. Lo scritto diceva: «Siamo sul treno. Stiamo andando a Budapest a Kormon. S.O.S.». Quando ricevette la cartolina i bambini erano già cenere».

A questo punto della deposizione del teste scoppia il tumulto di cui si è detto all'inizio. Uno spettatore, l'ebreo ungherese Sandor Szilagyi, si alza in piedi e grida in *yiddish* al testimone: «Tu hai salvato la tua famiglia, ma la mia è stata distrutta!».

L'agitazione si diffonde fra il pubblico (circa 800 persone); il disturbatore viene allontanato mentre Eichmann dà uno sguardo distratto verso il punto dell'aula dove è avvenuto l'incidente. Sembrava che la calma dovesse essere rapidamente ristabilita, quando un altro ebreo, una persona anziana dalla barba fluente, di nome Abramo Cassirer, si alza dal suo posto nella galleria e puntando l'indice verso Eichmann esclama: «Assassino!... Belva feroce!... Ci sono ancora ebrei che non sono stati sterminati e loro vedranno la tua fine!».

Il presidente Landau decide di sospendere la seduta per una ventina di minuti. Alla ripresa ritorna sulla pedana il Freudiger che appare visibilmente turbato per l'accusa che gli è stata lanciata. Il teste racconta che ad un certo momento Eichmann gli propose lo scambio di un milione di ebrei con 10 mila autocarri; promise di soddisfare la richiesta, pur sapendo di non avere neppure un camion. La transazione non fu possibile. Freudiger conclude ricordando che per ordine di Eichmann venne incluso nella lista dei deportati a Bergen Belsen quando ormai quasi tutti gli ebrei della comunità ungherese erano stati portati via. Ma fu Wisliceny che gli salvò la vita ordinandogli verso la metà di luglio del 1944 di sparire.

Presidente Landau — Come mai un ufficiale delle SS noto per la sua ferocia ha voluto favorirvi?

Teste — Si sentiva obbligato verso di me per il versamento delle somme di denaro cui ho accennato. Poi, dopo una pausa: «Vi sono qui delle persone (con evidente riferimento all'incidente di poco prima) che si dolgono per non essere riuscite a fuggire. Ma il 50 per cento di coloro che fuggirono furono catturati ed uccisi. Coloro che furono catturati ci dissero: «Perché ci avevate detto di fuggire?».

L'ultimo teste della giornata è Lev Sapir, di 37 anni. Scampò ad Auschwitz, dove morirono i suoi genitori ed i suoi fratelli di 15, 11, 3 anni ed una sorella di otto anni. La prossima udienza, domattina alle 9.

a. p.

Funzionario di polizia tedesco arrestato per stragi di ebrei

Bonn, 25 maggio.

Il commissario superiore Wilhelm Doering, direttore della polizia criminale investigativa di Siegburg, nella Renania Settentrionale-Westfalia, è stato arrestato su mandato di cattura della procura «per crimini contro gli ebrei» in territorio sovietico occupato dalla *Wehrmacht*. Da un'indagine aperta recentemente dalla magistratura è risultato che il commissario capo aveva comandato una unità della speciale polizia istituita nei territori orientali per la liquidazione in massa degli ebrei.

Sereno soggiorno dei reali del Belgio nella capitale francese

Baldovino e Fabiola all'Opéra di Parigi

La regina, elegantissima e disinvolta, ha vinto le prevenzioni di un pubblico raffinato - Per la visita al castello di Fontainebleau mobilitato un gigantesco apparato di polizia: gruppi di gendarmi sorvegliavano il percorso dei sovrani ogni cento metri - I colloqui politici fra i capi di governo e l'incontro Spaak-De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 maggio

Gli attentati dinamitardi hanno fatto fallire quest'anno la stagione mondana, ma per una sera almeno il tout Paris si è ritrovato al «Lago dei Cigni», rappresentato in serata di gala per i sovrani del Belgio al Teatro dell'Opéra, con uno splendore degno di tempi migliori. In una stupenda toilette di Balenciaga e ricoperta dei gioielli della corona, Fabiola si è prodigata per vincere le prevenzioni che potevano ancora esistere in conseguenza della circostanze del suo matrimonio.

Il re e la regina avevano avuto oggi una giornata piuttosto intensa. Partiti in mattinata dal Quai d'Orsay, dove avevano passato la notte, avevano percorso in automobile la strada fra Parigi e Fontainebleau, che gruppi di gendarmi sorvegliavano ogni cento metri a loro protezione. Alle 11 erano arrivati all'ingresso dell'antico castello reale, dove erano stati ricevuti dalle autorità. Il re aveva un vestito grigio antracite, mentre la regina portava una leggera toeletta di seta chiara stampata e un cappellino di mussolina blu con una rosa appuntata sull'orecchio destro.

La visita a Fontainebleau era stata inclusa nel programma ufficiale per loro espresso desiderio e rappresentava in certo qual modo una specie di pellegrinaggio di famiglia. I reali del Belgio hanno sempre avuto una speciale predilezione per la piccola città che piaceva tanto a Leopoldo e nella quale la regina Elisabetta, moglie di Alberto I, veniva ogni anno a passare il settembre.

I sovrani sono stati accompagnati successivamente negli appartamenti dell'Imperatore, dove hanno visitato lo studio di Napoleone, il salone rosso dell'abdicazione, la camera da letto, la sala del trono, per passare poi nelle stanze di Maria Antonietta. Fabiola si interessava a tutto, mentre Baldovino sembrava piuttosto distratto; il re ha prestato però una certa attenzione quando è stato davanti agli affreschi che sono in corso di restauro nella galleria Francesco I.

La visita è terminata nell'appartamento della Regina Madre dove il papa Pio VII soggiornò dal 1812 al 1814. Anche qui Fabiola ha chiesto molte spiegazioni ai personaggi del seguito, dimostrando di essere perfettamente informata su quell'avvenimento, anche nei più minuti particolari, mentre Baldovino la ascoltava silenziosamente, guardandola con ammirazione.

Dopo la visita a Fontainebleau, i sovrani sono ritornati a Parigi per partecipare alla colazione offerta in loro onore dal ministro Couve de Murville al Quai d'Orsay. Nel pomeriggio, cinquecento invitati si sono riuniti alle 17,30 alla Camera di Commercio per partecipare al ricevimento offerto dal ministro delle Finanze. In serata, prima della rappresentazione all'Opéra, il re e la regina hanno invitato il generale e la signora De Gaulle a un pranzo nella ambasciata del Belgio.

In margine ai festeggiamenti, importanti conversazioni si sono svolte fra i dirigenti politici dei due paesi. Già da ieri, il presidente della Repubblica aveva trattenuto Baldovino dopo la colazione all'Eliseo e aveva fatto con lui un giro di orizzonte durato quasi un'ora. Poi, aveva ricevuto Théo Lefèvre, capo del governo belga, al quale aveva illustrato a lungo il suo punto di vista sui problemi europei. Lo aveva messo al corrente del suo ultimo incontro col cancelliere Adenauer ed aveva passato in rassegna le diverse questioni relative al progetto di organizzazione di un nuovo incontro al vertice europeo, che potrebbe avvenire al principio di luglio. Anche i problemi africani e quelli che riguardano la conferenza di Evian erano stati esaminati.

Ma le conversazioni politiche vere e proprie sono incominciate stamane alle 11, quando il primo ministro Michel Debré ha ricevuto, alla presenza di Couve de Murville, il presidente Lefèvre e il ministro degli Esteri Spaak, considerato il «deus ex machina» dell'attuale politica belga. Quando era stato segretario generale dell'organizzazione atlantica, Spaak aveva sostenuto una politica di integrazione europea che non sempre aveva avuto successo perché la sua intransigenza urtava contro il punto di vista di alcuni governi membri dell'alleanza. Il ritorno alla politica militante del suo paese ha eliminato perciò molti dei contrasti che erano andati accumulandosi in seno alla Nato.

Ora però Spaak, che è uno degli uomini politici europei di cui hanno più fiducia gli americani, si trova in una situazione particolarmente favorevole per esercitare una specie di mediazione fra De Gaulle e il Dipartimento di Stato di Washington. In questo senso, la sua azione potrebbe perciò avere avuto inizio proprio oggi. Dopo la conferenza con Debré, il ministro Spaak è stato ricevuto dal presidente della Repubblica.

Sandro Volta

Entra nella vasca da bagno e si lascia morire affogato

Un pensionato di Asti si è tolta la vita in una crisi di sconforto - Lo hanno trovato i familiari al ritorno dal lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 25 maggio.

(a. m.) Stamane, un pensionato di Asti si è tolta la vita lasciandosi annegare nella propria vasca da bagno.

Il suicida è Umberto Chiappino, di 66 anni, abitante in corso Torino 114. Questa mattina, colto da una crisi di sconforto, ha riempito d'acqua la vasca del bagno, vi si è immerso e si è lasciato morire per asfissia.

A mezzogiorno, i familiari, tornati a casa dal lavoro, lo hanno trovato cadavere. Si pensa che prima di entrare nella vasca, il pensionato abbia ingerito una forte dose di sonnifero.

Il Vaticano consegna all'Onu oltre 280 milioni pei profughi

New York, 25 maggio

Il Vaticano metterà a disposizione del programma delle Nazioni Unite per i profughi 460.000 dollari (287.500.000 lire), somma pari al ricavato netto della sua emissione di francobolli per celebrare l'«anno mondiale del profugo».

L'ufficio dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i profughi ha dichiarato che i ricavati della vendita di analoghi francobolli di vari paesi supererà il milione di dollari.

Piange il commerciante che uccise l'ex-maresciallo dei carabinieri di Torino

L'imputato era gestore a Ragusa di un'agenzia di gas liquidi - In procinto di fallire si rivolse al direttore della società - In uno scoppio d'ira gli sparò alcuni colpi di pistola

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 25 maggio.

Il commerciante Emanuele Di Paola, di 51 anno, da Ragusa, imputato dell'assassinio del direttore regionale per la Sicilia della «Pibigas» è comparso stamane davanti alla 1.a sezione della Corte d'Assise. Il Di Paola, il 6 febbraio 1959, uccise con alcuni colpi di pistola il maresciallo De Bonis, di Torino, negli uffici della direzione della società, siti a Palermo nella «Villa Airoldi» di piazza Leoni. La Corte è presieduta dal dott. Gionfrida; sostiene la pubblica accusa il dott. Agrifoglio. La difesa è rappresentata dall'avv. Rocco Gullo. La moglie dell'ucciso, signora Maria Giordano, e i due figli della vittima — Guido che è pittore e Umberto, impiegato — si sono costituiti parte civile con il patrocinio dell'avv. Giorgio Del Grosso, del Foro di Torino.

Il presidente, dopo un breve riassunto dell'episodio che ebbe a protagonista il Di Paola, accusato di omicidio volontario, ha interrogato l'imputato ed alcuni testi. Fra questi l'avv. Giacomo Pappalardo, di Ragusa, curatore fallimentare del Di Paola e il signor Corrado Bufardeci, ispettore della «Pibigas» per la zona di Siracusa: ad entrambi sia il P. M. che l'avv. Del Grosso hanno rivolto alcune domande inerenti la situazione economica del Di Paola. Il processo si concluderà sabato; domani, dopo l'ascolto di altri due testi, avranno la parola il patrono di P. C. e il P. M.; sabato l'on. Gullo svolgerà l'arringa di difesa e poi la Corte emetterà la sentenza.

In istruttoria, su richiesta della difesa il giudice istruttore aveva fatto sottoporre il Di Paola a perizia psichiatrica dal prof. Agostino Rubino e dal dott. Guglielmo Masi. Essa afferma che il Di Paola sarebbe un soggetto con personalità psicopatica di tipo sensitivo e con reazioni depressive in atto; la sua capacità di intendere e di volere dovrebbe pertanto giudicarsi scemata.

I fatti sono noti. Il Di Paola gestore dell'agenzia della «Pibigas» di Ragusa, dopo qualche anno di attività si venne a trovare nel '59 in una complessa situazione debitoria (si parlò, allora, di 12 milioni) per appianare la quale si recò a Milano e conferì con la direzione generale della società. Ottenne promesse di dilazioni circa il pagamento del debito e l'invito a concordare con la direzione di Palermo, alla cui testa era appunto il De Bonis, oriundo da Petragallo (Potenza) e da anni domiciliato a Torino.

Il Di Paola aveva inviato uno dei suoi tre figli, Salvatore da Ragusa a Palermo per conferire con il De Bonis; non essendo riuscito a ottenere nulla decise di venire personalmente a Palermo.

Recatosi negli uffici della direzione venne avvertito che sarebbe dovuto tornare nel pomeriggio e che comunque la direzione della società aveva già deciso di promuovere fallimento a suo carico per la situazione debitoria.

Il Di Paola — secondo quanto egli ha dichiarato stamane singhiozzando — nel vedere passare dinanzi a sè il De Bonis, lo affrontò e dopo un concitato colloquio gli sparò alcuni colpi di pistola. «Sparai al De Bonis — ha dichiarato — perché, quando io mi accingevo ad allontanarmi dagli uffici dopoché il rag. Rosario Prost mi aveva detto che ci saremmo riveduti nel pomeriggio verso le 16, il De Bonis, da me incontrato nel corridoio, alla mia preghiera di venirmi incontro, ebbe a rispondermi testualmente: "Io la rovino". Allora non ci vidi più e feci fuoco».

f. d.

Dopo un nuovo sopraluogo

Trattenute due persone per il delitto di Forno

Forno Canav., 25 maggio.

(a. p.) I carabinieri al comando del capitano Albieri continuano le indagini per fare luce sull'uccisione del calabrese Salvatore Ciccia, avvenuta in un capannone della «Steram» di Forno Canavese. Questa sera, alle stessa ora in cui fu commesso il crimine, i militi hanno ricostruito nella fabbrica i movimenti di tutti gli operai che si si trovavano al momento del crimine.

Dopo la ricostruzione, gli operai sono stati accompagnati alla caserma di Rivara e interrogati. Poco dopo la mezzanotte hanno fatto tutti ritorno a casa o al lavoro, ad eccezione di due. Secondo talune voci, il Ciccia aveva confidato a uno di questi che avrebbe dovuto incontrarsi in duello con un rivale, senza peraltro indicare né il nome dell'antagonista né i motivi di un così grave dissidio.

L'operaio che avrebbe ricevuto la confidenza è stato interrogato fino a tarda ora. Avrebbe affermato di non aver mai parlato con il Ciccia di contrasti o di duelli. In serata, dopo nuovi interrogatori, i carabinieri hanno trattenuto due persone per ulteriori accertamenti.

Aperto a Torino il congresso nazionale degli imprenditori cristiani

Il card. Siri: "Progresso economico nel rispetto della personalità umana,,

Cinquecento esponenti del mondo industriale italiano, presenti alla solenne cerimonia - Quattro giorni di dibattiti sul tema: «Prospettive di sviluppo ad un secolo dall'unità d'Italia»

Cent'anni fa la classe dirigente politica attuava l'unità del paese che, nel corso del secolo, è progredita come fusione morale di popoli con diverse tradizioni ed eredità storiche. Ora, all'inizio del secondo secolo di vita dell'Italia, resta aperto il problema dell'unità del paese sotto l'aspetto economico, cioè come impiego unitario delle risorse disponibili, come retta distribuzione dei vantaggi e dei sacrifici tra gruppi e regioni. Un processo di unificazione economica che deve essere inserito nel più ampio quadro dell'integrazione europea.

Per dibattere questo tema «Prospettive dello sviluppo economico ad un secolo dalla unità d'Italia» sono convenuti a Torino 500 tra i massimi industriali, capi d'impresa ed esponenti del mondo economico di ogni parte d'Italia. Il congresso (10° dal 1948 ad oggi) è stato promosso dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti che conta nel paese 2500 associati appartenenti a 12 gruppi regionali.

«La Ucid — ha ricordato il presidente generale Lorenzo Valerio Bona nella seduta inaugurale di ieri — venne costituita nel 1947 per promuovere la conoscenza, la diffusione e la attuazione dei principi sociali della dottrina cristiana nell'ambito della produzione e del lavoro. Essa raccoglie capi e dirigenti d'impresa di tutte le branche dell'economia che hanno responsabilità attive e che sono in grado di tradurre in pratica la concezione cristiana del lavoro».

La solenne apertura dei lavori congressuali — che proseguiranno sino a domenica con una serie di importanti relazioni — si è svolta alle 17 nella storica aula del Senato Subalpino a Palazzo Madama. Al tavolo della presidenza erano il cardinale Giuseppe Siri Arcivescovo di Genova e consulente morale della Ucid, il sindaco avv. Peyron, il presidente del gruppo piemontese comm. Ballarini, il presidente generale comm. Valerio Bona, il segretario generale dott. Vaccari e il prof. Silvio Golzio. Presenti il cardinale Fossati, l'ambasciatore Arpesani commissario governativo di «Italia 61», gli onorevoli Marazza, Rapelli, Giacchero e Badini Confalonieri, rappresentanze consolari e personalità della cultura, dell'economia e dell'industria, tra cui il presidente della Fiat prof. Valletta con l'amministratore delegato ing. Bono ed i vice-presidenti dott. Giovanni Agnelli ed ing. Nasi, il presidente della Olivetti dott. Pero, il presidente della Shell dott. Diego Guicciardi, il presidente della Finmeccanica ing. Salvatore Magri, il prof. Tocchetti direttore generale della società per il risanamento di Napoli e numerosi altri.

Dopo il saluto del comm. Ballarini il presidente generale comm. Bona ha dato lettura di un messaggio di Papa Giovanni XXIII il quale esprime «Fiducia che la benemerita associazione promuova con sempre maggiore efficacia negli iscritti la conoscenza dei loro doveri e delle loro responsabilità e renda un sempre più valido contributo per la conoscenza la diffusione e l'attuazione dei principi sociali della dottrina cattolica». Il sindaco avv. Peyron ha rivolto ai congressisti cordiali parole di benvenuto.

Ha preso quindi la parola il cardinale Siri con la prolusione sul tema: «Pensiero cristiano e progresso civile a metà del XX secolo». L'eminente oratore ha illustrato con profonda dottrina e grande efficacia il concetto di progresso civile: «Una vita sociale non può esistere senza essere civile. Le api, pur essendo perfettamente organizzate, non hanno vita civile e progresso. Sono erronee le teorie che invitano gli uomini ad organizzarsi come le api o come le formiche. Civiltà significa maturazione dell'uomo in tutte le sue facoltà. La vita associativa è sana quando rispetta l'uomo concreto e singolo».

La vita civile poggia su alcuni principi essenziali: 1) un giusto rapporto tra gli uomini e le cose: «Nessun sistema — ha affermato il cardinale — ha il diritto di raggiungere il soddisfacimento dei bisogni sopprimendo l'uomo»; 2) un ragionevole rapporto tra gli uomini: «Non c'è vita civile quando gli uomini si accapigliano. I rapporti sono umani quando c'è quel soprappiù che va oltre il puro debito, la pura legge, il puro diritto»; 3) l'esatto equilibrio tra i vari elementi che stanno dentro l'uomo in quanto: «I turbamenti interni individuali inevitabilmente debordano, si irradiano, raggiungono il mondo esterno e vi entrano come sorgenti limpide o fogne che sbocchino in un fiume»; 4) tutti gli uomini sono tenuti a rispettare la verità obiettiva perché: «Gli errori conservano una capacità nociva a danno di tutti e non c'è mai nel grande fiume della storia senza portare conseguenze terribili».

Infine il quinto punto: il progresso civile ha bisogno di salvaguardare il rapporto tra l'uomo singolo e la storia: «Tutti gli uomini entrano nella storia. I nostri atti ci seguono quando sono alle nostre spalle non li dominiamo più. La vita civile di un'epoca deve saper vedere ciò che le è devoluto dal passato ed operare per il futuro. I padri pensano ai loro figli. Gli imprenditori — lontano da ciò ogni accento paternalistico — devono pensare a tutti coloro ai quali procurano il lavoro. I responsabili di cose economiche devono guardare all'avvenire di tutti».

Il Cardinale Siri ha poi illustrato il pensiero cristiano. «Il vero problema del nostro tempo — ha affermato — è la presenza dell'uomo da una parte e dall'altra la collettività. Si tratta di scegliere tra l'uomo e qualche altra cosa che non è l'uomo. Se si fa indebitamente prevalere la collettività, oltre il giusto, è la fine dell'uomo come essere libero. La difficoltà del nostro tempo è nel contenere gli strumenti (organizzazione industriale, automazione, progresso tecnico, ecc.) nel limite giusto per cui resta il rispetto dell'uomo. La illusione del nostro tempo è di credere che basti la tecnica e che si possa lasciare indietro la *humanitas*. La debolezza del nostro tempo sta nel credere che esista separazione tra la vita morale del singolo e il benessere comune: la separazione tra l'uomo individuo e l'uomo sociale non è possibile».

Dopo aver ricordato che la enciclica *Rerum Novarum* ha un solo tema fondamentale che è «il rispetto dell'uomo in concreto» il Card. Siri ha così concluso tra vivissimi applausi: «La metà del secolo XX trova gli uomini impegnati a dare una risposta: o rispettare l'uomo o se, per sovvenire più presto a taluni suoi bisogni, valga la pena di paralizzarlo e ridurlo ad un automa. Voi uomini responsabili sappiate con chiarezza da che parte si difende l'uomo perché possa andare avanti».

E' seguito un ricevimento ufficiale offerto dal Comune nei saloni di rappresentanza di Palazzo Madama. Stamane i lavori proseguono all'Unione Industriale. Sono in programma quattro relazioni: «Il processo sociale di formazione della dirigenza italiana», «La evoluzione degli atteggiamenti dirigenziali», «Il progresso nelle tecniche produttive», «L'evoluzione dei criteri di direzione aziendale».

Sergio Devecchi

Gli articoli del «Piano verde» tutti approvati dal Senato

Roma, 25 maggio.

(f. d. l.) I cinquanta articoli del Piano verde per l'agricoltura sono stati tutti approvati nelle due sedute odierne del Senato. La procedura è stata rapidissima, la maggioranza ha respinto costantemente tutti gli emendamenti delle sinistre.

Domani vi saranno le dichiarazioni di voto riassuntive delle diverse posizioni politiche, quindi il Senato procederà al voto segreto conclusivo sul provvedimento elaborato dal ministro Rumor.

Il carcere in Russia a chi altera le cifre dei piani di produzione

Terzo decreto in un mese contro i «reati economici», puniti con pene severissime, anche con la morte - Il mercato nero e la mancata consegna agli ammassi dei prodotti agricoli ne sono le cause principali

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 maggio.

Il Praesidium del Soviet Supremo ha approvato un nuovo decreto, pubblicato stamane dalla Pravda, *per la repressione dei «reati economici». E' il terzo dall'inizio di maggio e prevede alcuni anni di carcere per i responsabili delle manipolazioni statistiche e dei falsi rendiconti sull'adempimento dei piani di produzione.*

Anche questo «ukas», come i precedenti, è dovuto soprattutto al disordine che regna nelle campagne. Kruscev aveva sollevato il problema dinanzi al Comitato centrale del partito che si riunì in gennaio: «Con le statistiche, compagni, non si fanno frittelle». Furono rivelati numerosi scandali. L'alterazione dei rendiconti è stata constatata presso non pochi colcos, uffici regionali di controllo e centri di ammasso dei cereali, della carne e del latte. Innumerevoli segretari regionali e provinciali del partito furono sostituiti. In aprile, la Pravda *annunciava che truffe analoghe erano state compiute anche in altri settori della produzione. Il primo ministro e il capopartito del Tagikistan furono destituiti ed espulsi dal partito: avevano «gonfiato» i rendiconti sul raccolto del cotone per tre anni consecutivi.*

Ma le manipolazioni statistiche non erano state debellate, mentre la crisi della produzione agricola e alimentare era tutt'altro che superata (le consegne di carne agli ammassi sono ancora diminuite nei primi mesi del '61), e il Praesidium, impotente per il momento a curare le cause di tali fenomeni, continua ad approvare misure punitive.

Il 5 maggio era stato già approvato un decreto che prevede la deportazione in campi di lavoro coatto di tutti coloro che si rifiutano al lavoro secondo la disciplina statale, esercitano il mercato nero, la speculazione su case, dacie, aree fabbricabili, automobili, altri beni di consumo scarsi, o che utilizzano i modesti appezzamenti di terra ancora concessi in uso privato alle famiglie colcosiane per scopi di arricchimento, trascurando e danneggiando la produzione collettiva dei colcos. La deportazione, da due a cinque anni, viene erogata in base al decreto del 5 maggio non solo dai tribunali ordinari, ma pure dai cosiddetti «collettivi» di fabbrica, d'ufficio e di colcos, su denuncia pubblica o privata, accertata dalla polizia.

Il decreto più grave fu annunciato il 6 maggio: veniva estesa la pena di morte per fucilazione ai responsabili di appropriazione indebita dei beni dello Stato e delle organizzazioni collettivistiche. Il peculato e la malversazione della «proprietà socialista» venivano equiparati dunque ai massimi crimini per i quali il codice sovietico prevedeva già la pena capitale: alto tradimento, spionaggio, sabotaggio, atti terroristici, banditismo e omicidio premeditato con circostanze aggravanti. Nell'Unione Sovietica, dove l'intera economia è diretta dallo Stato, ciò significa che il più vasto campo di applicazione della condanna a morte, oltreché delle pene detentive, può divenire quello dei «reati economici».

Dev'essere stato sgradevole per la classe dirigente krusceviana, dopo alcuni anni di rivalutazione dei mezzi persuasivi rispetto a quelli punitivi, istituire i campi di lavoro coatto per i renitenti all'occupazione produttiva agli ordini dello Stato e allargare le prigioni per i manipolatori di rendiconti e statistiche. Ancor meno lusinghiero dev'essere stato, dopo 43 anni di regime comunista, ammettere che la proprietà statale e collettiva è manomessa e insidiata a tal punto da rendere necessaria la pena di morte, che non viene applicata oggi in nessun altro Paese del mondo per difendere il patrimonio statale e nemmeno la proprietà privata.

Sapevamo che parallelamente all'industria e al commercio statale prospera un vasto mercato nero, favorito dalla scarsità dei beni di consumo e dal disordine dei prezzi ufficiali, così come sapevamo (poiché lo aveva detto Kruscev) che in Ucraina metà dell'ultimo raccolto fu rubata «sulle radici»; ma i tre decreti di maggio dimostrano che le nostre informazioni erano ancora incomplete.

a. r.

Nessun accordo per la Panizza deciso lo sciopero ad oltranza

A Roma, la direzione dell'azienda ha respinto tutte le proposte dei sindacalisti - Prospettata la liquidazione dello stabilimento

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 25 maggio.

(a. c.) Oggi pomeriggio i dipendenti del cappellificio «Panizza» di Ghiffa, riuniti ad Intra, presso la sede della Società operaia di mutuo soccorso, hanno appreso dai loro rappresentanti sindacali che il tentativo compiuto ieri a Roma, con l'appoggio del ministro del Lavoro, on. Sullo, per risolvere la vertenza che li tiene in sciopero da settantadue giorni, è fallito.

Il fallimento è stato determinato dal rigido atteggiamento assunto dalla direzione dell'azienda. I dirigenti della «Panizza» non hanno accettato neppure la mediazione del sottosegretario, on. Calvi, hanno respinto tutte le richieste dei lavoratori e si sono rifiutati di ammettere la possibilità di una discussione attorno al principio della corresponsione di un premio di produzione. «Abbiamo fatto tutto il possibile: ad un certo punto abbiamo persino accantonato tutte le richieste riguardanti i cottimi — hanno detto i sindacalisti della Cisl e della Cgil — e abbiamo chiesto di discutere sul premio di produzione, ma l'azienda ha respinto ogni nostra proposta».

Nel corso dell'assemblea, è stata sottolineata la drammaticità della situazione in cui si trovano le maestranze della fabbrica, da due mesi senza stipendio. Uno dei sindacalisti ha dichiarato: «Chiediamo di far sapere a tutti che alla "Panizza" un operaio specializzato guadagna 44.000 lire al mese e che in queste condizioni un lavoratore, dopo aver faticato per un'intera vita, non riesce neppure a risparmiare i soldi per pagarsi il funerale».

Dopo due ore di discussioni, è stato deciso di continuare lo sciopero ad oltranza. Verrà chiesta la solidarietà di tutto il Novarese e saranno organizzate manifestazioni pubbliche. Domani pomeriggio verrà effettuata una nuova distribuzione di generi alimentari: due chili di riso e una scatola di carne per ogni lavoratore in sciopero. Un'altra distribuzione di danaro e generi vari verrà fatta fra cinque o sei giorni, con i fondi raccolti dal Comitato di solidarietà. Questa sera il comune di Verbania ha comunicato di aver messo a disposizione della maestranza maschile della «Panizza» dieci posti in un cantiere di lavoro comunale, con un salario giornaliero di 1050 lire e la refezione del mezzogiorno. Altri trenta o quaranta posti in altri cantieri di lavoro comunali saranno a disposizione degli scioperanti che volessero trovare temporanea occupazione a partire da lunedì prossimo.

All'ultimo momento si è appreso che la direzione del cappellificio «Panizza» ha convocato a Milano per il 30 maggio l'assemblea degli azionisti per esaminare la situazione e decidere se non sia il caso di liquidare la società e chiudere lo stabilimento.

In corteo per Borgo San Dalmazzo gli scioperanti dell'«Italcementi»

Cuneo, 25 maggio.

(m.) Le maestranze dell'«Italcementi» di Borgo S. Dalmazzo sono in sciopero da una settimana. Dopo tre giorni di agitazione parziale, lunedì scorso, per l'irrigidimento della direzione dell'azienda, le organizzazioni sindacali avevano proclamato lo sciopero ad oltranza. L'astensione dal lavoro supera il 92%.

I 400 dipendenti dell'«Italcementi» sono in agitazione per rivendicazioni di carattere economico. Gli operai reclamano la concessione di un premio straordinario di duecento ore e la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Stamane, per le vie di Borgo S. Dalmazzo, si è svolto un corteo al quale hanno partecipato quasi al completo le maestranze dello stabilimento. Una delegazione composta dai rappresentanti della Commissione interna è stata ricevuta in municipio dal sindaco.

La parità salariale nei pubblici esercizi

Roma, 25 maggio.

E' stato siglato l'accordo per la parità salariale nel settore dei pubblici esercizi, che fra i suoi 98.500 dipendenti, comprende oltre 40 mila donne.

L'accordo interessa i lavoratori dipendenti da bar-caffè, particcerie, ristoranti, trattorie, rosticcerie, laboratori di pasticceria, alberghi diurni.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con piogge e temporali locali e isolate nevicate sull'arco alpino. Sulle regioni centrali inizialmente poco nuvoloso; nel corso della giornata graduale accentuazione della nuvolosità. Sulle regioni meridionali, in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti deboli in prevalenza sud-occidentali, in graduale rinforzo. Mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 25 maggio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 13	+ 21	poco nuvoloso foschia
BOLZANO	+ 8	+ 27	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 13	+ 20	molto nuvoloso
MILANO	+ 13	+ 26	variabile
TRIESTE	+ 14	+ 24	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 11	+ 23	sereno foschia
VERONA	+ 11	+ 24	cielo cirriforme foschia
ANCONA	+ 13	+ 20	poco nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 11	+ 25	nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 7	+ 21	poco nuvoloso foschia
PERUGIA	+ 12	+ 22	poco nuvoloso
PESCARA	+ 10	+ 21	poco nuvoloso
PISA	+ 11	+ 22	poco nuvoloso
ROMA	+ 9	+ 25	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 10	+ 24	cielo cirriforme
BARI	+ 12	+ 20	sereno
CAGLIARI	+ 12	+ 20	cielo cirriforme
CAMPOBASSO	+ 9	+ 21	nuvoloso
CATANIA	+ 11	+ 23	variabile
MESSINA	+ 17	+ 23	nuvoloso
NAPOLI	+ 10	+ 22	poco nuvoloso foschia
PALERMO	+ 14	+ 22	cielo cirriforme
POTENZA	+ 7	+ 20	nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 16	+ 21	sereno

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	24	25	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	82 20	82 20	—
» » cen.	82 10	82 10	—
Rend. 1902	79 —	79 —	—
Rend. 5%	109 10	108 35	— 0,75
» » cen.	109 —	108 25	— 0,75
Redim. 3½	99 40	99 40	—
» 3½ cen.	99 30	99 30	—
Ricostr. 5%	101 70	101 70	—
Redim. cen.	101 60	101 60	—
Ricostr. 3½	88 70	88 70	—
» cen.	88 60	88 60	—
Ricostr. 5%	100 65	100 75	+ 0,10
» cen.	100 55	100 65	+ 0,10
Rif. F. 5%	100 —	100 —	—
5% Trieste	100 —	100 —	—
5% Tr. '54	99 90	99 90	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 —	102 —	—
» » '63	102 20	102 20	—
» » '64	102 45	102 45	—
» » '65	102 57	102 57	—
» » '66	102 50	102 55	+ 0,05
» » '68	102 65	102 65	—
» » '69	102 70	102 55	— 0,15
BTS 5% '66	102 50	102 50	—
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI			
Finac	600 —	620 —	—
Coton. Mer.	1150	1150	—
Borgosesia	18050	17950	— 100
Viscosa	9065	9270	+ 205
Viscosa priv.	9320	9600	+ 280
Cir	6000	6000	—
Châtillon	14700	14600	— 100
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	69 —	68 —	— 1
Assic. Gen.	141700	143350	+ 1650
A. A. Torino	56800	57150	+ 350
C. Med. Ass.	4700	4600	— 100
Sisi	4740	4760	+ 20
Ferr. Medit.	6400	6400	—
Ferr. Merid.	4200	4240	+ 40
Piem. Fin.	6550	6500	— 50
Finelettrica	1905	1915	+ 10
La Centrale	21950	22175	+ 225
Invest	6850	[illegible]	— 70
Mediobanca	119800	120700	+ 900
Sai	17100	17100	—
FF. Biella	—	—	—
MINERALI ESTRATTIVI			
Talco Graf.	32000	[illegible]	[illegible]
M. Amiata	5800	5900	+ 100
Montaponi	1375	1380	+ 5
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	9275	9800	+ 525
Beni Stabili	6200	6050	— 150
Imm. Roma	475	[illegible]	— 21
Sites	8200	8200	—
Gilardini	2500	2450	— 50

	24	25	Variaz.
METALMECCANICI			
Ferrara	500 —	500 —	—
Dalmine	2750	2750	—
Ilva	778 —	786 —	+ 8
Terni	782 —	788	+ 6
Finsider	1727	1744	+ 17
Cornigliano	1935	1942	+ 7
Siam	2000	2000	—
Moncenisio	2790	2820	+ 30
Westingh.	1640	1640	—
Nebiolo	1518	1554	+ 36
Savigliano	—	—	—
T. Marelli	1300	1299	— 1
Ansaldo	1600	1600	—
Fiat	3303	3337	+ 34
Fiat privil.	2551	2579	+ 28
Magneti M.	2580	2545	— 35
Olivetti priv.	11950	12280	+ 330
ELETTRICI			
Ind. Stura	5600	5600	—
Selt-Vald.	3900	3900	—
Pce	1505	1515	+ 10
Unes	1010	1030	+ 20
Sace	5470	5498	+ 28
Sip	2010	2012	+ 2
Meridelettr.	2500	2500	—
Sade	2025	2030	+ 5
Vizzola	5690	5600	— 90
ALIMENTARI			
Florio	91 —	90 —	— 1
Sigel	—	—	—
Venchi-Unica	311 —	313 —	+ 2
Eridania	4000	4000	—
Rom. Zucch.	460	460 —	—
DIVERSI			
Fornaci R.	31500	31500	—
Eternit	7900	8200	+ 300
Cartiera Ital.	5580	5990	+ 410
Cart. Burgo	38900	39200	+ 300
Acqua Pia	350	350	—
Incet	—	—	—
Pirelli	11100	11100	—
Car. Pozzi	2100	2100	—
Acq. Del.-G.	2000	2000	—
Rinascente	1218	1232	+ 14
CHIMICI			
Italgas	4540	[illegible]	+ 10
Paramatti	2040	[illegible]	—
Schiapparelli	8000	[illegible]	+ 50
Mira Lanza	39500	39500	—
Saffa	11360	11770	+ 410
Rumianca	2675	2690	+ 15
Anic	[illegible]	4575	+ 95
Montecatini	4690	4730	+ 40
Liquigas	454	455 —	+ 1
Pibigas	218 —	223 50	+ 5,50
Sarom	2500	2500	—

OBBLIGAZIONI

		24	25
I.R.I.	5½%	101 20	101 20
» (1954)	6%	103 —	102 80
» vent.	6%	103 45	102 20
» (1956)	6%	102	102 30
» (1958)	6%	102 30	102 30
» (1974)	6%	102 20	102 30
» Elettr.	6%	149 10	149 20
» »	5,50%	158 90	158 50
» Sider.	5,50%	100 90	100 90
» Giul. '57	6%	102 30	102 20
» STET '58	6%	148 50	148 90
» 1959	5½%	100 90	100 75
Elter (III)	4½%	98 —	98 —
Elter (IV)	5%	100 70	100 70
FF. SS.	5½%	100 60	100 60
» 1953	5½%	100 50	100 70
» 1955	5½%	100 60	100 60
» 1959	5½%	100 75	100 75
O.O.P.P.	5%	102 95	102 60
S. Paolo	5%	98 50	98 50
»	4%	94 —	94 —
»	3½%	84 50	84 50
» O. Pubbl.	5%	98 50	98 50
Miglioram.	5%	96 50	96 20
C.I.S. Sicilia	5%	99 90	99 90
Cr. F. Sicilia	5%	96 60	96 20
C.I.S. Napoli I	5%		
C.I.S. Napoli II	5%	100 50	100 50
C.I.S. Napoli III	5%	100 50	100 50
Imp. vent.	6%	102 40	102 40
» Edison '51	6%	102 60	102 60
» Edison '55	6%	102 65	102 65
» Edison '56	6%	103 20	103 20
I.M.I. XI	5½%		
» XII	5%	102 30	102 30
» XV 1°-2°-3°	6%	102 40	102 50
» XVIII	6%	102 15	102 15
» XIX	6%	102 25	102 25
» XX	6%	102 50	102 30
» XXI	5%	97 80	97 55
Torino 1955	5%	99 20	99 20
» 1957	5%	103 —	103 —
» 1962	5%	102 90	102 80
Fiat	6%	102 85	103 05
Fiat 1956	6%	103 10	103 —
Fiat 1957	6%	101 80	101 60
Fiat 1960	5,50%	105 —	105 —
Pirelli	6%		
Olivetti 1948-49	7%	108 50	108 50
» 1953	7%	107 70	107 70
» 1955-75	7%	107 75	107 75
Olivetti 1958	7%	110 50	110 50
» 1959	6½%	108 90	108 90
» Buil.	5,85%	101 10	101 10
OO.PP.	5%	97 45	97 45
Magneti 1948	7%	107 —	107 —
» 1949	7%	107 50	107 50
» 1956	7%	109 05	109 05
Elettrit	7%	109 60	109 60
Elettrit 1960	6%	104 —	104 —
Viberti	7%	106 10	106 10
» 1956	7%	105 —	105 —
» 1957	7%	108 —	108 —
» 1959	7%	106 —	105 —
Cent-Cartone	7%	105 —	105 50
Westinghouse	7%	106 50	105 40
SADE	6%	101 50	101 50
Ferrara	7%	104 50	104 50
Ferrara 1956	7%	104 40	104 50
Angeli-Frua	7%	102 —	102 —
Cartiere Ital.	7%	106 25	106 25
Cartiere It. '56	7%	106 25	106 75
Cartiere It. '58	7%	107 25	108 —
Calini	7%	102 50	102 80
Calini 1958	7%	103 30	103 30
Calini 1962	5,50%	100 80	100 70
Iclpu Celini	6%	102 50	102 50
Meridelettrica	6%	102 —	102 —
Viscosa	6%	103 10	103 10
Viscosa 1957	6%	116 50	116 50
Stipel	6%	104 50	103 —
Timo	6%	103 50	103 50
Talva	6%	103 50	103 50
Terni	6%	103 —	103 —
Ilva	6%	102 50	103 50
Sace	6%	102 30	102 20
Sol Petrolio	6%	102 20	102 20
» Petrolio '57	6%	102 40	102 40
» Petrolio '58	6%	102 60	102 60
» Spec. '58	6%	102 50	102 50
» Sint	6%	102 7	102 77
» Gels	5,50%	100 50	100 25
SIP	6%	100 80	101 80
Pibigas	4,50%	102 40	102 40
Invelnor	5¾%	101 —	101 —
Invelnor	6%	103 20	103 20
Finsato	7%	103 50	105 —
Cassa R.P.L.	5%	97 90	97 50
OO.PP.	5%	97 80	97 60
Fergat	7%	116 50	115 50
Lancia 1959	5,50%	99 —	98 60

L'apertura è stata effettuata su prezzi relativamente deboli, con la formazione di un attivo contrasto tra le considerevoli offerte ed un buon denaro sulle voci primarie.

Il mercato ha poi presto mostrato la tendenza un ritorno in forze del denaro, con Assicurazioni Generali in fase di ripresa elastica, con Viscosa ulteriormente scambiata su una traccia di largo recupero, con Fiat, Anic e Montecatini in buon assetto. Cartiera Italiana e Saffa hanno presentato ulteriori progressi. Il listino è stato compilato sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa in fase di assestamento con buona tendenza di fondo.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 5 milioni c.n., obbligazioni per lire 15 milioni c.n., azioni per contanti n. 100.000. Diritti a pagamento Meridelettrica 70,50. Diritti Unes e Rinascente inquotati.

Milano, 25 maggio.

Stamane in apertura si è registrato un modesto volume di vendite, alle quali è seguita una domanda a livelli gradualmente più alti, specie per le due Pirelli, Italcementi, Saffa, Burgo, i grossi assicurativi e finanziari, Viscosa, Fiat e Olivetti. Meno vivaci le Montecatini e le Edison.

In ripresa al listino tutto il settore immobiliari ed i principali titoli chimici, tra cui Mira Lanza e Carlo Erba. In denaro Cartiera Binda, Linoleum e Ciga. Piccole variazioni si avevano negli elettrici, meno attivi, salvo i titoli meridionali, in fase di aumento di capitale.

Chiusura vicino ai massimi con prevalenza di rialzi in tutti i settori. Diritti: Gim 2170, Rinascente 356, Sme 68,75, Unes 116.

Valori di Stato sempre calmi salvo qualche eccezione; stabile il comparto delle obbligazioni su basi però sempre molto tranquille.

Titoli trattati: valori di Stato per 83 milioni 200 mila lire, obbligazioni per 322 milioni 800 mila lire, azioni n. 1.173.830, di cui maggiormente oggetto di scambio: Finsider 39.000, Stet 10.700, Viscosa 20.500, Ilva 34.000, Cornigliano 32.000, Fiat 75.000, Calini 38.000, Edison 32.000, Unes 30.000, Terni 35.000, Liquigas 54.000, Immobiliare 76.000, Rinascen. 71.000.

Discreto volume di scambi nel pomeriggio a tono ancora migliore confermando il nuovo rafforzamento della quota. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3835-3840, Montecatini 4730-4745, Edison 4870-4910, Viscosa 9290-9310, Pirellone 11.500, Cementi 31.000, Incendio 30.000, Ras 59.500, Rinascente 1215, Generali 144.800.

Genova, 25 maggio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5160; Nav. Alta Italia 17.100; Colonificio Ligure 8800; Ceg 4095; Eridania 4020; Romana Zuccheri 450; Ind. Zucchero 9150; Distillerie It. 5600; Sermide 2910; Esercizio Molini 1836; Mira Lanza 39.650; Aedes 7400.

Titoli trattati: di Stato per 7 milioni di lire; obbligazioni per 1 milione 500 mila lire; azioni n. 87.250.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro Usa 619,30; dollaro canadese 626,05; franco svizzero 143,25; corona danese 89,90; corona norvegese 86,35; corona svedese 120,10; fiorino olandese 172,65; franco belga 12,13; franco francese 126; lira sterlina 1732,90; marco tedesco 156,25; peseta spagnola 10,33; scellino austriaco 23,80; scudo portoghese 20,20; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 2,36; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1190,50; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,40; lira turca 47,10; sterlina australiana 1371,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina oro unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143-146; franco francese 124-127; oro fino 702-713; argento 19,50-20.

Salita del 12% la produzione industriale italiana in un mese

Roma, 25 maggio.

L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di marzo pari a 207,4, con un aumento del 12,3 per cento rispetto al mese precedente e del 9,7 per cento rispetto al marzo 1960.

Nei primi tre mesi del 1961 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 193,1, con un aumento del 9,7 per cento rispetto a quello dei primi tre mesi del 1960; l'incremento più sensibile si è registrato nelle industrie manifatturiere, ed è stato pari al 9,9 per cento.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	21.100	Pirelli C.	10.890
Cim	10.810	Sifir	2590
Centrale	22.150	Siet	4750
Invest	6400	Italpi	7310
Bastogi	4250	Generali	144.100
Sviluppo	4055	Ras	58.700
Finmare	740	Incendio	29.040
Finelettr.	1922	Assicur.	107.600
Finsider	1744	An. Ass.	37.100
Breda	8658		
TRASPORTI			
N. Milani	5700	Veneta	3160
Milani	4370	Ausiliare	4110
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	37.165	Gavardo	4700
Val Ticino	236	Lanerossi	6445
Olcese	2700	Titano	540
De Angeli	4760	Fisac	630
Cucirini	16.950	Cascami	12.180
Linificio	1880	Bernasc.	3912
Rossari	41.600	Châtillon	13.900
Rotondi	66.000	Snia Visc.	9280
Tosi	7780	Pacchetti	580
Cot. Mer.	4160	Scotti	555
Unione M.	126.500		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	1945	Dalmine	2705
Ilva	794	Siele	7700
Magona	840	Breda-Ie.	2790
Metallurg.	8700	Falck	14.955
Amiata	[illegible]	Trafilerie	3760
Montecat.	[illegible]	Ilssa-Viola	4460
Montepoal	400		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1720	Nebiolo	1540
Bianchi	690	Fr. Tosi	420
Fiat	3222	Westingh.	1610
Fiat priv.	2587	Olivetti	12.190
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2434	[illegible]	5570
Cieli	4980	Sme	2505
Dinamo	5490	Orobia	3210
Edison	4865	Romana	5770
Edisonvol.	5010	Terni	791,75
Bresciana	3850	Unes	1037
Campania	2525	Marelli	1285,50
Caffaro	748	Magneti	2600
Valdarno	4890	Tecnom.	6020
Sarda	7170	Tel. A	5150
Emiliana	3830	Tel. B	5120
Sese	5425	Bit	1608
App. C.	3950	Alto Ven.	5000
Pugliese	2170	Calabria	2385
Subalpina	3900	Lucana	3460
Sip	2019		
ALIMENTARI			
Distillati	5599	Cerlest	1650
Eridania	3990	Motta	40.305
Ea. Molini	1850	R. Zucch.	457
CHIMICI			
Anic	4599	Larderello	5100
Saffa	11.760	Mira L.	39.700
Italgas	2540	Ossigeno	4080
Liquigas	454	Rumianca	2655
Mon. Ceo	2100	Sarom	2430
Pibigas	221	C. Erba	22.990
Solgas	2650	Brioschi	11.900
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Roma	1405	Milano C.	58.500
Iniziative	1395	Silos	6405
Sagi	3115	Bon. Ferr.	897
Beni Stab.	8195	L'Edilizia	7720
Gen. Imm.	1499	Risan. R.	4515
DIVERSI			
Baroni	1610	Reina A.	4795
Binda	65.500	Smeriglio	585
Burgo	35.350	Linoleum	5870
Ginori	1400	Pir. SpA	11.350
Ciga	9210	T. Acqui	22.100
Italcem.	30.620	Rinasc.	1209,50
Cementir	9460	C. Acqua	1400
Cer. Pozzi	2107	DeFerrari	4005
Eternit	8200	Elettrocar.	124.650

FALLIMENTI: TORINO — Chiatellino Giulio, impresa autotrasporti per conto terzi, via Viterbo 92; sentenza 23 maggio; curat. Zunino dr. Giacomo; verifica 27 giugno; giudice Fenoglio. — **Deslala Mario**, già laboratorio falegname, corso Belgio 46; sentenza 23 maggio; curat. Giuntello Bruno; verifica 27 giugno; giudice Fenoglio. — **Dagnero Bartolomeo**, commercio piastrelle smaltate per rivestimento facciate case, via Ulsio 22; sentenza 23 maggio; curat. Forno Franco; verifica 28 giugno; giudice Fenoglio. — **Maghini Evaristo**, impresa demolizione, strada Regio Parco 44; sentenza 23 maggio; curat. Carnazzi Franco; verifica 28 giugno; giudice Fenoglio.

VERBANIA — **Palamara Andrea**, commercio carni, Domodossola; sent. 15 maggio; curatore avv. Preioni; verifica 26 giugno; giud. dr. Natale.

NOVARA — **Cerrolo Alfredo**, sartoria; sent. 18 maggio; curatore rag. Cardano; verifica 28 giugno; giudice dott. Rapone. — **Bertolatti Carlo**, impresa edile, Castelletto Ticino; sent. 18 maggio; curatore rag. Vallana; verifica 28 giugno; giudice dott. Rapone.

Quotazioni all'estero

In ribasso Wall Street, Parigi e Zurigo - Incerta Francoforte

New York, 25 maggio.

Questa mattina il mercato registrava un lieve rovesciamento della tendenza cedente prevalsa questa settimana. Guidato dai valori industriali il listino presentava una maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Nel pomeriggio l'attività è però rallentata e le quotazioni si sono portate al ribasso. Il mercato ha chiuso con una maggioranza di declini, più sensibili per gli industriali.

Azioni scambiate n. 3.760.000.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 690,16 (696,52); 20 Ferroviari 145,56 (146,06); 40 Obbligazioni interne 85,88 (85,80); 15 Pubbliche Utilità 113,33 (113,85).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 39 (39); Underwood 61 (62,75); American Cyanamid 45,25 (46); American Tel and Tel 119,75 (122); Bethlehem Steel 46,88 (47,12); Dupont de Nemours 207,75 (209,50); General Electric 65,50 (65,87); General Motors 44 (44,75); Kennecott Copper 88 (89,12); Standard Oil of New Jersey 45,75 (45,38); U.S. Steel Corp. 88,25 (89); Woolworth 75,50 (75,12).

Londra, 25 maggio.

Mercato calmo. Qualche investitore ha allacciato trattative per il nuovo riporto e i valori industriali hanno conseguito qualche discreta miglioria. Il volume degli affari è però limitato pur essendo il fondo dell'intonazione fermo.

Mercato irregolare nei fondi britannici dove piccole vendite provocano declini fino a 1/8. In progresso i valori dello stagno e del rame. Calmi i petroli.

Snia Viscosa 10,38

Parigi, 25 maggio.

Nella seduta odierna si è registrata un'atmosfera riflessiva. La tendenza generale è stata al ribasso; sostenuti i petroliferi nazionali e i siderurgici.

Montecatini 37; Pirelli 88; Finsider 14,05.

Francoforte, 25 maggio.

Il mercato ha aperto con una tendenza riflessiva in seguito ad un accresciuto volume di realizzi di beneficio. Di fronte alle offerte gli investitori apparivano esitanti e i declini si estendevano in qualche caso a 10 punti.

Il mercato ha chiuso però nel complesso molto calmo.

Montecatini 30,30; Fiat 20,60; Fiat pref. 16,20; Pirelli 72,10; Edison 44; Magneti Marelli 20,60; Snia Viscosa 59,10; Finsider 11.

Zurigo, 25 maggio.

Il volume di affari è risultato limitato e la quota ha ceduto. I valori bancari e i trust hanno ampliato le recenti perdite.

Tra i reparti esteri i valori tedeschi sono destinati su realizzi di beneficio e i certificati americani apparivano riflessivi.

Accordo italo-americano per un nuovo impianto nucleare

Washington, 25 maggio.

Il Comitato nazionale italiano per l'energia nucleare (Cnen) ha oggi firmato un contratto per un milione di dollari con una ditta americana, per il dettagliato progetto di un impianto di ri-trattamento di combustibile nucleare uranio-torio, da costruirsi nel sud dell'Italia.

Il contratto è stato firmato, in una cerimonia ufficiale, da Felice Ippolito, segretario generale del «Cnen» e da Harold Etherington, direttore generale della Atomics energy division dell'«Allis-Chalmers», l'appaltatrice americana.

Rappresentanti del Cnen e della commissione per l'energia atomica hanno presenziato alla cerimonia.

La costruzione dell'impianto avverrà entro un anno.

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 25 maggio

Bancari — Agric. Milan. 14.300; Banca America Ital. 2750; Bellinzaghi 4200; Banca Catt. Veneto 925; Comit 30.000; Comm. Industria 8050; Ind. Gallaratese 9320; Legnano 944; Lombarda DD.CC 57.000; Milan. di Cred. 710; Naz. Agric. 7850; Piccolo Cr. Bergam. 21.000; Pop. Bergamo 6770; Cremona 6800; Cremona 3850; Intra 6500; Lecco 8000; Lodi 3000; Luino 3300; Milano 14.000; Novara 18.750; Verona 3100; Provinc. DD.SS 1020; Banca Prov. Lomb. 3300; Toscana 1055; Unione 8080; Vonwiller 22.000; Ambrosiano 12.500; Lariano 4420; Roma 48.400; Cred. Commer. 3620; Italiano 5305; Legnanese 3690; Varesino 4575; Soc. It. di Credito 8350; Cr. Agr. Brescian. 6750.

Assic. finanz. — Ist. Comm Lan. 31.000; Ital. Incendi 22.500; Italiana Vita 4400; Reale Grandine 3000; Setemer 3850; La Previdente 26.000; Fi. Di. 4620 ex; Sai 434.000.

Trasporti — Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 500; Elettr. Brianza 1300; Biella-Oropa 1000; Tras. Elettr. Volta 2820; Saima Mangili 5000; Cart. God Mittel 500; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 28.180.

Cartiere — Milani 127; Verona 55.000; Ermolli 20.500; Donzelli 11.300; Meridionali 5000.

Tess. manif. — Cot. Dell'Acqua 12.400; Cederna 7350; Ottolini 60 mila; Di Sobiate 8315; Frette e C. 11.380; Festi Rasini 15.000; Fossati Lamperti 14.000; Rondo (Gallo) 20.625; Di Pontoglio 3390; Borgomanero 2800; Manif. Ita Jute 390; Cala. Varese 15.000; Cent e Zinelli 455; Manif. Srardassi 630 ex; Courgnè 7620.

Met. Miner. — Vanzetti 800; Cam 1110; Ferro Met. Carbon 2915; Metall. Groggi 3100; Metalgraf 1155; Met. Cer. Vanzetti 2060 ex; Metan Padani 31.700.

Meccanici — Camona Cava 238; Costr. Mecc. Riva 16.000; Cga 5200; Fergas 240; Stigler 400; Siderficio 110; Olivetti 11.900.

Elettrici — Cge 42.500, Romanola 4500.

Alimentari — Birra Italia 3960; Bevilacqua 505; Besozzi Marzoli 18,5; Marzoli Massari 7430; Rapuzzi 1000; Folenghi Lomb. 42; Cecina 1940; [illegible] 2260.

Chimici — Bertelli e C. 5550; Max Mayer 12.700; Coop. Farmaceut. 3400; Ledoga 28.540; Acido Tannico 200; Oleoblitz 450; Pagani e Villani 1500; Sipe 2500; Zambelletti e C. 20.000; Industr. Camuna 2600; Rol 435; Naz. Gasometri 1100; Seriom 1700; Rotta e C. 26.000.

Edili fondiari — Ingegnoli F. P. 7000; Immob. Vittoria 12.000; Reale Comp. Ital. 1.530.000; Fondi Rustici 300.

Diversi — Imm. Fiera Berg. 9000; Alb. Commercio 9000; Touring Pref. 4400; Alberghi Pop. 1300; Spatz Suardi 22.500 ex; Villa d'Este 21.500; T. Montecatini 4300; T. S. Pellegrino 64.450 ex; Aer. Italo Somala 11.850 ex; Frigorif. Milan 9650; Legnami Crippa 3300 ex; Materiali Refratt. 10.100; Saline Assab. 355; Eritrea 1120; Somalia 40; Reina Zanardini 3400; Solerna 415 ex; Balzaretti M. 126.000; Vetr. Fontana 900; Lucchini e P. 63.900; Import Export 3060; Gomma Hutchinson 2355; Icle 306; Co.Ge. 22.000; Cantieri Tirreno 10.950; Arti Grafiche 14.350; Italo Ol. Enke 95.

MERCATI

Carrù, 25 maggio.

Animali da cortile: Polli da allevamento 420-430 il kg.; polli da cortile 800; conigli 450-460; uova 230 la dozzina.

Bestiame: Vitelli prima qualità 650-680; vitelli nostrani 430-460; vacche da macello 280-320; buoi 320-350; suini 330-350.

Cereali e foraggi: Fieno maggengo 150 il mg.; grano tenero 6800-6850 il q.le; granoturco nostrano 3600 il q.le.

Vini: Vino dolcetto 10 gradi lire 6000 l'hl.; 11 gradi lire 8500; 12 gradi lire 10.000.

Novi Ligure, 25 maggio.

Bestiame: Buoi grassi lire 300-350 al kg.; manzi 330-360; vitelloni 350-370; tori 330-350; vacche 270-290; vitelli da latte 550-630. Suini: maiali grassi lire 280 al kg.; magroni 450; lattonzoli 530.

Cereali: Frumento lire 6800-6900 al q.le; granoturco nostrano 4300-4600; granoturco marano 4700-4800; avena 3800-3900; crusca 3400-3500.

Foraggi: Erba medica lire 1400-1500 al q.le; fieno maggengo 1700-1800; fieno agostano 1900-2000; paglia pressata 1800-1900.

Courgnè, 25 maggio.

Frutta e ortaggi: Ciliege lire 120-130 al kg.; fragole 310-340; asparagi 270-290.

Latticini: Formaggi locali lire 400-450 al kg.; burro 700-830; uova 240-260 la dozzina.

Stamane l'inaugurazione; forse ci sarà anche Lindbergh

Presenti a Parigi 300 fabbriche al Salone internazionale dell'aria

Durante la cerimonia d'apertura un bombardiere supersonico B 58 sarà in volo per battere il primato del percorso New York-Parigi - Nuovi modelli di reattori americani e inglesi - Interesse per il Fiat G 91 T; la società torinese presenta inoltre l'elicottero 7002 e un modello del G 95 in grado di decollare verticalmente

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25 maggio

Il XXIV Salone internazionale dell'aeronautica viene inaugurato solennemente domani mattina, e mentre le personalità ufficiali pronunceranno i soliti discorsi per mettere in evidenza i progressi fatti dall'aviazione un bombardiere supersonico B 58 partito da Fortworth, nel Texas, sarà probabilmente sull'Atlantico per tentare di battere un primato collegando New York a Parigi (5800 chilometri) in tre ore e mezzo, volando cioè a una media di 1680 chilometri orari. Su tale apparecchio si troverà forse anche Charles Lindbergh.

La presenza del famoso pioniere americano, però, non è ancora certa. Sarebbe un simbolo, e si deve deplorare che accanto a lui, se verrà, non si trovino a Parigi il suo compatriota Shepard e il russo Gagarin. Questi in un primo tempo furono invitati ma poi l'invito venne annullato dagli organizzatori del Salone col pretesto che era mancato il tempo necessario per preparare un programma adatto.

Lo sviluppo dell'aviazione è dimostrato comunque dalle cifre: l'anno scorso 120 milioni di viaggiatori hanno preso l'aereo, e due milioni hanno sorvolato l'Atlantico fra l'Europa e gli Stati Uniti. Nei grandi aeroporti mondiali come Parigi, Roma, New York, Londra ecc., un apparecchio atterra o decolla ogni tre minuti circa. Perciò la lotta commerciale è aspra fra le compagnie che si contendono lo sfruttamento del cielo e fra i costruttori che mettono a loro disposizione apparecchi sempre più perfezionati e veloci. Gli espositori che confrontano la loro produzione sul terreno del Bourget sono quest'anno quasi trecento, precisamente 174 francesi e 122 stranieri. L'astronautica è rappresentata da parecchi tipi di razzi, di capsule per satelliti e dal Dyna-Sora, che è il primo velivolo dello spazio, sintesi dell'aereo pilotato e del missile. Gli Stati Uniti, la Russia, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia si presentano attualmente come i grandi dell'aviazione.

Alcuni jets non ancora noti in Europa sono giunti dagli Stati Uniti, come il Lockheed C 130 BLC, prototipo di 62 tonnellate, capace di decollare e atterrare su 150 metri. La sua caratteristica è costituita da due compressori ausiliari che si trovano sotto le ali e che da numerosi orifizi gettano aria compressa su tutta la superficie delle ali, migliorando in tal modo la portanza dell'apparecchio. Il bombardiere americano B 58, campione del mondo di velocità (2067 chilometri orari) su mille chilometri, è pure una degna attrattiva di questo Salone, insieme col Vigilante della marina statunitense.

La Russia non ha inviato apparecchi militari, ma soltanto apparecchi da trasporto, tra cui il Tupolev 114, che fu presentato già due anni fa ma è tuttora ammiratissimo avendo un raggio d'azione di 10 mila chilometri, nonostante il peso di 188 tonnellate, e una velocità massima di 910 chilometri all'ora.

Altre grandi attrattive sono il britannico Short Utol SC 1, che decolla e atterra verticalmente, e il Fiat G 91 T, ma naturalmente sarà alla gamma completa della produzione francese che i parigini dedicheranno la maggiore attenzione. Solleva fin d'ora molta curiosità il Mirage 4, destinato a trasportare la bomba atomica.

L'Italia è rappresentata soprattutto dalla Fiat, con apparecchi sul campo e uno stand nel quale vengono illustrate le sue attività economiche ed esposti modelli di aerei e motori costruiti nei cinque stabilimenti di Torino.

Notevole interesse ha suscitato il Fiat G91 che la Nato ha scelto come apparecchio da caccia tattico leggero ed è costruito in parecchie versioni destinate ognuna alle forze aeree italiana, tedesca, greca e turca. Ultima versione il G91T che, come si è detto, è un «clou» del Salone e sarà presentato in volo sabato mattina: è considerato dagli specialisti un apparecchio ideale non solo per l'addestramento degli allievi, ma anche per la ricognizione armata fototelevisiva, nonché per l'appoggio tattico. La sua robustezza, manovrabilità, semplicità e altre doti l'hanno fatto scegliere, oltre che dalle forze aeree italiane, da quelle tedesche.

Con l'elicottero Fiat 7002 i grandi stabilimenti di Torino entreranno d'altra parte in lizza in un campo dal quale erano stati assenti finora. Il 7002 — di sei o sette posti — è la prima macchina ad ala rotante progettata e costruita dalla Fiat. La sua propulsione è a getto freddo.

Sono presentati infine il modello del Fiat G95 che può decollare in spazio estremamente ristretto e anche verticalmente, nonché i modelli di apparecchi commerciali, come il *Caravelle*, il *Lockheed F 104* e il *Sikorsky S58*, costruiti in collaborazione con le altre industrie europee.

Nel settore dei motori i tecnici ammirano il Fiat 4700 che aziona l'elicottero 7002, ed è costruito su commesse del Ministero italiano dell'Aeronautica, oltre che dell'organizzazione militare atlantica. Altri motori, come il *Bristol Siddeley Orpheus 803D02* e il *G.E. J 79*, sono costruiti dalla Fiat su licenza.

I Macchi, gli apparecchi da turismo *Falco*, *Picchio* e *Cobra*, sei elicotteri *Agusta Bell*, completano praticamente la partecipazione italiana a questo Salone.

Centinaia di migliaia di persone si susseguiranno fino al 4 giugno al Bourget per ammirare i più veloci e perfezionati apparecchi che solchino attualmente il cielo, nonché i prototipi o i modelli dei velivoli che domani, conquisteranno lo spazio. Pochi però hanno le qualità necessarie per arrivare ad un risultato positivo, e le delusioni non mancano mai. Quattro anni fa, ad esempio, precisamente il 14 maggio '57, la Francia presentò un apparecchio che decollava verticalmente, l'*Atar*, descrivendolo come un trionfo dei suoi tecnici e affermando che doveva portare la rivoluzione nell'aeronautica. Aveva la forma di uno scaldabagno elettrico posto su un treppiede e la cabina del pilota si trovava sul vertice. Era costato dieci anni di studi e molti miliardi. Due anni dopo la sua presentazione solenne, precisamente il 25 luglio 1959, l'*Atar* cadde durante un volo sperimentale: il pilota Morel fu gravemente ferito ed è invalido per sempre. L'apparecchio è oggi in una rimessa e considerato ormai ferro vecchio.

L. Mannucci

Un carro del diretto Modane-Torino s'incendia sotto la galleria del Fréjus

Il vagone attaccato al treno viaggiatori era carico di vitelli - Il macchinista vede le fiamme e frena dolcemente - Il rogo domato con le bombole "a schiuma" - Tre animali morti e dieci ustionati

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 25 maggio.

La vigilanza del personale di scorta e il suo pronto intervento hanno forse evitato oggi nella galleria del Fréjus un bis della sciagura di Bonassola. Un incendio si è sviluppato nel treno diretto Modane-Torino, sia pure in maniera meno grave che nell'altro, perché in un carro bestiame che è lungo soltanto dieci metri mentre una carrozza viaggiatori è di venti; ma il carro in fiamme era proprio attaccato al convoglio delle carrozze e il fuoco avrebbe potuto estendersi da un momento all'altro.

Il diretto Modane-Torino (109), partito da Modane alle 11 e 40 era composto di sei carrozze e di due carri chiusi tipo «Europ», e cioè appartenenti a una categoria che può viaggiare in tutta l'Europa. Essi erano carichi di bestiame: in uno, sembra, cavalli; nell'altro (l'S.B.B. 44249), certamente vitelli, destinati a Giovanni Paschero (P. Susa, Torino).

Verso il chilometro otto, della galleria del Fréjus, il capotreno Corradetti nota una strana e sospetta luminosità dove di solito è buio nero, e non tarda ad accorgersi che il carro dei vitelli arde. Egli aziona subito un freno di emergenza e il treno si arresta dolcemente. Sono le 11 e 58, chilometro 8 e 500, quindi ancora in territorio francese.

I viaggiatori non sospettano di nulla, lì per lì. Ma qualcuno si affaccia dal finestrino, e comincia a serpeggiare una certa inquietudine. Ferrovieri, carabinieri, guardie di finanza si prodigano per tranquillizzare gli animi mentre procede febbrile lo sganciamento dei due carri e intervengono le bombole di spegnimento. Nessun viaggiatore scende dal treno, o fa confusione altrimenti. Un incoraggiamento all'ottimismo è dato anche dall'assenza del fumo che la perfetta aerazione della galleria elimina rapidamente.

L'effetto delle bombole è pressoché immediato. Di quelle cosidette «a schiuma», o «a campana» od «ad imbuto», il treno 109 ne aveva sei. Ne sono bastate quattro per avere ragione del fuoco.

Staccati i due carri, il treno è ripartito fermandosi a una cinquantina di metri. Avrebbe potuto proseguire ma innanzi tutto non sarebbe stato generoso abbandonare sul posto i benemeriti del salvataggio, e poi, in quel punto, la linea ha una pendenza del 22 per mille. I due vagoni sono stati fermati con mezzi di fortuna, poiché collegati ai freni *Westinghouse*, cioè ai freni collettivi, non disponevano di freni a vite, casla a mano e particolari. Se l'assicurazione provvisoria non avesse resistito, essi, ripartendo e trascinati dalla forza viva, avrebbero potuto provocare disgrazie, a prescindere dalla perdita sicura del carico. Così, invece, data la distanza irrisoria di cinquanta metri, si sarebbero fermati al contatto con il grosso del convoglio, senza danni per le due parti.

Alle 12 e 10 la stazione di Modane, avvertita del sinistro per telefono, manda una locomotiva per riportare indietro i due carri. Alle 12 e 40 ogni possibile allarme finisce. Il treno 109 raggiungerà Bardonecchia con 47 minuti di ritardo che diventeranno quaranta a Torino.

I vitelli del carro infortunato erano 35. Di essi, tre sono morti, dieci sono ustionati o feriti. I danni approssimativi si aggirano sulle trecentomila lire.

Per dire l'ultima parola sulla causa dell'incidente, bisognerà attendere le conclusioni della inchiesta da parte francese. Per il momento, un particolare è sicuro: il carro non presenta nessuna traccia di incendio provocato dal di fuori, per esempio di scintille dalla trazione elettrica cadute sul tetto. Il fuoco è partito dal di dentro, appiccandosi alla paglia. E' da considerarsi piuttosto inverosimile l'ipotesi di un mozzicone di sigaretta buttato via da un finestrino e che il vortice d'aria del tunnel abbia fatto cadere sulla paglia dei vitelli. Una combustione spontanea è ancora più inverosimile, data la stagione piuttosto fredda. Un atto di sabotaggio non è nemmeno da prendere in considerazione, data la miserabilità del bersaglio immediato e le sue scarsissime probabilità di estendersi in disastro. I più tendono a supporre la sbadataggine di un residuo di sigaretta accesa lasciato cadere nel carro al momento del carico.

a. a.

La requisitoria del pubblico accusatore alle Assise di Cuneo

Il P.M. chiede l'ergastolo per l'assassino di Vinadio "Per il suo delitto Livio Giordano non merita pietà,,

Qualche applauso in aula - Per la prima volta l'imputato si dimostra turbato - In mattinata era stato interrogato ed aveva negato la premeditazione: "Non ho mai pensato di ucciderlo. Quando minacciò di denunciarmi persi la testa" - In istruttoria aveva però confessato di aver commesso il delitto per rubare nell'ufficio postale - Il processo riprenderà il 9 giugno



Livio Giordano ieri nella gabbia delle Assise di Cuneo

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 25 maggio.

«Ergastolo» ha detto questa sera il P. M. Spaziani a conclusione di un'equilibrata e minuziosa requisitoria. «Per il suo delitto, Livio Giordano non merita altra pena. Nessuna pietà può ispirarci colui che senza pietà massacrò l'amico». Qualche applauso, subito soffocato dal presidente Baretti, ha accolto la richiesta del pubblico accusatore.

Qualche ora prima, in mattinata, nell'aula si era diffuso il bisbiglio dell'imputato. «Non volevo ucciderlo, volevo soltanto prendergli le chiavi dell'ufficio postale». Il presidente Baretti gli aveva letto il capo di accusa con le imputazioni di omicidio a scopo di rapina, aggravato dall'efferatezza e dalla premeditazione, invitandolo a dire le sue ragioni. Livio Giordano si era alzato, rimanendo a capo chino, ma nessuna risposta era giunta dalla gabbia. Gli è stato allora ordinato di recarsi al pretorio. L'imputato si torceva le mani, si strofinava gli occhi; sempre a testa bassa, pareva che piangesse. Ma non parlava.

«Avete già confessato tutto in istruttoria. Confermate?». Silenzio.

«Perché lo avete ucciso?».

«Volevo prendergli le chiavi dell'ufficio postale».

«Cosa volevate fare con le chiavi?».

«Volevo rubare la cassa, avevo bisogno di quattrini».

«Ma allora che motivo c'era d'ucciderlo?».

«Mentre gli prendevo le chiavi lui se n'accorse».

«Potevate dirgli che si trattava d'uno scherzo. Non sarebbe accaduto nulla».

«Lui s'arrabbiò, minacciò di denunziarmi».

«Allora gli avete sparato».

«Sì».

«Era una cosa che premeditavate da tanto tempo?».

«No, è accaduto in quel momento. Non ho mai pensato di ucciderlo».

Il presidente gli ha allora fatto osservare che la sua versione era diversa da quella data in istruttoria. «Perché non l'avete detto prima?».

L'imputato ha avuto uno scatto. A voce alta ha detto: «Non sono un criminale incallito. Quando minacciò di denunziarmi persi la testa e sparai».

Il P.M. Spaziani ha chiesto la lettura dei verbali d'interrogatorio. Ancora più gelido e raccapricciante ne è risultato il racconto nella prosa scarna dei verbali: «Uccisi l'Armando — confessò Livio Giordano ai carabinieri dopo l'arresto e confermò al magistrato — col deliberato proposito di rubare nell'ufficio postale. Col denaro rubato avrei comperato una auto più potente e veloce. Da oltre un mese avevo premeditato l'omicidio col furto e l'occultamento del cadavere. Tentai il 27 ottobre, ma mi mancò il coraggio. Vi riuscii il 28 novembre. Quella sera...».

Segue il racconto particolareggiato e cinico del delitto: il motore imballato per coprire la detonazione, i colpi di mazza; poi egli va a cena; deruba l'ufficio postale, torna alla rimessa, porta il cadavere al fiume, lo precipita nel tombino.

Il giovane omicida, così privo di emotività, si tradì per liberarsi della mazza, ma fu visto e segnalato. Lo hanno raccontato i protagonisti di tale scoperta, l'anziano contadino Agostino Giordano (non suo parente) e il giovane contadino Giuseppe Bagnis. Il 3 dicembre Agostino Giordano vide uno sconosciuto scendere da una grossa auto che si era fermata presso la fontana Gasone e gettare dal ponte un oggetto che non poté distinguere. La macchina ripartì, egli la vide fermarsi poco dopo, e scorse il giovanotto scambiare qualche parola con Giuseppe Bagnis che sopraggiungeva. A costui riferì ciò che aveva visto. Il Bagnis scese nel greto e scoprì la mazza, con grumi di sangue e di capelli. Ne avvertì i carabinieri, i quali andarono subito a prelevare Livio Giordano.

Questa mazza gli è stata mostrata oggi. «E' questa che avete adoperato?» gli ha chiesto il dott. Baretti. Poteva nascerne una scena drammatica; il rimorso dell'omicida, il fantasma della vittima, la terribile rievocazione del delitto. «Sì, è questa» ha risposto asciutto Livio Giordano. Ma non ha avuto il coraggio di guardarla.

Del resto egli l'aveva già rivista in caserma, quando il maresciallo Cornara, che lo interrogò per sei ore filate, dalle dieci di sera alle quattro del mattino, a un certo punto, dopo i primi tentennamenti, per affrettare la soluzione gliela mise improvvisamente sotto gli occhi. La mossa fu proficua.

«Mai un mostro simile è passato in quest'aula di giustizia» ha esordito al pomeriggio, in un'aula affollatissima dove gli animi erano surriscaldati, l'avv. Manneschi di parte civile. «Rappresento una vecchia mamma che si regge appena, costretta a letto, disfatta nel corpo e annichilita nello spirito. Sono andato a trovarla giorni fa col collega Berardengo. "Parli piano" mi disse, "perché mi martella la testa. Mi pare di sentire le martellate che uccisero il mio povero figlio"».

Straziato si è levato il pianto delle sorelle di Giovanni Armando. L'imputato ascoltava col viso coperto dalle mani.

«Ha ucciso il figlio, e ora sta uccidendo la madre», ha continuato l'avv. Manneschi. «Non vi sono sfumature che possano attenuare la sua responsabilità. Giordano ha ucciso l'amico per denaro. Sia per sempre allontanato dalla vita sociale, nella quale ha dimostrato di non saper vivere».

«Per sempre» ha confermato poco dopo nella sua requisitoria il pubblico ministero dott. Spaziani. «Sentimenti d'angoscia tumultuano nel mio animo, per questo giovane ventenne, criminale allo stato puro, privo di sentimenti, privo di freni inibitori. La sua mano assassina ha distrutto due madri, quella della vittima e la propria».

Il rappresentante della pubblica accusa ha fatto una minuziosa ricostruzione del delitto, dimostrando con un'accurata documentazione che esso fu lungamente premeditato e attuato con lucida determinazione. Ha anche analizzato la personalità dell'omicida, escludendone ogni tara che possa menomare il suo perfetto dominio mentale. «E' un cinico, un amorale — ha detto il dott. Spaziani —. Al perito psichiatra che gli faceva osservare quale enorme gravità rappresenti la soppressione d'un uomo, egli rispose che non aveva importanza, perché tanto prima o poi bisogna morire».

«E' un delitto che ha fatto inorridire — ha concluso il magistrato —. In altri paesi sarebbe punito con la morte. Io non posso chiedere che l'ergastolo. Confermo tutte le aggravanti, escludo qualsiasi attenuante».

Oltre all'ergastolo che assorbe tutte le pene, il Pubblico Ministero ha avanzato una richiesta di condanna a una multa di 75 milioni per il contrabbando continuato di [illegible] chili di sigarette. Il processo riprenderà il 9 giugno.

Giuseppe Faraci

La Corte d'Assise di Treviso riunita per undici ore

La baronessa Paola Riva condannata a 5 anni e 7 mesi per infanticidio

Riconosciuta seminferma di mente - L'imputata non ha mostrato emozione - Condannata anche l'ostetrica - Gli altri tre assolti

(Dal nostro corrispondente)

Treviso, 25 maggio.

La baronessa Paola Riva è stata condannata dalla Corte d'Assise a cinque anni e sette mesi di reclusione per concorso in infanticidio e procurato aborto.

La sentenza è stata emessa stasera alle 21, dopo che i giudici per undici ore esatte — cioè dalle 10 di stamane — erano rimasti a consultarsi in camera di consiglio. La Corte ha riconosciuto all'imputata il vizio parziale di mente e l'ha assolta con formula dubitativa dall'accusa di detenzione di stupefacenti e — perché il fatto non sussiste — da quella di favoreggiamento della prostituzione.

La baronessa ha ascoltato il verdetto senza dare cenno di emozione: poi si è brevemente intrattenuta con i difensori, gli avvocati Brusinion e Sorgato. Degli altri quattro imputati, la Corte ha condannato soltanto l'ostetrica Marinella Pellizzon, di Trieste, a due anni di reclusione (condonati) per procurato aborto sulla Riva, reato consumato nel settembre '57. Il contumace Mario Castaldello, di Padova, imputato di detenzione di stupefacenti, l'ex-autista della nobildonna — Leone Splendori — accusato di estorsione aggravata e il ginecologo dott. Antonio Danieli, di Opicina, imputato di procurato aborto sono stati assolti per insufficienza di prove. Lo Splendori è stato subito scarcerato. Piangeva convulsamente.

E' probabile che sul verdetto, relativamente mite, abbia influito l'opinione dei giudici popolari, convinti che la vita disordinata e dissoluta della nobildonna ha avuto origine esclusivamente nell'ascendente della defunta madre, la contessa Anna Mussetti-Sernagiotto. Madre e figlia, nel '40, si erano trasferite nell'ottocentesca villa del Sernagiotto, a Selva di Montello. Alla fine della guerra Paola (bella e delicata ma scialba e pigra di intelletto tanto che i medici l'avevano diagnosticata una giovane dallo sviluppo mentale ritardato) si sposava con un barone d'origine svizzera. Il matrimonio andava ben presto in fumo. Il nobile chiedeva ed otteneva l'annullamento delle nozze. La bimba nata dall'unione veniva accolta in un collegio religioso.

La vicenda della quale per dodici giorni si è occupata la Corte d'Assise è, nata da questo episodio. Anna Sernagiotto, morbosamente gelosa della figlia, aveva esercitato su Paola una grandissima influenza convincendola a troncare la unione col barone. Per scacciare i rimpianti dall'animo della figlia si era assoggettata a faticosi passatempi: in macchina le due donne giravano tutta la regione, da una sala cinematografica all'altra, poi frequentavano locali pubblici e feste danzanti; infine decisero di aprire i cancelli della villa di Selva ai festini e alle orge che sono state l'oggetto del processo.

La vita dissoluta delle due donne è stata ricostruita dai testimoni sfilati in queste udienze. Dagli incontri limitati agli intimi, prima, e ai conoscenti poi, sono passate via via ai turpi festini notturni con gente raccogliticcia, reclutata nei caffè e nei bar e dove avventurieri e trafficanti vuotavano le cantine della villa, rubavano a man salva approfittando dell'ebbrezza delle due nobildonne.

La baronessa, sotto l'influenza della madre, era ricorsa agli stupefacenti. Sette milioni erano finiti nell'acquisto di eroina e cocaina. In quella vita dissoluta gran parte del patrimonio del Sernagiotto era stato dissipato. La baronessa era ingrassata in modo enorme: a 28 anni pesava 95 chili. Secondo l'accusa era ricorsa più volte a pratiche contro la maternità. Il fatto più grave però era avvenuto all'alba del 28 gennaio '59.

Paola Riva, quel mattino, aveva dato alla luce una bimba. La villa era quasi deserta; in cucina vi era soltanto la cuoca Emma Pastro. Anna Sernagiotto cercò di uccidere la creatura colpendola con un bastone. La cuoca intervenne, disperata, ma la contessa non diede ascolto alle preghiere della donna. Corse nel parco e gettò nella roggia il corpicino che fu rinvenuto più tardi da una contadina, fuori della villa.

Le due nobildonne, arrestate, furono trasferite nel manicomio giudiziario di Pozzuoli. Nel mese di luglio Anna Sernagiotto dovette essere operata di ernia ombelicale; durante l'intervento morì. Prima di spirare discolpò la figlia, disse ai medici di aver ucciso la creaturina all'insaputa di Paola «per difendere l'onore della famiglia».

La baronessa Paola Riva

Di tutti i suoi peccati Paola Riva si è pentita. «Non ho nulla da aggiungere — ha detto stamane prima che la Corte si ritirasse per decidere. — Non sono un'assassina. Espierò il male che ho fatto a me e agli altri».

b. b.

Solo 14 persone al funerale del prete ucciso da una donna

Parma, 25 maggio.

(r. l.) Oggi, quasi di nascosto, si sono svolti i funerali di don Giovanni Lapina, il parroco di Faviano di Mulazzano ucciso a rivoltellate ieri mattina all'alba dall'ostetrica Caterina Forcella ved. Viverca. Dietro al feretro c'erano i tre fratelli del prete e alcuni amici; quattordici persone in tutto. La salma è stata portata a Corchia di Berceto, nella casa dove don Lapina è nato: la vegliano i fratelli e domattina avrà luogo la sepoltura senza l'assoluzione.

La vicenda si va delineando con più chiarezza. E' evidente che don Lapina — che in passato aveva fatto delle promesse alla donna — voleva troncare la relazione illecita.

Negli ultimi tre mesi non si incontrava quasi più con la Forcella in città, nè lei andava a trovarlo nella borgata appenninica.

Martedì scorso la Forcella è andata a cercare il prete nel bar di piazza Garibaldi dove don Giovanni era solito recarsi per fare contratti di bestiame o per vedere gente che aveva promesso di interessarsi per qualche pratica; non avendolo trovato è partita per Faviano. E' arrivata in canonica alle 14,30. Don Giovanni non c'era. Quella stessa notte il sacerdote è partito con la «600», è andato a casa di lei. Ha fatto scendere la Forcella, sono andati a girare con la macchina per un paio d'ore, poi sono tornati a casa. La discussione è andata avanti fino all'alba in termini violenti. Caterina Forcella ha tirato fuori la rivoltella, l'ha messa sul tavolo, minacciosamente. Ma l'aveva fatto altre volte e il prete non ha avuto paura. Don Giovanni a un certo momento si è avviato alla porta. La donna ha afferrato la rivoltella e ha sparato.

Industriale di 84 anni ucciso da un camion al centro di Santhià

L'anziano signore è caduto di bicicletta, forse spaventato dall'autotreno - Schiacciato dalle ruote posteriori

(Dal nostro corrispondente)

Santhià, 25 maggio.

(d. r.) Il titolare di un mobilificio di Santhià, Giovanni Bellis, di 84 anni, è stato travolto e ucciso da un pesante autotreno, mentre percorreva in bicicletta la frequentatissima via Aosta.

L'autocarro, di proprietà della Socogas e guidato dall'autista Giorgio Manzino, di Novara, aveva già superato con le ruote anteriori il Bellis, quando questi, forse spaventato dall'autotreno o per malore, perdeva il controllo della bicicletta, sbandava e cadeva. Il camion lo travolgeva con le ruote motrici e lo schiacciava. L'anziano industriale è morto sull'istante.

Autista cuneese si uccide nello scontro con un camion

Milano, 25 maggio.

(m.) Un camionista di Chiusa Pesio (Cuneo), Guido Ambrosio, di 27 anni, è morto stamane sull'autostrada Milano-Bergamo.

L'Ambrosio, che proveniva da Milano alla guida del suo camion, è andato a schiantarsi contro un autotreno con rimorchio, pilotato da Mario Dalla Torre, di 43 anni.

Nell'urto il camionista cuneese è morto sull'istante, schiacciato al posto di guida. Pare che l'incidente sia stato causato dal mancato funzionamento dei freni del camion dell'Ambrosio.

ULTIME NOTIZIE

La conferenza per la pace ad Evian

Gli algerini chiedono che Parigi riconosca la loro piena sovranità

Sono pronti a discutere l'autodeterminazione; ma esigono chiarimenti e garanzie sul principio della associazione alla Francia - La seduta di ieri interrotta per il maltempo: più tardi gli elicotteri non avrebbero potuto riportare a Ginevra i delegati arabi

(Dal nostro inviato speciale)

Evian, 25 maggio.

L'odierna riunione delle delegazioni francese ed algerina è stata più lunga delle due precedenti. I rappresentanti del Fln, Belkacem Krim in testa, sono arrivati da Ginevra con i soliti elicotteri verso le dieci, e mezz'ora dopo sedevano nel salone dell'*hôtel Du Parc* davanti a Joxe e ai suoi collaboratori francesi. L'incontro è durato tre ore e, dopo la colazione consumata al solito separatamente dalle due delegazioni, è stato ripreso per altri tre quarti d'ora. Forse anche la seduta pomeridiana avrebbe potuto durare di più se il tempo non fosse stato brutto e la pioggia fitta: poco prima delle quattro i piloti svizzeri degli elicotteri hanno fatto sapere che era necessario decollare subito, approfittando d'una improvvisa e forse passeggera schiarita. Così è stato fatto dopo aver fissato il prossimo incontro per sabato mattina.

Poco dopo i portavoce delle due delegazioni, il signor Thibault ad Evian e il signor Malek a Ginevra, hanno detto ai giornalisti il minor numero possibile di parole in omaggio al comune impegno di osservare il massimo riserbo. «In una atmosfera di grande correttezza», Joxe — a quanto è dato sapere anche al di fuori delle laconiche dichiarazioni ufficiali — ha parlato ancora una volta per primo, illustrando particolarmente il punto di vista francese su due dei maggiori temi in discussione. Ha replicato Belkacem Krim chiedendo — «alla luce (sono parole di Malek) del diritto dei popoli all'autodeterminazione» — altri chiarimenti che gli sono stati forniti.

I due temi sui quali i francesi hanno insistito sono probabilmente quello del «cessate il fuoco» — sempre più assillante: è di stamane la notizia che sette militari francesi sono stati sgozzati — e quello dell'associazione. Siamo pronti, replicano gli algerini, a discutere dell'autodeterminazione: sappiamo bene cos'è, mentre non è affatto chiaro cosa sia quest'associazione di cui parlate. Joxe ha replicato insistendo sui vincoli di amicizia e di spirito di collaborazione che oggi legano la Francia alle sue ex colonie.

E' appena il caso di chiarire che nessuno di questi precedenti è tale da soddisfare gli algerini, i quali, per di più, a ogni nuovo tema toccato dai francesi continuano a premettere come pregiudiziale assoluta il riconoscimento della loro piena sovranità. La situazione resta quindi oscura, ma qualche indizio permette di sperare in una parziale schiarita: sul piano procedurale si è passati per la prima volta dai monologhi delle precedenti sedute a un certo dialogo, e dalle esposizioni generiche a scambi di vedute su alcuni singoli e grossi problemi.

Al termine della terza seduta un cauto ottimismo continua a non sembrare infondato. Per la terza volta in sei giorni Joxe subito dopo l'incontro ha ripreso l'aereo per Parigi per essere presente come membro del governo a una parte almeno della visita dei reali belgi e per occuparsi del suo lavoro di ministro degli affari algerini. Questa, la spiegazione offertaci dal suo portavoce signor Thibault: ma converrà ricordare che in tutte e due le precedenti occasioni il capo delegazione ha riferito personalmente a De Gaulle. Joxe sarà di ritorno ad Evian in mattinata e nel primo pomeriggio terrà una conferenza-stampa. Forse domani saremo in grado di tracciare una cronaca meno scheletrica, di confermare la tenue speranza, il cauto ottimismo.

Giovanni Giovannini

Volantini firmati da Salan distribuiti per posta a Parigi

Parigi, 25 maggio

Attraverso la posta sono stati distribuiti questa mattina a Parigi alcuni volantini, recanti la firma dell'ex-generale Salan, che invitano i francesi a combattere «fino alla vittoria» per l'«Algeria francese».

Il volantino, firmato «Raoul Salan, con voi in qualche parte dell'Algeria», afferma: «Alle armi noi lotteremo. Molti senza dubbio moriranno ma noi ci rifiutiamo di approvare l'infame tradimento di De Gaulle e dei suoi aiutanti. Domani Algeri potrà essere un'altra Budapest ma ciò non ha importanza. Noi non ci arrenderemo mai».

Milazzo dà le dimissioni «ferme, ma non irrevocabili»

Oggi ne discute l'assemblea

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 25 maggio.

L'on. Silvio Milazzo, che lo scorso 17 maggio era stato eletto alla carica di presidente della Regione siciliana con i suffragi dei socialcomunisti e delle destre, ha rassegnato questa sera, all'inizio della nuova seduta dell'Assemblea regionale, le dimissioni, motivandole brevemente. «La brevità si addice alla solennità», egli aveva risposto poco prima che si iniziasse la seduta ai giornalisti che gli avevano chiesto se il suo discorso sarebbe stato lungo.

In assemblea Milazzo ha detto: «Sebbene fermissimo nella decisione di rassegnare le dimissioni e di mantenerle in ogni caso, mi astengo dalla formale dichiarazione che esse sono irrevocabili, al fine di consentire all'Assemblea l'apertura di un dibattito; mi sembra infatti che, dopo quasi tre mesi di sterili votazioni sia pressoché inutile riprendere le stesse rigide posizioni che portarono alla mia elezione. Riguardo a tale elezione è opportuno tenere presente che io l'ho accolta con tutto il rispetto che porto, come del resto l'ho portato sempre, ai voti liberamente espressi dalla Assemblea, ma anche con le dovute riserve per la maggioranza da cui nasceva, per me inaccettabile».

Aderendo ad una proposta del capo-gruppo della dc. on. Natale Di Napoli, il presidente dell'Assemblea ha sospeso la seduta per venti minuti, invitando i capi-gruppo nel suo ufficio. Alla ripresa dei lavori, egli ha annunciato che il dibattito sulle dimissioni dell'on. Milazzo avrà inizio domani alle ore 16,30. Proseguirà, dopo una breve interruzione, in seduta notturna, in modo che possa esaurirsi nella seduta antimeridiana di sabato.

f. d.

«La ciociara» a New York



Sophia Loren ed il produttore Carlo Ponti a bordo del quadrireattore che li ha portati a New York dove l'attrice curerà il doppiaggio del film «La ciociara» (Tel.)

Impiccato a Londra l'assassino ventenne

Londra, 25 maggio.

Victor John Terry, di 20 anni, è stato giustiziato stamane nel carcere londinese di Wandsworth. Era stato condannato a morte il 28 marzo scorso dal Tribunale del Sussex per l'omicidio, avvenuto il 10 novembre 1960, di John Henry Pull, di 61 anni, guardiano di una banca.

Un appello di Terry era stato respinto l'8 maggio dalla Corte di Appello di Londra. Circa dieci persone si erano riunite davanti al carcere all'alba di stamane per attendere la notificazione dell'avvenuta esecuzione. Non si sono registrate manifestazioni di sorta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dichiarato intollerabile il movimento neo-nazista

Il governo di Bonn mette fuori legge la lega antisemita della vedova di Ludendorff

La setta razzista, intitolata al generale che appoggiò Hitler, svolgeva l'odiosa propaganda soprattutto fra i giovani - Perquisita la villa della ottantatreenne "profetessa" di una "nuova Germania autoritaria" - La polizia irrompe in altre 131 abitazioni - Sotto sequestro la casa editrice di tre giornali

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 maggio.

Il processo Eichmann e le polemiche sui rigurgiti neonazisti cominciano evidentemente a dare qualche frutto. Oggi il ministero degli Interni di Bonn si è risolto finalmente a dichiarare fuori legge il movimento antisemita di Mathilde Ludendorff che da anni, con tenacissimi propositi, stava cercando di rinfocolare fra i tedeschi l'odio razziale. Prima ancora che il ministero degli Interni dichiarasse «incostituzionale» il movimento neonazista, venivano predisposte simultanee operazioni di polizia in molte città della Germania fra cui Amburgo, Francoforte, Berlino, Hannover e Stoccarda.

Gli agenti federali perquisivano 131 abitazioni di membri del movimento Ludendorff sequestrando una gran quantità di documenti, libri ed opuscoli di propaganda antisemita. Però non ci sono stati arresti. I Ludendorff possedevano anche una casa editrice dove si stampavano tre periodici, La sentinella popolare, La fonte *e* La cornucopia *settimanale per la gioventù. Anche la casa editrice è stata posta sotto sequestro con gli altri beni. Dirigeva l'impresa editoriale il genero di Mathilde Ludendorff, Franz Karg von Bebenburg.*

I poliziotti hanno fatto irruzione nella villa della Ludendorff a Tutzing, un paesino della Baviera, procedendo al sequestro di altro materiale di propaganda. La villa ospitava una autentica «accademia» di antisemitismo, la cosiddetta «Lega per la conoscenza di Dio», diretta dalla ottantatreenne Mathilde, vedova del famigerato generale alleato di Hitler. Fra quelle mura si tenevano riunioni a carattere mistico-politico in una atmosfera di setta esoterica: non mancavano neanche, fra gli ingredienti delle cerimonie, le croci uncinate.

Nonostante l'età avanzata, Mathilde Ludendorff era pur sempre considerata l'animatrice del movimento neonazista; il suo prestigio personale appariva indiscusso. I libri della Ludendorff circolavano a migliaia di copie in ogni luogo della Germania, avidamente letti dai seguaci delle teorie razziste. Gli insegnamenti della profetessa del razzismo si riassumevano nella necessità di ricostituire «una Germania veramente grande, in grado di difendersi sotto una guida politica autoritaria, capace di eliminare l'influsso delle Chiese, della massoneria e degli ebrei».

Risulta al ministero degli Interni che negli ultimi tempi il movimento Ludendorff aveva intensificato la sua attività. Si calcola che in un mese si tenessero in media una trentina di riunioni, corsi di antisemitismo, conferenze ed altre manifestazioni del genere in diverse città della Repubblica federale. Accorrevano a queste manifestazioni centinaia di persone.

Sono le stesse autorità tedesche a riconoscere ora che la attività del movimento era divenuta intollerabile. I Ludendorff, continua il comunicato del ministero degli Interni, lavoravano soprattutto fra i giovani. C'erano vere e proprie scuole di razzismo, sotto forma di campeggi estivi, di riunioni sportive, ecc. Il movimento non raccoglieva nelle sue file pochi esaltati incurabili, come si volle far credere da qualche parte nel tentativo di minimizzare certi inquietanti fenomeni della vita tedesca. Secondo il ministero degli Interni, infatti, i soci tesserati che pagavano regolarmente le loro quote alla Lega erano quasi seimila: una discreta cifra, in ogni caso. Ma, secondo lo scrittore Winfried Martini, che ha dedicato un accurato studio al movimento della Ludendorff, i seguaci erano centomila e più, sparsi in tutta la Germania.

Questa gente si dedicava ad una propaganda intensa. Ammantate di attendibilità scientifica, le teorie della Ludendorff suggestionavano di certo parecchia gente. Le argomentazioni di carattere pseudofilosofico, religioso e biologico contenute in quelle pubblicazioni e diffuse dai propagandisti, facevano presa sugli animi moralmente ciechi o comunque predisposti all'odio di razza.

m. c.

Giovane cuneese si getta sotto il treno ad Albisola

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 25 maggio.

(m. f.) Un giovane piemontese — Cesare Paglieri, di 21 anno, nativo di Monesiglio (Cuneo) ma residente a Celle Ligure presso una sorella e in questi ultimi tempi ospite della famiglia Freccero di Albisola Capo — si è tolta la vita gettandosi sotto il direttissimo n. 135 Ventimiglia-Genova nei pressi della stazione di Albisola.

Il Paglieri era occupato come avventizio nel porto di Savona. Durante il tempo libero si dedicava ai lavori dei campi presso gli agricoltori della zona. In questi ultimi tempi s'era fatto più scontroso e taciturno; non aveva però mai dato motivo a lagnanze.

Stamane era stato visto da alcuni abitanti di Albisola Capo aggirarsi nelle vicinanze della linea ferroviaria. Le ragioni che l'avrebbero spinto a gettarsi sotto il treno sembra debbano ricercarsi nell'amore non corrisposto, che nutriva per una ragazza di Celle Ligure.

Il giovane, stamane, dopo avere camminato lungo la linea ferroviaria, che in quel punto corre tra i campi e la scarpata che immette sulla spiaggia, al sopraggiungere del convoglio partito da Savona alle 7,18 si gettava in mezzo ai binari.

Il macchinista, che aveva notato il giovane, azionava i freni, ma non riusciva ad evitare l'investimento: il Paglieri, travolto in pieno, aveva la testa nettamente staccata dal busto, mentre il corpo rimaneva orribilmente maciullato.

Colloquio fra Sullo e Moro sulle tesi della sinistra dc

Roma, 25 maggio.

Il segretario politico della dc on. Moro, rientrato a Roma dalla Sardegna, ha ricevuto stamane a Piazza del Gesù il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Sullo.

Nel colloquio si sono esaminate le polemiche dei giorni scorsi iniziate dalla corrente di «base» di cui Sullo è esponente. Com'è noto lo stesso Moro nel discorso di Cagliari aveva messo fine alle discussioni riaffermando la indispensabile solidarietà con i partiti della convergenza democratica.

Incidenti causati da missini al Consiglio provinciale di Roma

Roma, 25 maggio.

La seduta di questa sera al Consiglio provinciale è stata caratterizzata da un seguito di vivaci incidenti. Il presidente Signorello ha commemorato la data del 24 maggio e nello stesso tempo ha ricordato le imminenti ricorrenze del 2 giugno e del 4 giugno, nonché l'anniversario della morte di Garibaldi.

L'intervento dell'ex-presidente socialista Bruno ha dato il via ad interruzioni da parte dei missini i quali hanno ricordato che nel 1915 i socialisti furono contrari alla guerra. Vivaci battibecchi si sono impegnati specialmente con riferimento alla data del 4 giugno fra missini e il presidente Signorello.

Gli incidenti si sono ripetuti nei corridoi dove il missino Formisano ha aggredito il capogruppo dc avv. Rebecchini.

Sarà ricostruito a Mantova il monumento ad Andreas Hofer

Nobile telegramma del sindaco alla Giunta regionale del Trentino-Alto Adige - Ancora ignoti gli attentatori

Mantova, 25 maggio.

Le indagini condotte dalla squadra politica della Questura e dal gruppo dei carabinieri per identificare gli autori dell'attentato al cippo di Andreas Hofer, non hanno dato finora alcun esito.

Si apprende intanto che verrà proposto al consiglio comunale di ricostruire al più presto il monumento. Un comunicato dice: «La giunta municipale, convocata in riunione straordinaria dopo la profanazione al cippo dedicato al patriota tirolese Andreas Hofer, sicura di interpretare i sentimenti profondi di tutti i cittadini mantovani, sentimenti di pace e di democrazia, nello stigmatizzare l'atto inconsulto e criminoso di teppismo altamente lesivo della dignità della nostra cittadinanza oltreché inteso a sabotare le relazioni tra i popoli, ha deciso di convocare d'urgenza il consiglio comunale nel pomeriggio di sabato con l'ordine del giorno il ripristino immediato del cippo ad Andreas Hofer».

Dal canto suo il sindaco, dottor Grigato, ha inviato alla giunta regionale Trentino-Alto Adige il seguente telegramma: «Giunta comunale di Mantova interprete sentimenti popolazione respinge e condanna atto inqualificabile teppismo e convoca urgenza consiglio comunale per ripristino immediato cippo Andreas Hofer».

Coniugi torinesi in auto ribaltano sul fondo viscido

Perosa Argent., 25 maggio.

(m.) Poco dopo le 13,30 di oggi nella curva denominata «La Rocca», sulla statale del Sestriere, in frazione Justagiere di Perosa Argentina, una «600» è sbandata sul fondo stradale reso viscido dalla pioggia e si è capovolta. L'auto era pilotata dall'elettrotecnico Ambrogio Perego di 50 anni, abitante a Torino in via Arona 3, che portava con sé la moglie Elvira Gallo, pure di 50 anni.

La «600», proveniente dal Sestriere e diretta a Torino, dopo aver imboccato la curva iniziava a sbandare paurosamente e si portava sul lato sinistro della statale, urtando a velocità sostenuta il muricciolo fiancheggiante la strada. Per forza d'inerzia la macchina, dopo aver picchiato contro un tronco d'albero infisso nel centro del muro, è stata catapultata in mezzo alla statale e si è capovolta.

La signora Gallo è stata trasportata con una macchina di passaggio all'Ospedale Agnelli di Pinerolo e ricoverata per contusioni al capo e sospetta frattura alle costole. Il marito, che mentre l'auto si capovolgeva si era tenuto saldamente aggrappato al volante, è uscito pressoché illeso dall'incidente.

Indagini in Italia sul legale che «contrabbandava» bambini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 maggio.

(r. m.) Il clamoroso arresto dell'avvocato italo-americano Peter C. Giambalvo, accusato di aver «contrabbandato» in America oltre duecento bambini italiani fra i nove mesi e i dieci anni, vendendoli poi tra i 700 e i 1000 dollari, ha messo in movimento anche la polizia romana, che già fu interessata al caso, ma senza esito.

Nell'estate del 1959 all'aeroporto di Ciampino una donna, Filomena Gustaferro, si lanciò sulla pista dell'aeroporto mentre un quadrimotore di linea stava per volare a New York e cercò di impedire che un signore, accompagnato da una giovane donna (l'avvocato Giambalvo e la sua segretaria) facessero partire con loro due bimbetti, che erano suoi figli.

Si seppe poi che la donna, la quale vive in un paesetto della provincia di Napoli, spinta da una ossessionante miseria aveva ceduto dietro compenso due dei suoi figli all'avvocato, che girava alla ricerca di fanciulli da portare in America per farli adottare; poi, pentita, lo aveva inseguito.

Sembra che Giambalvo fosse in contatto con taluni avvocati in Italia. Per questo anche, evidentemente, la magistratura italiana sarebbe stata interessata da quella americana ad alcune indagini sul nostro territorio.

Mezzo paese dona il sangue per salvare un giovane ferito

Asti, 25 maggio.

(m.) Numerosi abitanti di Castelnuovo Calcea si sono recati questa sera all'Ospedale di Asti per donare il sangue ad un compaesano, il ventiduenne Livio Ferrero, operaio presso la ditta Turello di Nizza Monferrato, feritosi gravemente in un infortunio sul lavoro.

In questi giorni, il giovane si trovava a casa e si occupava dei suoi campi. Oggi pomeriggio, mentre lavorava in un vigneto con un trattore il Ferrero finiva con la gamba destra sotto il veicolo.

Soccorso dai familiari, il giovane veniva trasportato all'Ospedale di Asti e ricoverato in gravi condizioni. Il Ferrero aveva perso molto sangue ed i suoi compaesani, avendo appreso che si trovava in pericolo di vita, con numerose macchine si portavano all'ospedale. Ad una trentina di essi, il presidente dell'Avis, dott. Viarengo, prelevava sangue per il Ferrero, che necessita di continue trasfusioni. A tarda sera i medici hanno dovuto amputare la gamba destra al povero giovane.

Il bimbo imprigionato nel pozzo liberato dopo una notte di sforzi

Francoforte, 25 maggio.

Dopo drammatici sforzi e una angosciosa attesa durata l'intera notte è stato salvato il piccolo Wolfgang Muth, di tre anni, imprigionato in un pozzo alla profondità di circa cinque metri. Nell'opera di soccorso, conclusa sotto la luce di riflettori, erano impegnate decine di uomini: agenti di polizia, vigili del fuoco, militi della Croce Rossa e genieri americani. Il piccolo, ricoverato in osservazione all'ospedale, si trova in condizioni relativamente buone nonostante lo spavento e le contusioni riportate nella paurosa avventura.

Processato oggi il «re del cacao» per un dissesto di 1600 milioni

L'industriale genovese Alessandro Delfino compare in Tribunale in stato d'arresto - Con lui è imputato un direttore di banca che deve rispondere di peculato

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 25 maggio.

(c. m.) Alla I sezione del Tribunale Penale inizia domani il processo per l'illecito finanziamento concesso dalla filiale genovese del «Banco di Sardegna» all'industriale Alessandro Delfino, soprannominato «il re del cacao». Con lui compariranno, in stato d'arresto, i due principali imputati: il rag. Oscar Lucci, ex direttore della filiale di Genova del «Banco di Sardegna» e il capo contabile della banca Giuseppe Angioy, tutti imputati di peculato. Insieme a costoro verranno processati a piede libero due impiegati della filiale: Ugo Mazzotti e Franco Possenti, accusati di concorso in falso.

Il «crack» Delfino è il più ingente tra quanti avvenuti a Genova nel dopoguerra: 1 miliardo e 600 milioni di lire costituiscono il danno subito dalla banca sarda nel fallimento. Il dissesto del Delfino, però, si fa ammontare in oltre 2 miliardi.

Il processo costituisce il primo tempo della vicenda giudiziaria Delfino. I giudici si occuperanno esclusivamente dei 1600 milioni che il banco ha perduto perché la filiale genovese concesse una assurda fiducia al «re del cacao» quando costui era ormai irreparabilmente avviato verso il dissesto. I massicci finanziamenti ottenuti, infatti, non gli bastarono. Dovette ricorrere all'espediente dell'incendio doloso del suo stabilimento, pur non riuscendo ad evitare il fallimento.

Il presunto maggior responsabile di questa avventata condotta bancaria è stato ritenuto il direttore della filiale, il ragioniere Oscar Lucci che ebbe l'ingenuità di concedere all'industriale Delfino così ingenti fondi senza garantirsi adeguatamente. Strano affare il fatto che il Lucci, chiamato a rispondere di un peculato di 1 miliardo e 600 milioni, non agì per lucro, né intascò nemmeno una lira: fece tutto in buona fede, credendo — come egli stesso ha dichiarato al magistrato inquirente — di incrementare l'attività della filiale, di recente istituzione, con una nuova e più moderna politica di crediti.

La probabile composizione della nuova Giunta di Aosta

Aosta, 25 maggio.

Pur non essendo stata ancora fissata la data di convocazione del Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della Giunta aostani, sono trapelate le prime indiscrezioni sulla formazione della nuova Giunta. A sindaco sarà sicuramente rieletto il comunista rag. Giulio Dolchi, mentre assessori dovrebbero essere i comunisti Luigi Monami e Costante Zambroni, gli unionisti avv. Giovanni De Vita e dott. Mario Andrione ed il socialista Renzo Lillaz. Nuovo presidente del Consorzio dei comuni del bacino imbrifero montano della Dora Baltea sarebbe l'unionista Luciano Salvai.

Morto il bimbo di Alba ferito dalla bomba a mano

E' spirato all'ospedale senza riprendere conoscenza - Accertate le cause della disgrazia - Credeva che l'ordigno fosse un barattolo e voleva aprirlo

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 25 maggio.

(b. p.) E' morto oggi uno dei fratellini che ieri erano stati colpiti dall'esplosione di una bomba a mano a Corneliano d'Alba. La disgrazia era accaduta nella frazione Centanito, sull'aia dell'abitazione della famiglia di Giacomo Marasso.

Giuseppe Marasso, 8 anni

I figli dell'agricoltore, Bruno e Giuseppe, rispettivamente di quattro e otto anni, stavano giocando con alcune scatolette di latta. Fra queste vi era anche una bomba a mano arrugginita, un residuato di guerra trovato chissà dove dai bambini e messo tra gli altri loro giocattoli.

Ad un certo punto Giuseppe ha voluto vedere che cosa contenesse quel curioso barattolo e, forse perché battuta con una pietra, la bomba è scoppiata in mano al bambino.

La madre, accorsa all'esplosione, ha trovato i figli insanguinati tra una nube di polvere. I vicini di casa, intervenuti, hanno caricato Bruno e Giuseppe su una macchina di passaggio che li ha trasportati all'ospedale di Alba.

Mentre il più piccolo aveva riportato solo lievi ustioni al viso e ad un braccio, Giuseppe veniva giudicato in imminente pericolo di vita. Quattro ore di camera operatoria e un'assistenza commovente da parte di medici e infermiere non sono riusciti a farlo sopravvivere.

ULTIME DI CRONACA

Una diciottenne impazzita voleva morire sotto il treno

Due operai, Walter Marghella abitante in via Valprato 30, e Giovanni Andrione abitante in via Belmonte 5, passavano ieri verso le 18 in corso Grosseto presso il ponte sulla ferrovia Torino-Milano. Uno di essi scorse sui binari sottostanti una ragazza che gesticolava. Chiamò la sconosciuta e le chiese che cosa facesse. «Aspetto il treno — gridò quella — devo uccidermi». L'uomo scese di corsa e la raggiunse. Intanto anche l'altro operaio, visto che il primo faticava a trattenere la donna evidentemente sconvolta e fuori senno, si precipitava a prestargli aiuto.

I due la riportavano in corso Grosseto ed avvertivano i vigili di piazza Rebaudengo. La Croce Rossa portava l'infelice all'Astanteria Martini; qui era riconosciuta in preda a una crisi di pazzia e inviata all'ospedale psichiatrico di via Giulio. La sventurata, che non ha detto il suo nome, dimostra 18 anni.

Altro intervento chirurgico al pittore Felice Casorati

Il pittore Felice Casorati, al quale il 13 aprile era stata amputata la gamba sinistra in seguito a gravi disturbi circolatori, ha subito lunedì un altro intervento chirurgico. Anche questo è stato eseguito dal prof. A. M. Dogliotti, alla clinica Fornaca, dove il pittore è ricoverato dal principio del mese scorso. L'operazione non presentava difficoltà. Le condizioni di Felice Casorati ieri sera erano soddisfacenti.

Stato Civile di Torino

24 maggio 1961

NATI. — Basile Giovanni; Cremonini Lauro; Boschetto Mariella; Rossi Maura; Lanzoni Floriano; Pierbin Marina; Neroni Cesare; Ferfoglia Alessandra; Gonella Enza; Chiara Gina; Castellan Enrico; Melani Mariarita; Luten Antonio; Renzella Mario; Simone Rosa; Piana Maria; Figus Oscar; Bergali Franco; Gaidelello Mauro; Basso Davide; Martini Alvaro; Lugaro Paolo; Negro Milena; Pastore Eugenio; Gravina Marina; Mattea Paola; Pirello Maria; Capregrossa Sante; Aglietta Riccardo; Nesta Luigi; Castellaccio Pier Franco; Lerita Giuseppina; Mezzala Silvia; Murara Laura; Olivieri Antonio; Bortoglio Sergio; Bolfo Piero; Billeri Laura; Casterina Giuseppe; Marcelo-Violetta Luciano; Simone Maria; Bazzola Daniela; Gallo Rosario; Hermanus Aurora; Calcagno Dario; Bei Ivana; Villa Pier Luigi; Tarbia Antonio; Evaristo Maria; Ciravegna Maria; Pileno Maurizio; Sraglia Gianpiero; Meinardi Giovanna.

MORTI. — Rossi Domenico, anni 66, nato a Mondovì, abitante in via Guido Reni 96; Canterna Colombo, a. 58, Monforte d'Alba, pan., v. Fellinano 14; Candera Annibale, a. 44, Ciriè, mac., corso Vercelli 222; Levetto Anna ved. Gabrielli, a. 74, Pecetto, v. Garibaldi 44; Belle Edvige in Mascolo, a. 79, Torino, v. Monferrato 23; Cera Marcellina ved. Russo, a. 80, S. Benedetto Belbo, str. Tetti Rubino 24; Botto Eleonora ved. Botto, a. 60, Ganfaron Vas., c. Fiume 10; Cerchiai Adolfo, anni 77, Livorno, v. Bairo 7; Lamberti Adelina in Fascio Pecetto, a. 49, Torino, v. Beaumont 74; Fali Abele, a. 88, Strigno, c. Orbassano 45; Della Valle Gaetano, a. 78, Torino, comm., c. Marconi 12; Chiusale Francesca vedova Filippone, a. 81, Torino, viale Curreno 17; Taddei Amelia ved. Zangani, a. 73, Levanto, v. Bicocca 6.

Deceduti in ospedale: Celedan Enrico, a. 74, Motta di Livenza; Cassardo Luigi, a. 68, Carignano, canc.; Rosa Michelina in Toppino, a. 53, Torino; Bianco Luigi, a. 55, Buriasco, oper.; Presutti Gaetano, a. 70, Fontecchio; Leisa Angela in Galvagno, a. 77, Acqui; Regis Pietro, a. 76, Jevaux; Solaro Domenico, a. 69, Buttigliera Alta; Melli Francesco, a. 77, Capua; Collet Caterina in Pagliarino, a. 63, Inverso Pinasca.

Matrimoni 24 - Nati 58 - Morti 24

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACQUISTO motori dinamo trasformatori elettrici usati. Telefonare 528-521.

CAPRIATE ferro 23 mt. luce mq. 700 vendonsi. Telefonare 280-142.

CENTRALI termiche, revisione bruciatori, pompe, refrattari, pulizie. Bosco, telefono 595-580. A42761

CERCASI tornio Spoglia e affilatrice Universale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6365 — Torino». A42784

COMBINATA 40, cinque lavorazioni sega [illegible], vendo. Bodda, Cavour 28.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Biflor», via Nizza 32, telef. 633-076. 812

FRIGORIFERI negozio, banchi bar, macchine caffè. Bodda, Cavour 28.

IMPIANTANDO officina, acquisto tornio, limatrice, fresatrice, rettifica, pressa. Telefonare 673-817. A42089

INCUBATRICE 2000 uova, mescolatore mangimi seminuovi, vendo. Bodda, Cavour 28. A46436

MACCHINETTE distributrici installate 107, affarone cedesi. Telefono [illegible].

RADIATORI elementi 105 [illegible] 4 e 5 con caldaia vendo, corso Vercelli N. 9.

RIUTILIZZO travi, tubi, rotaie, gru, serbatoi, griglie, macchine utensili, ingranaggi, cuscinetti, pompe, generatori, ecc., visibili Metallurgica Piemontese, Cigna 169, Torino. 307

VENDONSI stampi asciugacapelli plastica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1271 — Torino». A42283

2 Artigianato L. 90 p.p.

DITTA decorazioni varie rivestimenti plastica. Ufficio tel. 521-351, abitazione telefono 363-540. A42208

PARETI sempre pulite con termotecnicole copriterm Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 21-450. 22574

SARTA abilissima accetta lavori su misura, confezione per grandi magazzini. Telefonare 372-315. A42589

SARTO esegue trasformazioni riparazioni vestiti uomo, signora. Telef. 551-009.

3 Società - Capitali - Cessioni - Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari. Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecati. Mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Finanzio, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. [illegible].

A.A.A. BUONE CONDIZIONI CONCEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDONSI INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE MUTUI IPOTECARI SU APPARTAMENTI E NEGOZI. RIMBORSO FINO A 3 ANNI. SERIETA', CORRETTEZZA, SEGRETEZZA. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 ANGOLO SAN DONATO, TELEFONI 485-889, 485-902. 729

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Ratezioni convenienti. Mercanti 18. telefono 40-879.

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6, tel. 683-301.

ACQUISTO contanti recapito listostireria moderno Massimo 400.000. Telefonare 81-593, 665-061. 140

AFFARE caffè gelateria, dehors, alloggetto, portici, centralissimo, unico proprietario venticinquennale, ritirandomi commercio. Telefonare 525-851.

AFFITTASI [illegible] officina lavorazione utensileria fresc. creatori. Telefonare 232-526. A42685

AVVIATA redditizia pensione cede direttamente proprietario, eventuale gerenza. Telefonare 653-868. A43536

AVVIATISSIMO centrale ingrosso dolciumi cedesi motivi salute, occasione. Cassetta 80 M, Pubblidiffuse, Biella.

AVVIATO negozio pettinatrice cedesi motivi famiglia, zona [illegible]. Telefonare 46-635. A40541

BAR centralissimo 70.000 giornaliere prova, cedesi 11.000.000 dilazionando, adatto famiglia numerosa volenterosa, UCREC, Cavour [illegible]. 446

BAR superalcoolici biliardo televisione avviatissimo urge cedere, motivi salute. Telefonare 396-428. A42782

BAR 35.000 giornaliere garantite, alloggio, cedesi 4.500.000, dilazioni, Telefonare 287-276. A12252

CAFFE' bar cremeria moderno, lussuoso, posizione primaria, biliardi, 12.000.000 cedesi. Telefonare 512-589. [illegible]

CAUSA espatrio cedo avviato negozio dischi centrale. Telefonare 684-733.

CAUSA espatrio cedo negozio acconciature signora, prezzo trattabile. Telefonare [illegible]. A42770

CEDESI bellissimo negozio abbigliamento. Trattasi direttamente. Telef. 80-140.

CEDESI negozio esportazioni vini liquori, incasso giornaliero 22.000 dimostrabili. Ottimo affare. Telefonare 732-157.

CEDESI negozio pettinatrice, centrale, con alloggio, causa matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1378 — Torino». A43395

CEDESI pensione sul mare importante centro balneare Riviera Ponente. Cassetta 8 Z, SPI, Genova. 24416

CEDESI pensione [illegible] Assarotti 10.

CEDESI ufficio attrezzato indipendente centrale o associasi per sviluppo rappresentanze. Telefonare 571-546.

CEDO motivi familiari 2 negozi bar trattoria, saloni pranzi, dehors, alloggio, latteria, gelateria, formaggi. Telefonare 558-846. A43119

CERCO finanziatore per pubblicazione opera letteraria, eventualmente associo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6430 — Torino». A43551

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis.

DISPONENDO [illegible] capitale, esperienza commerciale, esaminerei seria combinazione, massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6369 — Torino».

DROGHERIA centro commerciale Torino, ritirandomi commercio cedo 3.000.000. Telefonare 511-697. A43681

FINCOTEX OFFRE SOLLECITAMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANGOLO SAN DONATO. TELEFONI 485-889, 485-902. 1125

IFIMA finanzia possessori immobili reddito. Mercanti 18, telefono 40-879.

LATTERIA centrale, incasso 30.000, alloggio 2.700.000 oppure gerenza. Telefonare 516-943. A43710

MERCERIA in genere zona S. Paolo cedesi. Tel. ore pasti 871-726.

NEGOZIO fiori, posizione signorile, avviatissimo, cedesi. Telefonare 527-030.

OCCASIONISSIMA cedesi avviato parrucchiere, zona nuova. Telefonare 786-818.

OFFICINA carpenteria metallica artigiana periferia Torino affittasi con macchine e lavoro avviato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6422 — Torino».

PANIFICIO attrezzato grande produzione in attività ben avviato cedesi in gestione senza capitali a seria famiglia di abili panificatori. Assoluta riservatezza. Scrivere referenze dettagliate, età, ai «Pubblicità Stampa 6372 — Torino».

PASTICCERIA, forno, superalcoolici, avviatissima, cedesi. Telefonare 290-524.

PER apertura nuova sede in Roma associerei a studio professionale e commerciale avviatissimo in Torino, persona attiva disposta ritirare quota nella milioni socio uscente, assicurandogli utile netto mensile minimo duecentomila. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6351 — Torino». A43765

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati), alta valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 ang. San Donato. Telefoni 485-889, 485-902. 598

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Ifima, Mercanti 18. Telefono 40-879. 23

PRIVATO cede osteria in piazza mercato, 2 stanze, macchina caffè, frigo, televisore, dehors meraviglioso, gioco bocce, alloggio [illegible] 3. Telefono [illegible].

RIMETTO per [illegible] officina e salone mq. mobili in ferro in genere, cinquant'anni d'attività, lavoro assicurato, ottima clientela. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6357 — Torino».

SALUMERIA angolare 120.000 giornaliere dimostrabili, cedesi causa decessi titolare. Pizzarro, Po 13. 368

SALUMERIA gastronomia moderna zona Lingotto vendesi convenientemente. Telefonare 681-930. A43711

SANREMO cedesi lussuoso negozio centro [illegible] qualunque articolo. Scrivere Birone Pubblicità [illegible], Sanremo.

SANREMO pensione 25 letti centralissima cediamo causa espatrio. Cora, piazza Colombo 30. 24416

SAVONA, cedesi avviato commestibili, eventualmente gerenza. Pubblicità Lastund. C 5 - Savona. 24423

TINTORIA, lavaggio a secco, forte lavoro, affidasi gerenza. Tel. 781-361. —

TINTOSTIRERIA avviatissima cedo causa trasferimento. Telefonare 376-111.

TINTOSTIRERIA (San Donato) [illegible] termosifone, affitto 12.500. [illegible]. Telefonare 81-593. 140

TIPOGRAFIA per edizioni, attività trentennale vendesi causa malattia. Rivolgersi via Michele Lessona 4, Torino.

TRENTACINQUENNE torinese, esperto elettromeccanica e commercio, cerca impiego, oppure combinazione società, con anziani [illegible] riposo. Scrivere: Viglino, corso Racconigi 140.

URGE cedere, motivi trasferimento estero, avviato laboratorio laminato plastica su legno; affare. 2.000.000. Geom. Della Bella, [illegible] 35. [illegible]

URGE cedere pastificio alimentari attrezzato macchinario trasferibile L. 2 milioni 100.000. Telef. 50-416.

VASTO negozio con annesso grande alloggio, affitto mite, cedesi. Telefonare 773-016. A42391

VENDESI [illegible] bottiglieria superalcoolici. 28 anni attività stesso proprietario, 70 coperti al giorno, vendo per ritiro in cortile. Trattasi direttamente. Telefonare 390-533. A41058

[illegible] cedesi studio foto ottica, attrezzatura completa, avviatissimo. Geom. Della Bella, Peschiera 35. 380

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, affittati, largo Lancia, Madonna delle Rose. Telefonare 380-507. 1117

ACQUISTEREI casetta-villetta, giardinetto. Specificare richiesta, zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9265 — Torino».

ACQUISTO casa alloggi, cambio redditizia proprietà agricola. Scrivere: Geom. Bruno Imarisio, via Urbano [illegible] 11. Torino. 1274

ACQUISTO [illegible] contanti alloggio 1-2 camere, servizi. Tel. 41-078. 292

ACQUISTO uno [illegible] alloggi civili quattro camere. Telefonare pasti 586-333.

ADATTO pensione, alloggio sette camere, San Quintino, avendesi. Telefonare 43-260. A43554

ADATTO studio medico, uffici, vendesi alloggio 9 camere, doppia entrata e servizi, centrale, terrazzo. Tel. 273-571.

AFFARE! Camera cucina cantina affittate a L. 10.000 mensili vendesi 1.500.000 trattabili. Telefonare ore pasti 597-506. A41676

ALLOGGI in palazzina, signorilissimi, 3-14 [illegible], [illegible], giardino, Duchi-vendesi [illegible] Castelgo. Facilitazioni. Ponterenio 11. Tabacchi [illegible]. 1054

ALLOGGI nuovi 2 camere tinello cucinino servizi vendo Tel. 389-417. 398

ALLOGGI piano rialzato, 3 e 5 camere, zona Francia, via Medici, vendo urgentemente. Telefonare 580-060.

ALLOGGIO libero signorile, piano rialzato, corso Tassoni, 5 camere cucina, vendo. Telefonare 759-013. 237

ALLOGGIO zona Stadio, due camere, cucina, servizi. 3.800.000, volendo garage. Telefonare 518-843. A43710

AMENA tranquilla località Canavese vendesi villa rimodernata ed arredata 12 vani [illegible], indipendente, ridente giardino, frutteto mq. 3500, garage, acqua, luce, telefono, adatta anche ristorante, pensione. Telefonare 683-237. A41832

APPARTAMENTO signorile panoramico mq. 226 corso periferico Francia, 6 camere, salone, doppi servizi più terrazzo soprastante pronto subito; altro simile borgo S. Paolo pronto ottobre vende impresa. Telefonare 81-756. 420

[illegible] Parella vendo due camere [illegible] semiblaccato. Telefonare 754-083, pasti. [illegible]

BARRIERA Casale vendo casa libera 2 alloggi 5 camere [illegible], quattro autorimesse, giardino. Telefono. 885-983.

BARRIERA Milano vendo 2 camere tinello servizi. Telefonare 273-071. 165

CASA due piani fuori terra vendesi piano [illegible] 2 alloggi [illegible] camere tinello servizi garage cantina grandi giardino. Vicinanze Lenmann. Tel. 781-517.

CASA [illegible] 12 alloggi 34 camere 2.100.000 reddito [illegible]. Telefonare 581-701. A42785

CASA in costruzione, 42 camere con bagno fabbricato mq. 600, tutti comforts, completamente indipendente, vendiamo [illegible] volendo mutuo. Beltramo, telefono 63-912. 569

CASA 30 camere, con magazzino, reddito [illegible] vendesi. Tel. 575-251. 516

CASETTA campagna servizi acqua giardino 35 km Torino vendesi. Telefonare 44-936. 54

CASETTA rimessa nuovo, zona villeggiatura, km. 27 Torino, 1000 mq. terreno, vendo [illegible]. Telef. [illegible].

CASETTA Rocca Canavese senza terra in paese, moderna, tutte comodità. Telefonare 20-542. [illegible]

CEDO (progetto approvato) facile costruzione tre alloggi, camere 9. Telefonare 47-333. A43363

CORSO Cadore (Vanchiglietta) vendesi ultimo alloggio signorile 3 camere, cucina, prezzo conveniente, mutuo, facilitazioni pagamento. Telefonare 43-214.

CORSO Francia vendo alloggio nuovo, 2 camere cucina servizi, [illegible] più mutuo. Telefonare 520-396. 457

[illegible] Grosseto vendo alloggio tre camere, cucina, servizi. Telef. 611-115.

EREDI vendono cascina 60 giornate redditizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9277 — Torino». A41693

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. [illegible] 885-980. 21476

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590. 157

GENOVA Pra villini, Negrone 10/32, appartamento 4 vani, telefono, cantina, vista mare e monti, 5 minuti spiaggia. L. 2.400.000 trattabili. A42265

IMPRESE!! Concedendoci esclusiva di vendita dei vostri stabili, garantiamo totale vendita in pochi mesi o termine patti comuni, massima serietà. Telefonare 772-181. A43579

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. [illegible].

LOTTO terreno panoramico, mq. 1200 [illegible] Torino, vendo [illegible]. Telefonare 595-768. 457

PORTA Susa alloggio 3 camere, cucina vendesi 80.000 mq. Telefonare 685-578.

PRIVATO investirebbe subito contanti minimo 20 milioni in alloggi, negozi, immediato. Telefonare 276-548.

PRIVATO urge vendere due alloggi 3 camere servizi tre milioni cadauno. Telefonare 296-757. A43375

PRIVATO vende alloggi tre camere cucinino nuovi con senza mutuo, affittati. Telefonare ore ufficio 585-324.

PRIVATO vende alloggio casa vecchia quattro camere cucina servizi, soleggiatissimo, centrale, quattromilionidueeentomila. Telefonare 580-575. A41099

PRIVATO vende alloggio secondo [illegible] 2 camere cucina entrata corso Francia 111. Telefonare 75-896. A42734

PRIVATO vende alloggio zona Valentino due camere tinello cucinino servizi terrazzo panoramico. Trattasi solo contanti. Telefonare 685-846, ore pasti. A41691

PRIVATO vende casetta precollinare, garage, terreno, tutte comodità. Telefonare 697-617. A43570

PROPRIETARIO vende alloggio bicamere tinello cucinotto corso Rosselli. Telefonare 679-161. [illegible]

QUATTRO alloggi, primo-secondo piano, esenti, tre camere, disimpegni, bloccati 6.000.000 più mutuo. Telefon. 54-831.

[illegible] mq. 275 servizi sopraelevabile, libero vendesi. Tel. 44-836.

TERRENO Beinasco Sangone fronte strada provinciale lottizziamo. Telefonare 44-936. 54

TERRENO cascina Vica mq. 1500 adatto villa vendesi. Telefonare 44-936.

TERRENO corso Francia (Rivoli) anche piccoli lotti, facilitazioni. Cocchinatto, Cibrario 14. 390

TERRENO corso Grosseto, 600 mq., adatto palazzina, laboratorio silenzioso, 7.500.000. Telefonare 588-827. 106

TERRENO industriale barriera Milano fronte strada asfaltata lottizziamo. Telefonare 44-936. 54

TERRENO industriale, entro fuori dazio Torino, privato vende. Tel. 519-331.

TERRENO industriale periferico 20.000 mq. vendo anche lottizzando, L. 2000 mq., trattative dirette. Telef. 50-848.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cocchinatto, Cibrario 14. 1054

TERRENO interno per autorimessa acquisto contanti, eventualmente con possibilità casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6378 — Torino». A42906

TERRENO progetto approvato permesso costruzione vendesi, permutasi urgente. Telefonare 519-251. 516

TERRENO progetto approvato semicentrale si lottizza. Tel. 44-936. 54

VENDESI alloggio 5 vani vecchia costruzione, Campidoglio. Tel. 272-292.

VENDESI appartamento signorile 4 camere, cucina, doppi servizi presso piazza Bernini. Telefonare 779-185. A42289

VENDESI casa 3 camere, magazzino, giardino, bella posizione, 10 chilometri da Cuneo. Telefonare 341-975, Torino.

VENDESI cascina giornate 15, km. 15 Torino. Tel. 961-826, ore pasti.

VENDESI CIRIE', CORSO NAZIONI UNITE, STABILIMENTO COSTRUZIONI LEGNO E COMMERCIO LEGNAMI, CON SENZA MACCHINARIO, ADATTO ANCHE INDUSTRIA MECCANICA ED ALTRE, TERRENO CINTATO MQ. 4400, COPERTI 2400, FORZA IDRAULICA HP. 15-16, ELETTRICA 50. EVENTUALMENTE RIDUCIBILE OD AUMENTABILE CON TERRENI ADIACENTI. PIANA, TEL. 92-029 OPPURE 551-565.

VENDESI dintorni Garessio, 3 camere più servizi. Telefonare 321-139.

VENDESI o affittasi appartamento signorile ad corso, zona Crocetta, sei camere servizi più due camere e soffitta collegata internamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3427 — Torino».

VENDESI terreno millecento metri zona Sassi. Telefonare [illegible]-535. A43763

VENDO stanza, cucina, cantina. Prospero Richelmi 5. Telefonare 692-707.

VENDO vicino corso Francia [illegible] Regina Margherita alloggio tre camere cucina termo indipendente con 5 mansarde. Telefonare 38-731, ore serali.

VENDO villetta nuova, tre camere cucinotta, Santa Maria, via Juvara 8, 200 metri corso Francia. A43418

VENDO 3 camere servizi [illegible] costruzione Porta Nuova 4° piano. Telefonare 514-135 ore pasti, 46-134 ore 9-12.

VIA Borgosesia vendesi alloggio 2 camere, tinello, servizi. Telefon. 373-364.

VIA Boston vendesi alloggio 2 camere cucinino, 3.000.000, facilitazioni pagamento. Telefonare 43-314. 583

VILLA collinare soleggiata con cascina, vendesi vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 371 — Torino».

VILLA precollinare, 8 vani, 2000 mq. parco, frutteto, [illegible]. Tel. 598-827.

VILLA villeggiatura 15 km. Torino, 6 camere, servizi, garage, giardino, vendo 10.000.000. Telefonare 520-396.

VILLE costruite, terreni costruendi, progetti approvati, Torino [illegible]. Telefonare 588-827. 106

ZONA Statuto vendesi due camere servizi altamente signorili. Telef. 774-520.

2.500.000 vendesi casa 2 piani 4 camere balconate 2 saloni terrazzo garage cantina giardino Moncucco Torinese. Telefonare 886-382. [illegible]

[illegible] vendo 6 giornate pioppi anni due unico appezzamento. Tel. 50-856.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-2 camere cucina/bagno. Tel. 46-411.

A medico piemontese abbisogna alloggetto (esclusivamente abitazione). Telefonare 588-755, 397-001. 486

ALLOGGETTO camera tinello servizi, tram 7-18. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9262 — Torino». A41632

CERCASI affittare stesso stabile moderno due alloggi 3-3 camere e servizi. Telefonare 690-443, ore pasti.

CERCASI alloggio 2-2 camere qualunque zona, Telefonare 786-593.

CERCASI camera tinello e servizi zona Parella per coniugi pensionati soli. Telefonare 684-469. A42801

CERCASI capannone uso officina riparazione autotreni mq. 300 minimo zona Torino Nord. Telefonare 273-405.

CERCASI due-tre camere servizi Giulio Cesare, Fiochetto, Porta Susa. Telefonare 761-[illegible]. A41535

CERCASI locale mq. [illegible] per officina meccanica. Telefonare 296-330.

CERCASI 3 locali servizi, zona Gran Madre, largo Tabacchi. Telef. 885-623.

CERCO alloggetto cambio polizia 2 ore al giorno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9271 — Torino». A41573

CERCO alloggio camera, cucina, cucinino ultimo piano, terrazzo, zona Francia, Parella, San Paolo. Telef. 761-513.

CERCO alloggio due camere e servizi, referenziato. Telefonare 276-947.

CERCO negozio vuoto oppure magazzino, camera primo piano uso laboratorio silenzioso vicino mercato. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CONIUGI cercano alloggio preferibilmente zona corso Francia e S. Paolo. Telefonare 720-012. A42963

CONIUGI pensionati torinesi cercano camera cucina, periferico, preferibilmente Sassi. Telefonare 85-920. A43411

CONIUGI piemontesi affittano casetta garage giardino Torino dintorni. Telefonare 675-332. A42289

CONIUGI soli pensionati affittano, se buone condizioni acquistano, alloggio 2 camere servizi. Telefonare 396-629.

[illegible] coniugi, [illegible] massima, cercano alloggio centrale, semicentrale, quattro-cinque camere servizi con permesso subaffitto. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A43715

IMPIEGATO cerca soffitta o camera cucina anche ammobiliata, qualsiasi zona. Telefonare 386-463, ore 21-21,30.

LOCALE 400-500 mq. indipendente per industria leggera cercasi. Telef. 280-789, ore ufficio. A48657

NEGOZIO centralissimo affitto, acquisto se libero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1290 — Torino». A43441

PENSIONATI cercano [illegible] cucina o due e cucina. Telefonare 585-963.

SETTENTRIONALE cerca alloggio ammobiliato camera, cucina e servizi, zona Borgaro o Caselle. Telefonare dalle ore 17 alle 18. Telefonare 47-569.

SORELLE piemontesi cercano alloggetto, presso molino, zona Rossini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9266 — Torino».

SPOSI cercano appartamento signorile, casa nuova, 3 camere tinello cucinino servizi, per giugno-luglio, zona precollinare, Francia, Lungopò. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1281 — Torino».

SPOSI Fiat affittano alloggio due camere [illegible]. Telefonare 50-456. A42783

TORINESI cercano una-due camere servizi [illegible] subito. Intolerabili intermediari. Telefonare 594-406. A42397

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. A Porta Nuova affittiamo 4 locali [illegible] ufficio, laboratorio, magazzino, 30.000 mensili. Tratta comm. Anglesio, Nizza 9. 401

[illegible] 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-433. 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI appartamenti 7 camere, cucina, [illegible] servizi, zona Crocetta. Beltramo Telefonare 53-912. 569

AFFITTASI centralissimo camera [illegible] bagno cucina [illegible] termo centrale. Telefonare [illegible]. A42706

AFFITTASI Largo Cibrario ammobiliato quattro camere cucina servizi termo bagno telefono, 1° giugno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9274 — Torino».

AFFITTASI luglio locale mq. 200, centrale, uso magazzino, luce, forza, ufficio, garage. Telefonare 773-846.

AFFITTASI magazzino mq. 100. Telefonare 424-035. A41827

AFFITTASI Porta Nuova alloggio otto camere servizi, divisibile, uso ufficio, abitazione. Telefonare ore ufficio 31-630.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-658, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 395-220 abitazione: Mastropietro.

CENTRALISSIMO nuovo appartamento signorile cinque camere tripli servizi affittasi o vendesi. Telefonare 44-436.

DISPONIBILI camere ammobiliate a camere con cucinino attrezzato, 2500 giornata. Rivolgersi Pensione via Vanchiglia 14. A43271

LOCALE industriale libero, 1-II piano, mq. 450 cadauno, affittasi. Telef. 759-013.

LOCALE mq. 120 magazzino, industria silenziosa, offresi tutti giugno. Valprato 26. A42579

LOCALE mq. 500 seminterrato, nuova costruzione, adatto magazzino, laboratorio affittasi zona Crocetta. Beltramo, telefono 53-912. 569

LOCALE uso laboratorio, magazzino, negozio, mq. 60 divisibile, affittasi. Martinetto 6. A42136

LOCALI recapito ditta offre centralissimo Studio commerciale amministrando. Telefonare 511-697. A43681

TERRENO cintato 1000 metri affittasi in Nichelino via XXV Aprile, se richiesto, possibilità di costruzione piccolo stabilimento uso officina, in 3-4 mesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 374 — Torino». 455

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI, vendesi nuovo ammobiliato vicino mare, due camere tinello servizi. Telefonare 893-064. A42144

FINALMARINA vendo libero tre camere, cucina, bagno, 1.800.000. Telefonare 892-892.

SPOTORNO. Lussuoso appartamentino ammobiliato, due camere, servizi, ogni comfort, vista mare, affittasi luglio-agosto-settembre. Telefonare Asti 28-511.

VARIGOTTI affittasi giugno, luglio, alloggetto vicino mare. Telefon. 653-566.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALBISOLA Mare albergo Villachiara, vicinissimo spiaggia, confortevole, giardino. Telefonare Albisola 41-845. Interpellateci. 24304

BELLARIA, Villa Gloria, ambiente familiare, vasta spiaggia, giugno 1100, luglio 1350, agosto [illegible] complessive, cucina propria. 23829

CATTOLICA Adriatico Hotel Alda Amelia rinomato, prezzo speciale giugno luglio [illegible]. A42120

NOLI, [illegible] Ines, 50 metri mare, trattamento familiare. Giugno settembre 1400. A43122

OLIMPIC Hotel, II categoria, piazzale stazione Diano Marina, tutto [illegible], [illegible] camere, parcheggio, spiaggia privata, prezzi convenientissimi. 402

RIMINI pensione Delba vicinissimo mare, trattamento familiare. Telefon. 856-850, Torino. A41697

RIMINI, Pensione Lidia. Giugno 1100, luglio 1500 (prima quindicina) complessive. 23907

SPOTORNO, nuova pensione Torre, panoramica, dista dal mare 10 minuti, prezzi modici, posteggio. Direzione Mato Domenico, pensione Torre, tel. 75-390, Spotorno. A43110

SPOTORNO, Pensione Eden, vicino mare, parcheggio, giardino. Telefonare Torino 363-248. A43658

VISERBA Rimini, Pensione Mimosa, sul mare, giugno settembre 1000, luglio 1400, agosto 1500. 24280

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

9 Coll. Istituti Scuola L. 120 p.p.

(Continua da pag. 11)

A. COMPTOMETER Scuola, [redacted] rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, mirato corsi: paghe, contabilità [redacted]zata, dattilografia, stenografia, comptometer. 420

ALL'ISTITUTO «Cima», 5 giugno inizio corsi diurni, [redacted] stenografia, dattilografia, comptometria, paghe-contributi, contabilità meccanizzata, Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 354. Telefono 56-354. 15

[redacted] diverrete acconciatori signora frequentando corso serale Piemlette, via Nizza 0. 308

BERLITZ School, via Santa Teresa 3, telef. 553-970: preparazione agli esami, lezioni private anche a domicilio, corsi accelerati collettivi ed individuali di italiano e lingue straniere. Aperta tutta l'estate. 479

CORSI gratuiti [redacted] impianti elettrici inizio 8 giugno Istituto Sant'Ottavio, via Sant'Ottavio 42. 976

GRATUITAMENTE [redacted] pettinatrici, acconciatori, moderna scuola Fioreno, fornitura arredamenti pettinatrici, parrucchieri. Via Po 32. Telef. 83-905.

SIST, via [redacted] 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderna [redacted] meccanizzata appresi subito per rispondere ripetute richieste [redacted]. 220

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BOZZETTI, diapositive, serigrafia tessuti, materie plastiche, vetri, metalli, eseguo. Telefonare 753-383. A42298

RAGIONIERE praticissimo paghe, contributi, fatturazione, terrebbe contabilità a piccole aziende ore libere. Telefonare 675-096. A42409

RAGIONIERE 40enne abilissimo cerca contabilità presso proprio studio, oppure amministrazione aziende con visite periodiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8413 — Torino». A42672

RIPETIZIONI, preparazione esami, anche a domicilio lingue straniere. Berlitz School, via Santa Teresa 3, Tel. 553-970.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A giovane referenziato affittasi ammobiliata, pensione, Giulio Cesare. Telefonare 275-084. A43419

AFFITTASI ammobiliata impiegato referenziato. Duchessa Jolanda 44. Coggiola, ore 20. A41545

AFFITTASI ammobiliata uso cucina indipendente 5o piano zona esposizione a sposi referenziati. Tel. 602-833.

AFFITTO bella camera ammobiliata vicino Porta Nuova, signora-signorina. Te[redacted] 526-397. A43542

[redacted] tutte comodità corso Francia paraggi Unica offresi unico serio inquilino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9303 — Torino». A43216

[redacted] e due letti, bagno, [redacted] Bernini. Telefono 770-885.

CENTRALISSIMA, affitto camera ammobiliata unico inquilino, comfort, referenze. Telefonare 578-442. A41804

DISTINTISSIMA offre camera centralissima signorilmente mobiliata. Stabile, referenziato Telefonare 56-336.

OFFRO [redacted] ammobiliata uso cucina cambio piccola pulizia. Tel. 366-176.

PIED-A-TERRE indipendente, a persona [redacted], serietà. Disavino, S. Anselmo 13.

PRIMO giugno affittasi matrimoniale con senza uso cucina, comfort. Telefonare 764-530. A42906

RAGAZZO cerca [redacted] dividere ammobiliata, piazza Vittorio. Referenze. Telefonare 81-238. A43548

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILISSIMA paghe operai, contributi, fatturazione, offresi saltuariamente piccole e medie aziende. Telefon. 81-201.

ATTIVO pensionato piemontese ex impiegato offresi esattore, eventualmente amministrazione caso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6366 — Torino».

CAPO squadra torneria meccanica, organizzazione lavorazione, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9260 — Torino».

CAUZIONANDO ex titolare [redacted] offresi commesso magazziniere, impiego fiducia. Telefonare 653-350. A43748

[redacted] italiano, inglese, diplomato liceo, pratico ufficio cerca sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3422 — Torino». A41837

DIPLOMATO, lunga pratica [redacted] acquisti, costi, preventivi, contabilità industriale o di magazzino, contatti fornitori, disposto visitare clientela, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — [redacted]». A41656

ESATTRICE, forte cauzione, 30enne, presenza, parola, offresi. Telefonare 392-268, dopo le 17. [redacted]

EX dirigente procuratore gerente direttore amministrativo capo contabile, vasta esperienza ventennale organizzazioni commerciali industriali marittime, buona conoscenza francese, trasferirebbesi all'estero [redacted] livello Italia, paesi Mec sul Africa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1273 — Torino». A43808

FARMACISTA espertissimo, serio, [redacted] età, offresi direzione [redacted] centro medio sul grosso centro rurale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3421 — Torino». A41835

GEOMETRA, esperienza cantieri, tracciamenti, contabilità, offresi. Referenziato. Telef. 885-313.

GIOVANE 19enne compiuti, serissimo, religioso, diplomato media inferiore, cerca primo impiego fisso. Regina Angelo, corso Farini 0, Torino. A41640

IMPIEGATA concetto, lunga pratica ufficio anche incarichi direttivi et fiducia, lingue, export-import, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8417 — Torino».

IMPIEGATO 24enne diplomando ragioneria, pratico contabilità generale, primanota, contabilità magazzino, dattilografo, ottime referenze, offresi. Telef. 691-203.

NEOLAUREATA CHIMICA PRATICA BIENNALE, [redacted] ORGANICA, REFERENZE, OCCUPEREBBESI ZONA TORINO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [redacted] — TORINO».

ODONTOTECNICO lunga pratica, rientrato dall'estero, offresi studio dentistico, anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6368 — Torino».

PERFORATRICE IBM, II impiego, mezza giornata impiegherebbesi. Telefonare 945-051. A43103

PRATICO confezioni offresi aiuto commesso o magazziniere, referenze. Fabbri, Gioberti 21. A43653

RAGIONIERA pratica triennale, scopo miglioramento offresi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8410 — Torino». A43661

RAGIONIERE 21enne, militesente, dinamico, primo impiego offresi. Telefonare 577-641. A41815

RAGIONIERE 35enne, esperto contabilità, costi, paghe, corrispondenza, import export, relazioni bancarie, conoscenza merceologica et mercato materie prime et prodotti cartari, patente auto, esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8412 — Torino». A43668

SEGRETARIA direzione capace lavoro indipendente export import, lingue, cambierebbe impiego, prima categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8418 — Torino». A43687

SIGNORINA bella presenza, 26enne, referenziata, esperienza quinquennale commessa offresi. Telefonare 732-009, ore 7-8; 13,30-14,15. A43713

TRENTADUENNE ottimo corrispondente francese, inglese, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3269 — Torino».

VENTICINQUENNE esperto contabilità, amministrazione, frequenta quinta [redacted] occuperebbesi seria ditta. Scrivere: «[redacted] Stampa 6301 — Torino». A42356

[redacted] stenodattilografa impiegherebbesi. [redacted] 660-060.

[redacted] bella presenza, buona conoscenza francese, discreta inglese, offresi cassiera, cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8415 — Torino».

VENTISEIENNE decennale esperienza ufficio vendite sceal migliorerebbe anche ufficio acquisti metalmeccaniche offresi. Telefonare 553-387. A43220

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASSUMEREBBESI signorina, presenza, stenodattilo, bella calligrafia, anche primo impiego dattilo manoscrivere: «Pubblicità Stampa 6374 — Torino».

CERCANSI elementi femminili lavoro pomeridiano organizzato. [redacted] 9-12 Sacco, Principi Acaja 22. A42793

CERCASI apprendista lavori ufficio, stenodattilografa, licenza commerciale. Telefonare 43-970, ore ufficio. A41819

CERCASI [redacted] bella presenza aiuto scuola ballo moderno, Telef. 512-025.

COMMESSA-O cerca importante centrale negozio tessuti confezioni. Buon stipendio, referenze, massima riservatezza. Cercasi inoltre ragazza apprendista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8423 — Torino». A43725

[redacted] stenodattilo perfetto inglese francese, maschile o femminile, libero subito cercasi per commercio estero. Scrivere «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A41674

DATTILOGRAFA, anche primo impiego, professionista [redacted] purchè volenterosa, seria, capace. Referenze. Telef. 520-227.

DATTILOGRAFA [redacted] 19enne cerca società per azioni Tre Erre. Torino, via Bertola 8. 20453

FARMACISTA anche anziano cercasi supplenza direzione farmacia luglio Castagnole Piemonte. Tel. 956-516.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, paghe e contributi, referenziata, cercasi. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 1377 — Torino». A43387

IMPORTANTE [redacted] metalli cerca giovane militesente aiuto commesso ma[redacted]. Referenze controllabili. [redacted]: «Pubblicità Stampa 1276 — Torino» A43383

IMPORTANTE stabilimento metalmeccanico corso Orbassano assume giovane impiegata preferibilmente pratica paghe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6770 — Torino». A42799

INDUSTRIA chimica assume steno-dattilografa pratica lavori ufficio purchè attiva e precisa, massimo 21 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6364 — Torino».

RIUNIONE Adriatica Sicurtà assume elementi cultura media per carriera assicurativa. Inquadramento previo superamento corso formativo. Referenze. Rivolgersi via Stampatori 21, ore 10-12. 500

[redacted] primo impiego cerca Società. Manoscrivere specificando età, studi, pretese: «Pubblicità [redacted] 1279 — Torino». A42401

STUDIO tecnico cerca geometra cantiere, veramente pratico rilievi terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 327 — Torino». 453

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

A. OFFRESI per piccoli lavori montaggio ore serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9279 — Torino». A43098

AIUTO commessa drogheria, commestibile offresi eventualmente mezza giornata. Telefonare 15-18 al 274-448.

AUTISTA con camioncino ql. 10, offresi a seria ditta, anche a ore. Telef. 275-106.

[redacted], patente C, offresi occupazione fiducia, pomeriggio. Telefonare 793-691. A43676

AUTISTA patente D-E, praticissimo città e provincia, referenziato, offresi presso seria [redacted]. Telefonare 657-555.

AUTISTA patente D-E, referenziato, pratico qualsiasi automezzo, offresi. Telefonare 276-947. A43717

AUTISTA 27enne, residente Torino, patente lettera E. Telefonare 20-616.

AUTISTA 29enne piemontese, patente C, occuperebbesi anche presso famiglia. Scrivere: Bolla Mario, Strada Tagliaferro 26, Moncalieri. A42577

CERCO pulizia scale. Telefon. 570-353.

CONIUGI con un [redacted]ino di 5 anni, marito autista, cercano portineria. Telefonare 81-896. A41630

CONIUGI piemontesi offronsi portineria, custode, pulizia scale. Telef. 270-223.

CONIUGI volenterosi con bimba, marito libero mezza giornata, cercano portineria. Telefonare 299-025. A41[redacted]

[redacted] 53enni cercano portineria palazzo, oppure fabbrica. Telef. 284-654.

CUOCO famiglia, scapolo, offresi custode. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5407 — Torino». A41394

ELETTRICISTA pensionato specializzato impianti stagni antideflagranti elettrodomestici [redacted]industriali, offresi assistenza lavori, [redacted]. Telef. 376-517.

FATTORINO 27enne con patente offresi mezza giornata per qualsiasi lavoro, pratico città. Telefonare pomeriggio 252-702.

GIOVANI coniugi: cuoco, cameriera, referenziati, offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3124 — Torino».

INFERMIERA diplomata offresi compagnia signora-na, referenze. Tel. 675-182, ore pasti. A41657

INFERMIERA diplomata, ottime attitudini offresi assistenza malati. Telefonare 772-320. A43660

MANOVALE 35enne offresi. Scrivere: Gernei, via Sarpi 68, Torino.

MAGAZZINIERE 50enne piemontese, patente E, pratico città, spedizioni, imballaggio, offresi. Massime referenze. Telefonare [redacted]. A43101

MUTILATO civile venticinquenne offresi impiego presso Ditte Enti oppure usciere. Telef. 520-891. A44269

OPERATORE meccanico offresi [redacted] giornata. Telefonare 387-630.

PIEMONTESE quarantaseienne referenziato offresi [redacted] fattorino custode presso banche ditte. Tel. [redacted].

QUARANTOTTENNE referenziato accudirebbe persona sola [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3419 — Torino».

SALDATORE elettrico autogeno veramente capace offresi anche subito, disposto trasferirsi [redacted], paga buona. Dalmasso Antonio, corso San Maurizio 25, Torino. A41826

SARTA 18enne offresi. Capocchiano Francesca, presso Scaglione, corso Regina Margherita 146. A43852

[redacted] distinta, 30enne, libera, offresi dama [redacted] ambosessi, ovunque, ottime [redacted]. Telef. 282-107.

SORVEGLIANTE anziano magazziniere, torinese 30enne, alt. 1,85, serio, volenteroso, libero subito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9261 — Torino».

VENTINOVENNE, scuole medie, patente auto, offresi quale inserviente albergo Torino. Isabella Aniello, presso De Paola, via S. Domenico 20, Torino. A43718

VENTISEIENNE volenteroso, patente D, offresi autista o qualsiasi lavoro. Telefonare 513-733. A43807

VERNICIATORE spruzzo abilissimo offresi seria ditta. Telefonare al 377-928.

VOLENTEROSO occuperebbesi incarichi fiducia, anche fattorino, referenze. Fabbri, Gioberti 21. A43653

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A coniugi soli daremmo alloggio cambio pulizia. Telefonare 591-545. A41661

AGGIUSTATORE [redacted] apprendista pratici attrezzatura disegno cercansi. Telefonare 793-494. A43736

[redacted] cameriere aiuto cercasi subito, buona retribuzione. Caffè piazza 18 Dicembre, 1. A43557

APPRENDISTE pettinatrici assumo, 14-16enni. [redacted] gratuita. Gioberti 24. Te[redacted] 527-494. A41612

APPRENDISTI con II e III avviamento anni 15 per tipografia [redacted]. Telefonare 797-698, ore 12-14, [redacted].

ASSUMESI giovane per commissioni con Ape. Telefonare 393-835. A43553

BAMBINAIA o amante bambini [redacted] anni cercasi per bambina anni 2. Esigonsi ottime referenze. Telef. 587-727, oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 3409 — Torino». A43650

CERCANSI lavoranti aiutanti sarta donna. Telefonare 525-010. A44744

CERCANSI montatori affiliatrici. MPM, via Gorizia [redacted], Torino. A44160

CERCANSI verniciatori e operai specializzati mobili metallici. Via Tarnengo 23, telefono 284-718. A44738

CERCASI abile commessa calzature. Referenze. Telefonare 44-327. A42989

CERCASI aiutante pettinatrice. Via Pragelato n. 1, Torino. A43749

[redacted] aiuto commessa 16-18 anni esercizio formaggi. Tel. 50-664.

CERCASI aiuto pettinatrice manicure. Telefonare 652-823. A42399

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefonare 393-673. A42787

CERCASI fattorino 15enne, pratico biciclette. Presentarsi Barone, piazza Statuto 11. A42756

[redacted] fattorino 17enne Astori, piazza Castello 9, ore 9-10, 18-19.

CERCASI giovane lavorante panettiere. Telefonare 651-327. A44705

CERCASI operaio pratico bagni galvanici anodizzazione metalli. Telefonare 5. 392-347. A41632

CERCASI operatore presse, perfetta conoscenza disegno per stampaggio lamiere [redacted]. [redacted] «Pubblicità Stampa 1280 — Torino». A43409

CERCASI per importante stabilimento operaio pratico manutenzione strumenti regolazione, controllo fluidi, servocomandi elettropneumatici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8431 — Torino».

CERCASI ragazza fissa anche 1a servizio, trattamento familiare. Tel. 511-843, giorni feriali. A43739

CERCASI tuttofare fissa anche primo servizio. Telefonare 271-801.

CERCASI tuttofare fissa tre persone adulte con aiuto mattino. Telef. 529-006.

CERCO abili macchiniste rettilinee e confezioniste maglieria. Telef. 31-991.

CERCO apprendista fabbro capace saldare [redacted]. Telefonare 273-763 o scrivere: «Pubblicità Stampa 6357 — Torino». A42580

CERCO commesse alimentari 18-20enne. Via Capriolo 29. A418128

CERCO giovane 18-20enne militesente, pratico ramo elettrico telefonico, disposto trasferirsi. Scrivere indicando età e referenze: «Pubblicità Stampa 8411 — Torino». A43665

CERCO lavorante pettinatrice anche solo pomeriggio. Telefonare 279-006, Brandizzo 12. A43673

CERCO operaio capace lavorazione pagliericci in rete metallica. Telefonare al 273-763 o scrivere: «Pubblicità Stampa 6357 — Torino». A42583

COMMESSE esperte foderami mercerie per zone S. Rita Francia cerca Federtex, Albertina 32. A41669

CONIUGI cercansi 14enne volenterosi lavori casa. Telefonare pomeriggio num. 752-513. A41671

CUOCO o [redacted] abile massimo 55enne per ristorante caratteristico di lusso Riviera di Ponente cercasi subito fisso o stagionale. Tel. 75-986. Soli, prima di domenica 27-5. A44714

DECALCOMANIE cerca lavoranti domicilio. Informazioni gratuite. Casella Pubblimen 125, Mantova. 24416

DONNA capace cucina et ragazza custodia bimbo cercansi periodo villeggiatura diurni. Torino. [redacted].

DONNA tuttofare cercasi per famiglia signorile 3 persone. Telefonare ore 8-10 al N. 591-362. A41641

[redacted] cercansi. Telef. 663-452.

ESPERTA pettinatrice [redacted], via Tripoli N. 10, [redacted] 18, Ressibe. [redacted]

FAMIGLIA professionista abitazione centralissima cerca tuttofare capace [redacted] referenziata disposta villeggiatura. Trattamento prim'ordine esclusi lavori pesanti. Telefonare 658-701. [redacted]

FAMIGLIA signorile tre persone, atmosfera serena, cerca tuttofare fidatissima, referenze controllabili. Tel. 603-203.

FATTORINO pratico motofurgoncino serio volenteroso cerca ditta tessuti. Telefonare [redacted]. [redacted]

FATTORINO sedicenne robusto volenteroso cercasi. Presentarsi Sereno, dei Mille 14. A42971

[redacted] immediato corsi accelerati callista, pedicure, massaggi. Balestra, Delmondo, via Parini 10. Telef. 40-346.

IMPORTANTE stabilimento cerca elettricisti per officina manutenzione massimo 35enni militesenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9431 — Torino». A43565

INDUSTRIA camiceria [redacted] macchiniste et apprendiste, massima retribuzione. Telefonare 760-140. A42810

INDUSTRIA meccanica [redacted] fresatori, tornitori, aggiustatori attrezzisti provetti, conoscenza disegno, paghe massime, referenziati, massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

LABORATORIO fotografico importante, cerca fattorino 16-18enne apprendisti e apprendiste stampatori, stampatrici, ritoccatrici per colore et bianco nero. Scrivere: [redacted] «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A41537

LAVORANTE pettinatrice cercasi. Telefonare 779-486. A41825

MAGLIFICIO [redacted] stabilimento [redacted] macchiniste rettilinee abilissime. My Baby, Foscolo 22. 1093

ODONTOTECNICO giovane cercasi. Telefonare 203-594. [redacted]

OFFICINA assume apprendisti 14-18enni buona retribuzione. Telefonare 31-272, barriera Milano. A43671

OFFICINA riparazioni pompe iniettori diesel cerca giovane volenteroso pratico montaggio su autocarri et apprendista. Presentarsi via San Germano 4 bis.

OTTIMA famiglia [redacted] persone adulte cerca tuttofare fissa referenziata. Telefonare 70-207. A43153

PANETTERIA cerca commessa giornata oppure vitto alloggio. Tel. 45-847.

PENSIONATO assume officina piccole manutenzioni lavoretti vari pulizia. Telefonare 70-236. A43745

PORTINERIA PICCOLO FABBRICATO POCO SERVIZIO. CER[redacted] POSSIBILMENTE [redacted] MADRE E FIGLIA [redacted]RE CONIUGI [redacted] PER AFFIDARE PICCOLA PORTINERIA. SCRIVERE ETA' DEI [redacted]NENTI LA FAMIGLIA, [redacted]PATI A: «PUBBLICITA' STAMPA [redacted] — [redacted]». 1253

PETTINATRICE cerca aiutante, apprendista 14-17enne, borgo Vittoria. Telefonare 297-029. A43400

SARTA tagliatrice [redacted] provetta lavorazione seria cercasi domicilio. Telefonare 35-165. A43699

SARTE confezioniste abilissime, [redacted] stabilimento Maglificio Kelly. Presentarsi Lagrange 29. 579

[redacted] abile pettinatrice [redacted] Italia. Telefonare 83-100. A42775

[redacted] magazziniere, autista, pratico città, confezione pacchi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6377 — Torino». A42907

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGENTI introdottissimi [redacted] industria le ricerca ogni provincia importante industria produttrice installatrice moderni isolamenti rivestimenti pavimentazioni industriali. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 3438 — Torino». A43122

CONCESSIONARIO birra estera cerca introdotti bar drogherie [redacted] Torino Piemonte. Reis, corso Regina Margherita 278. A43330

[redacted] grafica cerca rappresentante provincia Aosta-Vercelli-Novara produzione depliants, cataloghi, opuscoli industria e alberghi. Assicurasi massima assistenza tecnico-commerciale, ottime [redacted]ità guadagno. Scrivere: Cassetta Pubblimen 210, Genova. 24416

INDUSTRIA mobili moderni affiderebbe rappresentanza alta Italia ad elemento [redacted] avente requisiti di prim'ordine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 372 — Torino». 20368

[redacted] preavviso, buon dettaglio, [redacted] rappresenterebbe maglieria intima, esterna merceria calzetteria Torino, Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1296 — Torino».

PIEMONTE Veneto Liguria per [redacted] da Agenzia cercansi collaboratori di sicuro affidamento per vendita a privati tessuti uomo-donna prezzi convenienti di fabbrica, provvigione a convenirsi. Scrivere: casella 29 M, Pubblibiellese, Biella. 24410

PROPAGANDISTA abile cerca industria chimica. Telefonare 772-012. A42291

RAPPRESENTANTI cartolerie, empori, drogherie [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8436 — Torino». A43537

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

LAUTA mancia consegnando anello con brillante, caro ricordo, smarrito presso Largo Orbassano. Tel. 685-601.

LAUTA ricompensa consegnando anello brillanti smarrito mercoledì 24 maggio tram 17 tratto Regina Margherita. Telefonare [redacted]. A44143

[redacted] adeguata riportando braccialo oro [redacted] mano smarrito giorno 21 Luna Park Italia [redacted] Malvontano, corso Unione Sovietica [redacted]. Telefon. [redacted], 524-749. A42359

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà [redacted]zazioni prematrimoniali, informazioni, indagini rintracci [redacted]. Nuovitalia, Pio V 20, telefoni 682-110, 652-870.

[redacted] presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, telefono 86-100. Accademia Albertina 1 angolo [redacted] Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, [redacted] Teresa 10, telefono 511-[redacted] indagini, accertamenti, sorveglianza. Assicurasi esito. [redacted]

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo [redacted] massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fiorentex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato), telefoni 485-980, 485-902. 720

A.A.A. AUTONOLEGGI senza autista, tariffe minime. Telef. 383-543.

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati). Rimborso sino 18 mesi. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A. [redacted] Doria 13, telef. 513-429. Acquistansi autovetture recenti. [redacted]

A. [redacted] Doria 13, Maserati coupé, Flaminia Superleggera, Mercedes 190 [redacted], Abarth 850, Abarth 750, Flaminia Zagato, Jaguar. Vasto assortimento Fiat, Alfa, cambi, rateazioni, prenotazioni.

A. AUTOSALONE «Tesoriera», Roma 337 bis, tel. 42-535: Giuliette normali, T.I., sprint, spider, Appia II, III, B 20, B 24, 600, 103, 1800, 2100, T.V., spider 1200 gran luce, 1200 spider. Citroen DS 19, 500 giardiniere. Cambi, rateazioni. 1294

A rate sino a 30 mesi, senza cambiali nuove e usate. Bepi Koelliker distributore Lombardia e Piemonte gruppo [redacted]: Hillman, Sunbeam, Humber, Furgone Commer Diesel. Corso Raffaello 2, telefono 665-191. [redacted]

A rate 600, 500 berlina e furgone, cambio scooter. Telefonare 45-007. 114

[redacted] familiare '59, 1100 lusso, 1100 normale '59, Giulietta, Multipla, 600, [redacted]. Permute, rateazioni. Palermo 85. 1

ABBIAMO pronte 500 vetture multiple seminuove occasione, 600 D, nuove 500 vetture e Giardinette, Familiare, 103 Special, 103 tipo '58, '54, '53. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Pinzaglio 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi crediti su automezzi. Abs, piazza Bodoni 1 e, telefono 531-281 23586

ACQUISTO contanti 1100 special 6 mesi. Telefonare 40-220 ore ufficio. 245

[redacted] 600 '56-'59, [redacted] 103 '58-'[redacted]. Telefonare 598-264. A40041

ALFA Romeo Commissionaria, corso Principe Oddone 1, Torino, vi offre vasto assortimento usato alle migliori condizioni. 115

ALFA Romeo Commissionaria Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Pronta [redacted] Dauphine, Giulietta T.I., sprint e spider, Romeo, 2000 berlina e spider.

APPIA perfette condizioni buone rateazioni [redacted] a privato. Telef. 282-684.

ARCIOCCASIONE: familiare, multiple, belvedere, furgoncini, camioncini, vendiamo, garanzie, rateazioni, Vigone 44.

ATAUTO, S. Maurizio 18, tel. 882-446: furgoni, camioncini da 4 a 13 ql. portata, nazionali, esteri, permute, rateazioni. Pronta consegna. 66

[redacted], Cigno 3. Troverete le migliori macchine d'occasione. Appia I, II serie, Appia coupé Farina, 1200, 103 Familiare Monterosa, 103 Familiare, 103 diversi, 500 Belvedere, 600, 1400 B.

AUTOCARRI. AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO [redacted]. 1126

AUTOCARRI Eastau, Tigrotto, Leoncini, 615, 1100 ELR, rimorchi Viberti m. [redacted] m. 5, vende Ferrero, corso [redacted] 170. Telefono 681-470. A42775

AUTOCARROZZERIA centrale esegue lavori [redacted] massima garanzia pronta consegna. Via B. Galliari 10, tel. 652-558.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» [redacted] 600 D, 1100 II, 1800. Telefonare 276-031. 75

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44, vi convincerete troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 35

[redacted] nuove 600, 103 II, 1800, Mignola, Principe [redacted] 11, telefono [redacted]. [redacted]

AUTONOLEGGIANSI senza autista nuove 500 e 103 II. Telefonare 760-624.

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, [redacted] 600, 1100, 1200. Telefonare 20-403. 211

AUTOSALONE Cavalieri: 103, 600, Dauphine, familiare, Giuliette, 1200. Commissionaria Coriasco. Prenotazioni Fiat, Lancia, Alfa, Brescia 18 165

CANTINO vende Leoncino ribaltabile rimesso a nuovo ed Esalon. Diversi altri tipi. Telefonare 278-971. 202

CAUSA partenza vendo Dauphine sei [redacted]. Telefonare [redacted]. A42270

[redacted] arriva [redacted] è servito meglio! [redacted] di provare e prenotare anche di domenica la Fiat 1200 alla commissionaria S.A.C.AU.TO., c.so Racconigi 141.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. [redacted]

[redacted] contanti [redacted] qualunque condizione. Telef. [redacted] ufficio. 375

COMPRO 500 C Belvedere furgoncino. Buono, telefonare 481-077, ore lavoro.

COMPRO 600 vetri discendenti pagando contanti, esclusi intermediari. Telefonare ore pasti 42-974. A44286

CORIASCO furgoni, camioncini, pulmini su autotelaio Fiat 750, consegna immediata, permute, rateazioni. San Maurizio 18. Telefono 882-446 [redacted]

[redacted] 250, 2500 cc., 210 km. ora, 8 cilindri, 4 freni a disco, 2.980.000 ige compresa. Bepi Koelliker, corso Raffaello 2, telefono 665-191 23894

DARIO Vico, Filadelfia 51, Torino, vende permuta rate [redacted] Giulietta berlina '59, Giulietta T.I. '60, Giulietta sprint '60, Giulietta spider, [redacted].

DARIO Vico, Commissionaria Alfa Romeo, Filadelfia 51, telefono 390-814, vi presenta un esteso assortimento di vetture usate a comode condizioni. [redacted]

[redacted] Alfa Romeo e Renault, ottime, diverse convenienti occasioni '59-'60 da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, con possibilità di buone rateazioni e permute. 116

DUPLO praticissimo nuovo furgone portata 4 ql. Alanio, San Maurizio 18. Telefono 882-446. 50

FINANZIAMENTI AUTOVEICOLI RAPIDISSIMI, OTTIME CONDIZIONI, MASSIMA SERIETA'. SOFIT, LAGRANGE 45 TELEFONO 518-370. 892

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 (ANGOLO VIA SAN DONATO). TELEFONI 485-980, 485-902. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Idma, Mercanti 18, telefono 40-872. [redacted]

FINSAUTO concede finanziamenti in giornata su auto, autocarri (anche ipotecati). Lunghe rateazioni. Via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649. 412

[redacted] otto mesi vendesi, km. 9000. Telefonare 375-496.

GIARDINIERA 9 mesi, 500 giardinetta legno, 600 1956. Telefonare 709-005.

GIULIETTA 1960, Giulietta T.I., [redacted] super, Peugeot 403, Fiat 2100, vetture in perfetto stato, vendo. Corso Vittorio 126. Telefono 47-507. A42763

GIULIETTE, Giuliette T.I., sprint, spider come nuove, da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, alle migliori condizioni. 116

INNOCENTI-Austin A 40 berlina, combinata [redacted] spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino. Telefono 553-484. [redacted]

JAGUAR Cars, agente per Torino e Piemonte, Bepi Koelliker, corso Raffaello 2, telefono 665-191. 23894

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet [redacted] nuovi originali [redacted] disponibili, Motino, Raffaello 3. Telefono [redacted].

LANCIA Aurelia B 20, seconda serie, lustrata, vetri azzurrati, in perfettissime condizioni vendesi. Tel. 662-221.

MOTOCARRO Macchi 3 diesel privato vende. Telefonare [redacted]. A43742

[redacted] camion [redacted] ELR, furgoni 103 J, 600 Coriasco. Facilitazioni. Telefono 40-007 114

PRIVATI vendono 600 D, 500 bellissima 1957 elaborata, 500 D. Tel. 231-780.

PRIVATO occasione vende bellissimo 1400 fine '55. facilitazione [redacted]. Telefonare [redacted] 583. A41914

PRIVATO vende a privato nuova 500 da immatricolare. Telefonare 274-789.

PRIVATO, vende a privato [redacted] lusso. Via B. Galliari 35, Bortolus. A43702

PRIVATO vende bellissima 600 '56 gomme nuove accessori. [redacted]. Telefonare 687-462. 304

PRIVATO vende Giulietta Sprint '57 avorio, eventualmente permuta, rateizza. Telefonare 387-405. A43495

PRIVATO vende Giulietta 1958 azzurra perfetta. Telefonare 732-846. A41933

PRIVATO vende multipla 600 perfetto ordine. Abba, via Piossasco 24.

PRIVATO vende [redacted] 500 km. 8000. Tel. 341-085 A43099

PRIVATO vende Panhard perfetta. Telefonare 363-803 ore pasti. A43379

PRIVATO vende privato 500 giardiniera 7 mesi. Telefonare 871-955. A41683

PRIVATO vende privato [redacted] verde chiaro semestrale. Telef. 883-352.

PRIVATO vende Romeo furgone. Telefonare 756-757. A42297

PRIVATO vende 103 bellissima 1954 motore revisionato. Principe D'Acaja 40.

PRIVATO vende 103/55 ottime condizioni, [redacted] facilitazioni. Tel. 790-401.

PRIVATO vende 500 Belvedere, 350.000. Telefonare 682-561. A41821

PRIVATO vende 500 Giardiniera grigia, km. [redacted]. Telefonare 321-437.

PRIVATO vendo 600 fine '57; Fiat 500 C 120.000. Telefonare 678-171.

PRIVATO vende 600 [redacted] 12. Cavaglià, via [redacted] 8, La Loggia. A41546

PRIVATO vende 1400 ottimo. Telefonare [redacted], pomeriggio. A44263

PROPRIETARIO vende 500 mesi dieci km. 5000. Telef. 368-541. A41827

RITIRANDO Flavia vendo privato Appia II serie, ottimo stato, Tel. 31-812.

RIVOLI, vendesi Belvedere ottimo stato, 240.000 [redacted]. Telefonare 959-8[redacted], via Alpignano 40. A41[redacted]2

SVENDESI cabinato Cruiser fuoribordo 80 HP 4 letti cucina soggiorno, w.c., 2.300.000 trattabili. Telef. 772-193.

TIGROTTO come nuovo, pochissimi chilometri, tutto [redacted] vendo, rateizzo. Telefonare [redacted].

TOPOLINO balestrino L. 28.000, bellissimo, efficientissimo. Telefonare 279-102.

VENDESI 500 C, bellissimo, radio, anche cambio Vespa. Telefonare [redacted].

VENDO Appia furgone, motore nuovo, Simca 1300 gran luce. Telef. 790-491.

VENDO nuova 500 fine '57. Tel. 82-082.

VENDO nuova 500 fine 58 [redacted] stato. Telefonare 494-089. A41827

VENDO [redacted] 600 1958 bellissima lire 360.000. Telefonare 277-602. A41694

[redacted] privato Bianchina panoramica avorio nera sei mesi. Telefonare 826-827, pasti. A42776

VENDO 103, originale, 1960, perfettissima, anche cambio Vespa. Tel. 684-006.

VENDO 600 D da immatricolare. Cocito, via Verolengo 151. A41877

VENDO [redacted] D [redacted] mesi. Telef. 874-006, ore 11-13. A41643

VENDO 600 bellissima, anno 1959, come nuova, rateazioni. Vercelli 111.

VENDO 600 bicolore, anno 1959. Telefonare 389-105, ore pasti. A41144

VENDO 600 Fialalia [redacted], 1100 TV, [redacted] '55 unico proprietario. Telefonare 892-285 A43705

VENDONSI 500 A Spider, camioncino lesta adatto trasporti voluminosi. Telefonare [redacted]. A41[redacted]

VOLTURANSI autovetture: 500, settantacinquecento; [redacted] diecimila; 1100, dodicimilacinquecento, «Gillio», via Rouberon 9. Telefono 521-074. 207

500 Giardiniera grigio chiaro sei mesi, vendesi. Telefonare 392-634.

500 Giardiniera 9 mesi, km. 4750 reali, 455.000. Telefonare [redacted].

500 D avorio 5 mesi vendo. Telefonare 752-149. A41665

500 D chiara 6 mesi km. 3200 reali 390.000. Telefonare 369-287. A44877

500 D perfetta semestre chiara interno rosso, privato. Telefonare 235-522.

500 D sei mesi vendo. Telef. [redacted].

500 D sei mesi vendo. Telefonare ore pasti 393-874. [redacted]

500 D [redacted] mesi verde chiaro vendesi subito. Telefonare ore pasti [redacted].

600 [redacted] '56 e '57 vendo permuto, perfette. Telefonare [redacted]. A44878

«600» fine '56 bellissima vendo privato. Telefonare 297-430 ore pasti.

22 Ciclomotori Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie [redacted] per pronto cambio ultimissimi tipi Gilera, Rizzato, Brescia 44. Telefonare 273-519.

CICLOMOTORE Legnano Sachs, recente, vendo, Telefonare 514-591. A41864

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Tel. 521-443.

DUCATI, Mondial, Moto B, Capriolo, [redacted], Vespa, Pipino vende [redacted] rateizza. Corso Palermo 122. A42308

M.V. nuovi tipi e vasto assortimento scooters, motoleggero, motocarri usati. [redacted] rateale. Cavallari, via Nizza 35.

OCCASIONI Lambretta, Vespa, Guzzino, Gilera 125, Mondial 125, Capriolo 65. Pasquero, Principe Amedeo 11. 268

PRIVATO vendo Ape buone condizioni. Telefonare 767-922. A42733

PRIVATO [redacted] Gilera 300 1959 altra 150 occasioni. Telef. 281-062, [redacted] pasti.

PRIVATO vende Vespa 58, 54, contanti 80.000-35.000 buonissimo stato. Telefonare 380-478 ora pranzo. A43589

SENZA patente, ciclomotori Vivi, rateazioni cambi. Avia, corso Vercelli 8a, telefono 21-543. 183

VESPA 4 marce. Ape 4-7 q.li. Consegne pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Covello, Giulio Cesare 157. Tel. 31-135.

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 q.li, Cambi, rateazioni. Gastaldetti, corso Peschiera 173. 580

VOLETE [redacted], cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni: Unione Sovietica 169, telefono 393-538. 389

VOLTURE celerissime motocicli, motoleggere, cinquemila. Telefonateci 511-955, Curti, C. Alberto 44. 1056

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A.A. RITIRIAMO vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici o frigoriferi delle migliori marche. Gribaudi, corso Firenze 27. [redacted] 273-359.

B.A. [redacted], cucine, televisori, lavatrici, frigoriferi villeggiatura 20.000, assortimento, riparazioni, cambi, facilitazioni. Brisco, Vittorio 86. 18

ABITO sposa vera occasione vendesi. Telefonare pomeriggio 385-303.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Gaidano, corso Vittorio 32. [redacted]

ACQUISTO mobili giornali tessuto lana ferro metalli cose varie sgombro cantine alloggi. Telefonare 483-152. A43517

AMBIENTATE Siparietto porta pareti pieghevole oppure Toilette divisorio mobile a scomparsa. Agenzia, via [redacted]na 15. [redacted]

ARMADIO tre porte, specchio centrale, per camera letto, vendo 22.000 privato, [redacted] Statuto. Telefonare 523-840, ore 12-14. A42760

[redacted] Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi [redacted]. Facilitazioni. 2774

[redacted] Fabbrica mobili ritiro commercio svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE: grande liquidazione per [redacted] locali di tutti i modelli esclusivi abiti signora, mantelli, tailleurs, princesse, chemisier, abiti sera, gonne camicette. Telefonare 883-457.

ATTENZIONE: Matrimoniali 75.000, cucina [redacted], Lagrange [redacted] (cortile), Principe Amedeo 11 C. 3819

CAMERA letto rustica chiara, bonissima occasione, cedesi. Torchio, La Chiuse 57. A41834

MOBILI «Casalella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet [redacted], armadioni poliestere 24.000, sopralzo 36.000, matrimoniali 80.000, divaniletto 19.000. 1356

OCCASIONE causa demolizione locale urge vendere biliardo ottimo stato mill prezzo. Telefonare 595-369. A43719

OCCASIONISSIMA artigiano avendo bellissima camera letto [redacted], sala pranzo 135.000, salotto gommapiuma 115 mila, armadione 45.000. Tel. 682-290.

PRIVATO vende sofaletto, libreria, mobili, pregiata anticamera. Varii. Telefonare 83-024. A43709

SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami, libri, cose varie. Telef. 482-458.

[redacted] nuovo 23 pollici secondo programma avendosi realizzo. Telefonare 363-777. 405

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. 120

VENDO fotografica Contax nuova, binocolo 20 ingrandimenti. Codolini, Campiglione 34.

VENDO tenda famiglia prima ampliazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6340 — Torino». A42431